

LA COSTRUZIONE DEL PARTITO

Rivoluzione Comunista dal 1964 ad oggi

RIVOLUZIONE COMUNISTA

PRESENTAZIONE

Nel novembre scorso *Rivoluzione Comunista* ha compiuto 40 anni di esistenza. È diventata, suo malgrado, un *pezzo di storia*. Ed è opportuno, specialmente per le nuove generazioni, ripercorrere sia pure in estrema sintesi la *linea* da essa tracciata nel suo lungo cammino di lotta. Come è noto all'ambiente rivoluzionario la *linea* di *Rivoluzione Comunista* è esposta in modo sistematico in diversi scritti. Principalmente in un opuscolo del 2 giugno 1993, dedicato appunto all'esposizione della *linea*; e nella *Storia di Rivoluzione Comunista* apparsa in prima edizione il 2 luglio 1999. Qui ne riassumiamo i tratti specifici, limitandoci a due aspetti: a quello *politico* e all'aspetto *organizzativo*.

Nel far questo ci corre l'obbligo di un chiarimento preliminare di metodo. La *linea* del nostro raggruppamento, come quella di qualsiasi altra formazione politica, si colloca nel quadro italiano e, in qualche modo, europeo. Essa è condizionata dalla posizione che occupa l'Italia nella catena imperialistica. E risente inevitabilmente l'influenza che in questa *catena* giuoca il *sistema Italia*. Si dovrà quindi sempre tener conto di questa *correlazione* nell'esame e nella comprensione degli avvenimenti.

Ciò detto abbiamo schematizzato il percorso *politico-organizzativo* del nostro raggruppamento nelle quattro *tappe* seguenti: 1^a) la tappa di impianto e di introduzione dell'internazionalismo militante nella classe operaia (1964-1971); 2^a) dal fronte proletario alla difesa proletaria (1972-1979); 3^a) la sfida proletaria al blocco parassitario e allo stalinismo reazionario (1980-1993); 4^a) dallo sviluppo della linea mobilitativa all'armamento proletario (1994-2004). Abbiamo aggiunto a questa edizione, rispetto alla prima apparsa in forma grezza il 15/2/05, le risoluzioni dal 29^o al 34^o Congresso per dare il quadro più completo e aggiornato delle posizioni di Rivoluzione Comunista. Abbiamo inoltre apportato alcuni ritocchi nella veste tipografica.

I lavoratori e i compagni che intendono collegarsi con la nostra organizzazione possono prendere direttamente contatto con le nostre sedi oppure scrivendo alla sede centro di Milano P.za Morselli 3.

Milano, 5 giugno 2005

L'Esecutivo Centrale di Rivoluzione Comunista

PARTE PRIMA

*DALL'IMPIANTO ALL'INTRODUZIONE
DELL'INTERNAZIONALISMO MILITANTE
NELLA CLASSE OPERAIA*

1964-1971

CAP. 1^o FORMAZIONE DI RIVOLUZIONE COMUNISTA

Il nostro raggruppamento nasce formalmente nella prima decade di novembre 1964 da una scissione del *Partito Comunista Internazionalista - Programma Comunista*, avvenuta al termine di una riunione generale svoltasi a Firenze. La scissione scaturì da un contrasto interno di carattere organizzativo ma che investiva la concezione del partito e che da tempo era vivo nell'organizzazione. La divergenza consisteva tra la posizione di chi voleva mantenere le *riunioni di studio* come perno della vita dell'organizzazione e chi voleva invece imperniare l'organizzazione sull'attività e sulla lotta. La prima posizione era rappresentata dall'anziana cerchia bordighiana. La seconda posizione dalla nuova leva che ha dato vita a *Rivoluzione Comunista*.

A seguito della scissione si staccano da *Programma Comunista* più di quattro quinti dell'organizzazione di Milano, che costituiva l'organizzazione più forte e numerosa del raggruppamento e che era sede del centro redazionale. Ma di questi quattro quinti solo un quarto concepisce il partito come organizzazione di lotta; gli altri tre quarti pensano di andare avanti con le *riunioni di studio*. Inizialmente, perciò, ai sostenitori del *partito-lotta* si affiancano i *formalisti*. Questi ultimi accusavano Bordiga, ma superficialmente, di avere compiuto *una svolta* per avere scritto negli «*Appunti per tesi*», dedicato alle questioni organizzative, che non si sarebbe più fatto uso in futuro del *metodo elettivo*. La delimitazione tra queste due diverse concezioni del partito fu questione di poco tempo. E questa avvenne, senza particolari problemi, a metà del 1965. Dopo questa delimitazione *Rivoluzione Comunista* si compone di una esigua cerchia di compagni e prende il suo assetto definitivo; identificata dal giornale omonimo, il cui primo numero esce nel gennaio 1965.

Il gruppo si struttura sull'impegno pratico e sull'intervento continuo nel movimento di lotta proletario. Su questa base gli elementi operai danno vita ai *nuclei internazionalisti di fabbrica*: centri propulsori del gruppo nelle aziende e nel movimento operaio. Via via il gruppo sistematizza approfondisce ed eleva l'attività acquisisce e mette in pratica i principi cardine di un'organizzazione di lotta, che sono; a) l'organizzazione deve avere carattere proletario anche nella sua composizione; b) il proletario deve svolgere ruoli dirigenti per creare giusti rapporti tra partito e classe; c) il militante deve impegnarsi nell'attività, a tempo pieno, sino a raggiungere il professionismo senza professionalizzazione; d) risolvere i problemi dell'attività con l'attività. Su questi cardini il gruppo, via via cresce, si dà una struttura organizzativa articolata in *Organizzazioni di Base* (Sezioni) nel *Comitato Centrale* in *Commissioni di lavoro*, in *nuclei e gruppi* di azienda. La fase di impianto si completa nel 1967 e si chiude con l'assimilazione del principio, che si impara operando e si applica operan-

do, *dalla pratica alla teoria e dalla teoria alla pratica*. In conclusione il partito militante deve vivere e lottare con le masse oppresse per portare alle masse una linea precisa.

CAP. 2° CONSOLIDAMENTO ED ESTENSIONE

Col 1968 il gruppo estende l'attività in tutti i campi e diviene il *veicolo naturale* di trasporto dell'internazionalismo militante nella classe operaia e negli ambienti politici. Avvia l'analisi sulla *crisi di regime* e sull'inizio della *crisi capitalistica*. Il primo maggio pubblica il mensile *Lotte Operaie* con cui imposta la propria azione in campo operaio. Il bollettino vivrà 10 anni cessando nell'aprile del 1977 col numero 107-108. Nel dicembre del 1968 dà vita all'*Agitatore Comunista organo dei gruppi studenteschi internazionalisti*. Il periodico, a tiratura ciclostilata come *Lotte Operaie*, si protrarrà fino al 1979 chiudendo col 35° numero. Il criterio operativo, di cui esso si avvale intervenendo in campo studentesco, è la tattica della scissione: separare gli studenti rivoluzionari dai contestatori piccolo-borghesi per trasportarli sul terreno della lotta proletaria. Conducendo la propria lotta in campo economico sociale politico ideologico il gruppo tende a creare un clima di chiarezza, tra le varie tendenze che costellano la scena politica, sui compiti pratici del momento. Nel 1969 esso tiene il primo *congresso* con cui fa il bilancio dell'attività dell'anno e traccia la linea di azione. Nella seconda *Conferenza di partito*, che si svolge il 30 ottobre 1970, approva le *Tesi sulla situazione e i nostri compiti*; e vara lo *Statuto*. Nel secondo *congresso*, che si tiene il 2-3 gennaio 1971, riconosce ai nuclei di fabbrica, realtà allora in sviluppo, il rango di *gruppi di azienda*, cioè di organizzazione di base. Il gruppo possiede quindi una piattaforma politica ed organizzativa, che lo distingue da tutti gli altri raggruppamenti e che gli consente di affrontare adeguatamente i compiti pratici del nuovo decennio.

Nel 1970 *Rivoluzione Comunista* svolge attività stabile a Milano, Genova, Torino, Busto-Varese, Brescia, Marghera, Bologna, Firenze. Ed effettua interventi a Roma, Napoli, Catania, Ivrea, Dalmine. Il 23 luglio 1970 appare la *voce dell'Operato Internazionalista*, un foglio a cura dei *nuclei di fabbrica*, con il quale questi propagandano la loro azione ed imprimono unitarietà di indirizzo alle lotte e ai problemi operai. Il principio dell'attività trova la sua espressione vincolante nello *Statuto*, il quale all'art. 1 stabilisce: «*Il militante deve partecipare attivamente al lavoro rivoluzionario in una qualsiasi delle organizzazioni di base (sezione, gruppo di azienda) e sostenere il partito finanziariamente in proporzione alle proprie condizioni economiche*».

PARTE SECONDA

*DAL FRONTE PROLETARIO
ALLA DIFESA PROLETARIA*

1972-1979

CAP. 3^o LA LOTTA DI TENDENZA

La seconda tappa è caratterizzata dall'impegno del gruppo di affermare l'indirizzo rivoluzionario nel movimento proletario. Al 4^o congresso del 1973 esso prende atto che il condominio USA-Russia dell'Europa è incrinato dall'ascesa delle potenze sconfitte della seconda guerra mondiale (Germania, Giappone, Italia) e dal riordinamento delle potenze europee e che il sistema imperialistico tende a scindersi nei seguenti centri rivali: a) Usa-Canada; b) CEE; c) Giappone; d) Russia. Esso prende altresì atto che col governo Andreotti-Malagodi il sistema compie una svolta moderata e che viene dato impulso al capitalismo delle sovvenzioni e degli esoneri fiscali. Nel triennio 1972-74 *Rivoluzione Comunista*, per affermare l'indirizzo rivoluzionario nel movimento proletario, svolge una vera e propria *lotta di tendenza* nei confronti degli altri raggruppamenti di *estrema sinistra*, putrefatti (filo-cinesi; Lotta Continua; Avanguardia Operaia; Potere Operaio), degenerati (Movimento Studentesco), teorici e inconseguenti (Battaglia Comunista, Programma Comunista, Lotta Comunista). Il gruppo promuove il *fronte proletario* di operai disoccupati edili emigrati giovani donne per il salario minimo garantito di £ 200.000 al mese, le 36 ore settimanali, l'aumento del salario e delle pensioni minime operaie; per case decenti e a fitti bassi, la riduzione dei prezzi e delle tariffe; per lo sviluppo dell'autonomia proletaria, dell'autodifesa, del partito rivoluzionario. E tesse l'autonomia operaia mediante i nuclei internazionalisti.

Il 3 novembre 1972 esce il primo numero di *Lotte Operaie Murale*, che appare come supplemento al bollettino sindacale. Esso viene affisso sui muri ogni 10-15 giorni a seconda dell'uscita; e dura fino al 31 marzo 1977, chiudendo col n. 139; ma sostituito subito dopo in aprile con la nuova testata *Rivoluzione Comunista* e come supplemento al giornale. Questa seconda serie del *murale* arriva fino al 31 luglio 1979 e cessa col numero 45. Nel maggio del 1973 pubblica *Donna Proletaria* per potenziare l'attività di propaganda tra le donne. La pubblicazione dura fino al 16 marzo 1984 realizzando 6 numeri di serie e 10 supplementi specifici.

1. IL PRIMO GRANDE SCIOPERO AUTONOMO DEI FERROVIERI

L'assiduo lavoro dei *nuclei* porta *Rivoluzione Comunista* alla testa della lotta operaia più importante del dopoguerra: quella dei ferrovieri del 1975-76. Questa lotta si apre col grande sciopero dei ferrovieri meridionali per l'aumento del salario di £ 100.000 mensili, che inizia il 16 agosto e si protrae fino al 26 agosto, sfidando il *genio* i racket anti-sciopero la crociata padronal-governativa-sindacale. Accanto all'aumento

salariale i nostri nuclei rivendicano le 36 ore settimanali e miglioramenti normativi. Essi operano instancabilmente per formare gli organismi autonomi di lotta indispensabili allo sviluppo del conflitto. Il 6 novembre a Roma assumono la direzione della lotta ed indicano lo sciopero nazionale della categoria del 23-24 dicembre. Nei mesi successivi, quando la mobilitazione operaia diminuisce e i CUB si defilano, i nostri nuclei tengono duro. Ed è tutto il raggruppamento che sostiene la lotta e gli scioperi nazionali del 22 e del 30 aprile 1976. Questa storica lotta operaia, per tanti aspetti insuperata, ha tra l'altro prodotto i CUdL (*Comitati Unitari di Lotta*), che, animati o diretti dai nostri nuclei, hanno costituito la spina dorsale del movimento autonomo di lotta. Questo movimento ha trovato una cronaca fedele nella *Voce dei ferrovieri in lotta*, apparsa come bollettino dei nostri nuclei ferrovieri il 22 luglio 1975 e cessata il 31 dicembre 1978 dopo 19 numeri.

2. LA RIORGANIZZAZIONE DEI MONOPOLI

Il 1975 registra la prima contrazione produttiva generalizzata post-bellica di tutti i paesi superindustrializzati. Ed è l'anno di svolta della riorganizzazione dei monopoli italiani. La riorganizzazione monopolistica procede sul ridimensionamento dell'industria leggera, sul rafforzamento dei settori strategici, sull'irregimentazione del lavoro la riduzione dei consumi, sulla spinta all'espansionismo esterno. E porta a un ordine depressivo tendente a spremere al massimo la forza-lavoro. Strumento politico di questa svolta è il governo Moro-La Malfa, poggiate sulla corruzione riformista e sul marciume parlamentare, che spiana la strada a un ordine reazionario e soffocatore. Nel febbraio 1976 *Rivoluzione Comunista* lancia un appello alla mobilitazione contro la riduzione dei salari, il razionamento alimentare, l'irregimentazione del lavoro, l'ordine della miseria e della reazione per la difesa proletaria rivolgendosi a operai disoccupati donne giovani emigranti pensionati proletari del Sud e del Nord. In questo appello essa mette in guardia che il sistema imperialistico si sta organizzando come sistema di distruzione sistematizzata, come macchina distruttiva; ed avverte che solo la più ferma ed inflessibile volontà di lotta proletaria e solo la più solida organizzazione di lotta proletaria, fuse insieme, non l'attentato o l'eliminazione di questo o di quel rappresentante della borghesia, possono affrontare e distruggere questa macchina. Passando dalla tattica del fronte proletario alla tattica della difesa proletaria *Rivoluzione Comunista* concentra l'attività sulle forze proletarie più oppresse; ne organizza la lotta immediata; promuove l'unità tra precari e operai, tra Sud e Nord, in una pratica solidale e antistatale.

All'inizio del 1977 essa elabora un'edizione speciale del giornale per il Sud allo scopo di *«dare alla lotta delle masse meridionali un crescente contributo - teorico, pratico ed organizzativo - nel quadro della sua lotta generale per gli interessi del*

proletariato italiano». L'edizione speciale ha un formato ridotto. Si compone di 4 pagine ed ha una periodicità mensile. Il primo numero esce l'8 febbraio 1977; l'ultimo, il n. 71, il 31 dicembre 1985. Nei primi tre anni l'edizione speciale è un punto di riferimento nella difesa proletaria di disoccupati giovani donne.

CAP. 4^o **LA DIFESA PROLETARIA**

La difesa proletaria pone un argine all'offensiva padronal-statale centrata nell'attacco all'organizzazione del lavoro, al salario, alle basi di vita; e sulla sistematizzazione delle leggi eccezionali. Nel gennaio del 1978, a conclusione della quinta *Conferenza Operaia* (28-31 gennaio 1978) lancia le tesi «*sul sindacalismo di crisi e sul compito dei comitati di agitazione*» nella difesa proletaria e nella costruzione di una nuova organizzazione di massa operaia. Lancia inoltre, ai fini dello sviluppo della linea, una *piattaforma per la difesa proletaria* diretta a coagulare su obiettivi unificanti le pratiche individuali. Al contempo chiama tutti i lavoratori a battersi contro il blocco del *patto di emergenza* che, col pretesto di combattere le *Brigate Rosse*, militarizza la vita sociale. Il 9 maggio 1978 poi, quando Aldo Moro viene trovato cadavere a Roma, essa non esita a dire ai proletari incerti che essi non possono dissentire dai *gruppi radicali* piccolo-borghesi come le B.R. per solidarizzare con lo Stato oppressore e sfruttatore, ma che possono farlo solo in nome degli interessi proletari, dei giusti metodi di lotta, del protagonismo di classe.

Al 9^o *congresso* che si svolge il 29-30-31 luglio 1978 *Rivoluzione Comunista* mette in luce che i salvataggi aziendali effettuati e quelli in corso indicano il modo italiano di reagire alla sovrapproduzione mondiale; che la politica dei salvataggi mira ad elevare lo sfruttamento diretto e indiretto del proletariato e che il governo di unità nazionale (DC - PCI - PSI - PSDI - PRI - PLI) è lo strumento temporaneo di questa politica. Sulla base di questa analisi e di una analisi approfondita della modificazione dei rapporti sociali essa intensifica la difesa di disoccupati giovani donne operai sottopagati. Inoltre si impegna a migliorare la propria attività tra la gioventù, operando per vincere la sfiducia, l'individualismo e la spoliticizzazione che connotano vasti settori giovanili. Con questo impegno e prospettiva essa conclude gli anni settanta.

Sul piano organizzativo questa tappa condensa due risultati opposti: l'apice della crescita (1975) e la valle della discesa quantitativa. Nella prima fase della tappa (1972-75) *Rivoluzione Comunista* allarga la sua sfera operativa dal Nord al Sud. Il 25 gennaio 1973 il *nucleo territoriale* di Busto Arsizio assurge a *Sezione*. Il 25 gennaio 1975

il *nucleo territoriale* di Ancona diviene *Sezione*. Pochi mesi dopo la stessa trasformazione avviene per il *nucleo territoriale* di Torino.

In questa fase i nostri *nuclei operai* operano nelle seguenti fabbriche delle cinque *Sezioni*. A) Nell'ambito della *Sezione* di Milano: alla Farmitalia, Pirelli, SIP (ora Telecom), Faset, TLM, Alemagna, Dalmine, Lepetit, Fantini Cosmi, Innocenti-Leyland, Sant'Angelo. B) Nell'ambito della *Sezione* di Busto Arsizio: al B.I.R., Spalt, Agusta, Bellora. C) Nell'ambito della *Sezione* di Genova: al deposito locomotive di Brignole, Ansaldo. D) Nell'ambito della *Sezione* di Ancona: alla stazione F.S., C.N.T.R.. E) Nell'ambito della *Sezione* di Torino: alla Fiat, Lancia. Inoltre essi operano nei seguenti settori: pubblico impiego, parastato, Comune di Milano, personale non insegnante dell'università.

La discesa organizzativa avviene nella seconda fase (1976-1979). Il primo cedimento riguarda la *Sezione* di Ancona. Ed è la conseguenza dell'opera di corrosione svolta dallo SFI nei confronti del nostro responsabile locale dopo la straordinaria lotta autonoma dei ferrovieri. La *Sezione* viene ridimensionata a *nucleo territoriale*. Nel settembre del 1976 comincia a cedere la *Sezione di Torino*. Gli elementi locali rallentano l'attività e nel 1977 la *Sezione* si esaurisce; rimanendo in piedi per effetto degli appoggi centrali. Nel corso del 1977 i *nuclei territoriali* esistenti vengono retrocessi a *realità simpatizzanti* o sciolti. Al termine della discesa, che si conclude nel 1978, il raggruppamento rimane strutturato sulle tre *Sezioni* di Milano Genova Busto Arsizio.

Sul piano organizzativo vanno ulteriormente menzionati due fatti. Il primo fatto concerne due decisioni di straordinaria importanza per l'identità del raggruppamento prese dal 10° congresso tenutosi il 2-3-4 novembre 1979. La prima decisione riguarda il nome del raggruppamento. Il congresso stabilisce che, d'ora in avanti, esso si chiamerà soltanto *Rivoluzione Comunista* senza più la derivazione dal *Partito Comunista Internazionalista* per connotare in modo inconfondibile la fisionomia propria del gruppo rispetto agli altri raggruppamenti internazionalisti. La seconda decisione concerne il sistema di stampa del partito. Il congresso stabilisce che tutte le pubblicazioni di settore vengano assorbite dal giornale e che il giornale venga affiancato soltanto dal *murale*. L'altro fatto concerne il giusto modo di considerare i rapporti tra compagni e compagne nella coppia militante in coerenza con la linea di difesa proletaria. Gli anni settanta si chiudono con un profondo cambiamento dei rapporti sociali e dei rapporti tra uomo e donna nel senso di una divaricazione accresciuta tra le classi e all'interno delle stesse classi e tra i sessi. Questo cambiamento suscita forti tensioni anche all'interno della coppia militante. Concludendo un prolungato dibattito interno *Rivoluzione Comunista* riconosce che la difesa proletaria comporta un maggiore impegno per le donne e a favore delle donne. E stabilisce, conseguentemente, che i compagni diano una cooperazione piena alle compagne, nel quadro della *partitizzazione* della vita di coppia, senza rifarsi alla *morale rivolu-*

zionaria per subordinare le compagne ai compagni. La *morale rivoluzionaria* è la legge suprema della rivoluzione che comporta il vincolo fino al sacrificio personale. Ma la *morale rivoluzionaria* non può essere applicata sempre e dovunque e, quindi, i criteri da applicare nei rapporti tra compagne e compagni sono quelli della *cooperazione reciproca* e della *pratica di partitizzazione*. Con questa impostazione e visuale del ruolo femminile nel partito *Rivoluzione Comunista* affronta gli anni ottanta.



LOTTE OPERAIE

BOLLETTINO SINDACALE

Dei Comunisti Internazionalisti (la rivoluzione comunista.)
Aderenti alla C.G.I.L.

Organo interno del P.C.Int.-Red.Rza Morselli, 3 Milano - resp. Lanza

Anno VII - N.73 - 2 Maggio 1974

NESSUNA TREGUA

Lotta proletaria e internazionalista

Dall'aprile 1973 si veri-
fica una ripresa selvag-
gia della produzione. Que-
sta ripresa selvaggia è
spinta dall'inflazione,
che taglieggia i salari
costringendo gli operai
occupati ad occuparsi di
listici, ai monopoli ita-
liani non basta più l'in-
flazione per sostenere i
profitti. Ad essi occor-
rono sovvenzioni, congeg-
ni statali, finanziamen-
ti a fondo perso. Per
l'occupazione con la de-
flazione.

Tutte queste misure
mirano a ridurre i sala-
ri reali per trasferire
ingenti masse di denaro
nella cassa di un unico

PARTE TERZA

*LA SFIDA PROLETARIA
AL BLOCCO PARASSITARIO
E ALLO STATALISMO REAZIONARIO*

1980-1993

CAP. 5° LOTTA OFFENSIVA CONTRO LO SCHIAVISMO TECNOLOGICO

L'inizio degli anni ottanta segna un passaggio nell'evoluzione del sistema imperialistico. Il capitalismo finanziario trapassa nel capitalismo finanziario parassitario. I paesi superindustrializzati si trasformano in *economia di guerra*, in sistemi a profitto e rendita garantiti dallo Stato. Essi passano al *monetarismo atlantico*, alla politica di strozzinaggio dei paesi più deboli, che porta all'accentramento della ricchezza in poche mani e all'aumento spaventoso della povertà. I gruppi di potere si trasformano in gruppi parassitari, in bande di speculatori finanziari. Lo Stato parlamentare diviene lo strumento di queste bande e si trasforma in *Stato reazionario*. La crisi di regime transmuta in crisi di governabilità. *Rivoluzione Comunista* analizza e denuncia queste trasformazioni. Assume a perno della *linea* la rotta giovanile, contando sulla capacità e sull'azione rivoluzionaria delle nuove generazioni. Stimola l'iniziativa proletaria. Chiama alla *guerra sociale* contro la *guerra statale*. Promuove il *fronte giovani-disoccupati-operai*. Nel 1981, in coerenza con la rotta giovanile e con lo sviluppo dell'iniziativa proletaria, apre il *fronte meridionale* e organizza l'intervento stabile a Napoli e nel Sud.

Nel primo quinquennio degli anni ottanta, dopo una fase di rapida ascesa, il capitale elettronico-informatico afferma la propria egemonia. L'industria meccanica si trasforma in meccatronica. E dà la base allo schiavismo tecnologico. *Rivoluzione Comunista* esamina i nuovi processi e i loro effetti tecnici e sociali. Essa valuta e denuncia: a) il formarsi dell'*armata nazionale del lavoro*, cioè la canalizzazione di tutta la forza-lavoro disponibile verso tutti gli usi delle imprese; b) la flessibilità del lavoro come flessibilità dell'esistenza, ossia come trasformazione del tempo di vita in tempo di lavoro; c) la campagna statale a favore dell'informatica come scolastica del supersfruttamento della gioventù, femminile e maschile. E sul piano operativo lancia la sfida proletaria e femminile al padronato tecnetrico, agitando una piattaforma specifica a protezione della forza-lavoro femminile dal modello informatico e spingendo i lavoratori in movimento a portarsi sul terreno della lotta anti-statale.

Nel 1986 *Rivoluzione Comunista*, valutando che vengono al pettine tutti i nodi della crisi prolungata del sistema, effettua il passaggio dalla tattica dell'iniziativa proletaria a quella della *lotta offensiva*. Questo passaggio è giustificato da due ordini di considerazioni. In primo luogo dal giudizio sugli aspetti più recenti della situazione che può essere sintetizzato in questi tratti: a) disgregazione definitiva del sistema imperialistico in centri rivali nel quadro dell'ascesa continua delle potenze

sconfitte nella seconda guerra mondiale (Germania, Giappone, Italia); b) frantumamento della Russia e del blocco orientale con inevitabile riassetto nazionale e inter-imperialistico dell'area interessata; c) generalizzazione del supersfruttamento giovanile e degli immigrati; d) trasformazione della politica in affare e predominio della logica di sopraffazione; e) estensione del controllo militare interno e dell'espansionismo estero; f) trasformazione della crisi di governabilità in crisi istituzionale; g) sviluppo di lotte autonome e di organismi rappresentativi operai. In secondo luogo dalla esigenza del legame col livello di sviluppo delle lotte sociali e dell'attrezzamento politico-teorico-organizzativo delle forze attive del proletariato e della gioventù. Su queste premesse essa traccia un *programma di lotta offensiva*, articolato sui seguenti 11 punti: 1) attaccare la politica di sopraffazione statale con una crescente organizzazione proletaria; 2) spezzare le catene dello schiavismo tecnologico; 3) i veri *terroristi* sono le centrali imperialistiche; nessuna tregua all'italo-imperialismo; 4) non c'è scampo alla distruzione senza lotta per la rivoluzione; 5) per la reale parità tra i sessi; 6) contro la scuola dell'armata nazionale del lavoro; per una scuola a servizio delle masse; 7) contro fiscalismo e sanzionismo meccanismi moderni di rapina e oppressione statali; 8) attaccare il servizio sanitario nazionale torchio para-fiscale e anticamera mortuaria; 9) contro gli sfratti per case decenti e a fitti bassi; 10) unità operativa di tutti i proletari, metropolitani e di colore; 11) contro il marciume parlamentare, contro il blocco dominante parassitario; contro la Repubblica superburocratizzata e autoritaria; per una società disinquinata, umanizzata, solidale.

Dopo la conclusione della lotta dei *macchinisti uniti*, che inizia nella seconda parte del 1987 e al cui sviluppo nella fase rivendicativa antiproduttivistica - ugualitaria è stato decisivo il contributo dei nostri *nuclei*, essa sistematizza la critica ai *Cobas* condannandone i limiti professionalistici il codismo sindacale l'inguaribile subalternità politica alla seppellita *democrazia borghese*. E traccia i seguenti compiti: a) promuovere la costruzione degli organismi di lotta proletari; b) criticare e neutralizzare le posizioni *pacifiste* e *democratiche* esistenti nella classe operaia e nella gioventù; c) svolgere un'opera di propulsione nei confronti delle avanguardie operaie e dei giovani più attivi; d) stabilire un legame concreto con le avanguardie degli immigrati; e) adeguare l'organizzazione e la vita interna alle esigenze della lotta. Essa articola inoltre specifiche indicazioni politiche e organizzative all'indirizzo della gioventù meridionale per combattere la *criminalizzazione* e l'*occupazione militare* del Sud.

CAP. 6°
**L'INASPIMENTO DELLE RIVALITÀ
INTERIMPERIALISTICHE. I PARTITI PARLAMENTARI
SI TRASFORMANO IN AGENZIE D'AFFARI**

Gli anni ottanta si chiudono e gli anni novanta iniziano con l'inasprimento delle rivalità interimperialistiche e con la trasformazione di queste rivalità in scontri armati e in bracci di ferro; e con l'inasprimento dei contrasti e antagonismi sociali. Questo inasprimento, sconsolatamente chiamato dai politicanti accademici col nome di *disordine mondiale*, è il logico sviluppo dell'aggravamento della crisi generale, delle contrapposizioni tra le piraterie finanziarie, del militarismo, delle tensioni e delle lotte sociali. *Rivoluzione Comunista* nota e appunta: a) che aumentano le rivalità tra USA CEE e Giappone; b) che la CEE ha riprodotto la fungaia dei nazionalismi europei; c) che la riunificazione della Germania modifica i rapporti interstatali nel vecchio continente nonché l'equilibrio mondiale; d) che la finanza tedesca, inglese, francese, italiana, aspirano alla supremazia dei propri colossi e guardano all'integrazione economica solo da quest'angolo visuale; e) che ogni potenza accelera il proprio armamento e prepara i propri piani di aggressione armata. E fa appello ai proletari europei e alle loro avanguardie a creare un'unione di lotta da opporre ai colossi industrial-finanziari del Vecchio continente nel quadro dell'internazionalismo comunista. Nel 1992 crolla il sistema dei partiti del dopoguerra. La Dc andreottiana e il Psi craxiano che, favorendo l'economia di guerra sfociata in un mare di debiti, avevano dato una risposta temporanea alla crisi degli anni settanta-ottanta (1978-1990), scompaiono di scena. Il blocco parassitario, basato sulla connivenza tra industriali - banchieri - alta burocrazia - classi medie, si sfalda. Si restringe e verticalizza sugli elementi finanziari speculativi. Al precedente equilibrio subentra il connubio banche-imprese. Queste bande di pirati avviano la politica di massacro dei lavoratori e di tartassamento delle classi medie in un quadro crescente di militarizzazione del lavoro e della società e di aggressivismo armato nei confronti dei paesi deboli. Dal disfacciamento dei partiti tradizionali nascono vere e proprie *agenzie affaristiche*, che vanno a caccia di posti e di potere. Nonostante cariche e uffici vengano ripartiti sulla base del *principio maggioritario*, i contrasti tra queste *agenzie* sono senza fine ed esse operano in uno stato di rissa permanente. *Rivoluzione Comunista* concentra la propria azione sul nodo dello scontro sociale. Essa indirizza le proprie iniziative nello sviluppo delle lotte sociali e nel convogliamento di queste lotte nel fronte proletario. Combatte il crescente interventismo italiano nei Balcani in Medio Oriente e Africa. Respinge gli attacchi razzisti e antifemminili promuovendo l'autodifesa e l'unione di lotta. Si sforza di migliorare l'attività meridionale.

CAP. 7° L'IMPEGNO MILITANTE E LA PARTITIZZAZIONE

Sul piano organizzativo il raggruppamento è sovrastato da una mole di compiti impellenti. Questo sovraccumulo di compiti non dipende, in sé per sé, dalla stasi quantitativa del comparto militante; dipende più che altro dal fatto che esso si cimenta su vari terreni di lotta, al Nord e al Sud; e con una intensità e sistematicità mai raggiunte prima. L'apertura del *fronte meridionale* impone un contatto frequente con la realtà sociale partenopea. Questo contatto viene realizzato mediante trasferte periodiche di due o più compagni. Impone altresì un adeguamento della *Sezione Centro* per assicurare e preparare, politicamente e tecnicamente, queste trasferte. La stabilizzazione dell'intervento pone poi l'esigenza di una base logistica locale. Questa base viene creata e mantenuta finché il *sistema delle trasferte* conserva il suo ritmo. Ritmo che si mantiene per la durata della presente tappa. Fino al 31 dicembre 1985 esso si avvale di *Rivoluzione Comunista Edizione Speciale per il Sud*. Successivamente esso contribuisce all'orientamento dei disoccupati e dei proletari partenopei e meridionali con la stampa di partito e con opuscoli specifici. Nel 1990 esso vara la quarta serie del *Murale* col proposito di fare arrivare a quanti più giovani e proletari possibili, con continuità, le posizioni e le indicazioni di partito. Il *Murale* esce quindicinalmente; tocca le questioni più importanti del momento; viene affisso stabilmente nelle grandi città del Nord e nelle metropoli meridionali.

Ci si può chiedere che cosa ha reso possibile a un piccolo raggruppamento di svolgere la mole di compiti di cui si è fatto cenno prima. La risposta sta nell'impegno militante; nello sforzo permanente di far coincidere vita pratica e lotta. In questa tappa, che è stata selettiva al massimo, il comparto militante ha cercato di praticare in modo deciso il *principio di partitizzazione*. Questo principio comporta: a) la subordinazione della vita personale all'impegno militante; b) il coinvolgimento delle coppie e della prole nella vita di partito; c) la cooperazione tra compagni e compagne nella coppia con o senza figli; d) l'impegno del partito nella formazione della prole; e) il sostegno del partito alle attività di partitizzazione. In particolare la partitizzazione applicata alla prole ha tessuto una serie di iniziative pratiche, che hanno permesso di abbozzare una *pedagogia per l'infanzia* e di redigere un manualetto di marxismo per i bambini. L'insegnamento generale, che se ne ricava, è che non si possono reggere a lungo gli impegni della lotta senza vivere e organizzare la vita come *costruzione militante*.

Tra i vari problemi quotidiani che in questa tappa investono l'organizzazione, a parte i contrasti crescenti con gli apparati repressivi dello Stato, e che esemplificano i mutamenti nei rapporti sociali, spiccano gli attacchi della proprietà alle sedi. Nessu-

na delle nostre sedi, da quella di Busto a quella di Milano, da quella di Torino a quella di Genova, rimane indenne dalle azioni di rilascio o dalle richieste di aumento da parte della proprietà. L'ultimo attacco, che occupa gli anni novanta e che ha una coda tuttora, è quello alla sede di Gallarate. L'attacco alle sedi è una manifestazione della logica di sopraffazione che anima ogni redditiero o parassita. E veniamo all'ultima tappa.

LA RIVOLUZIONE COMUNISTA
Giornale di Partito

Redazione: P.le Marzulli, 3 - 20134 Milano - Direttore responsabile: Lenzi
Anno XII - N. 9/10 - 31 dicembre 1983

TECNOLOGIA E RIVOLUZIONE

I manager generali industriali, con in testa i consigli della triade Fiat-Eni-Ilva, hanno iniziato il servizio della rivoluzione operaria. A loro grido...

...che questa attività non ha una effettiva base materiale, in quanto le nuove tecnologie non danno un fondamentale tecnico nuovo di capitale, ma un'azione politica di aumento più successivo. Non è l'innovazione che determina l'interazione, al contrario, è l'innovazione che condiziona l'innovazione. La creatività scientifica nasce dal soggetto, gli oggetti (il...

Il nuovo utilitarismo manageriale

Il capitalismo è stato ed è diventato, al contempo, creatore di crisi. E la contraddizione, tanto più rappresentativa...

sono gli settori strategici del sistema capitalistico: energia, siderurgia, chimica, elettronica e di automazione, agricolo. Sono alla lunga le contraddizioni e la crisi della forma capitale, soprattutto il...

PARTE QUARTA

*DALLO SVILUPPO
DELLA LINEA MOBILITATIVA
ALL'ARMAMENTO PROLETARIO*

1994-2004

SEZIONE 1^a PER IL RAGGRUPPAMENTO DELLE FORZE ATTIVE E DELLE AVANGUARDIE PROLETARIE (1994-1999)

CAP. 8^o LA FASE CONFLAGRATIVA

Quest'ultimo tratto del cammino di *Rivoluzione Comunista* è caratterizzato, nel suo insieme, dalla *spiralizzazione* dei processi di crisi e dei conflitti statali politici e sociali. L'intero decennio entra, nei suoi aspetti fondamentali, in *fase conflagrativa*.

Per *conflagrativa* bisogna intendere la situazione storica in cui vengono a maturazione le contraddizioni e i contrasti economico-sociali-politici da tempo accumulati. E, per *fase conflagrativa*, il periodo di tempo in cui le *esplosioni* cominciano a verificarsi susseguirsi e dispiegarsi in tutta la loro portata fino al realizzarsi di un nuovo *equilibrio*, di un nuovo *assetto* o di una nuova *situazione*.

Sintetizziamo in grandi linee i tratti di questo periodo. La crisi generalizzata di sovrapproduzione, dopo i collassi finanziari (1998) il crollo della *new economy* (2000) e la ripresa drogata americana (2002-2003), ricade nel ristagno-depressione. L'economia italiana, sfociata nel 1992 nel *modello asfittico* vale a dire in un meccanismo di supersfruttamento generatore di precarietà strutturale del lavoro e di miseria, procede a ritmi lenti e stazionari tendenti al ristagno depressionario. La rottamazione delle macchine usate (1997); gli sgravi fiscali e le decontribuzioni; e, in generale, le politiche di sostegno dell'economia hanno puntellato nell'ultimo quinquennio (1999-2004) l'esangue organismo economico; ma senza la leva della svalutazione, cui ricorreva prima dell'avvento dell'euro, il *sistema Italia* non si schioda dalla tendenza depressionaria, passando da una bancarotta all'altra. La competizione intersistemi, avendo per molla la *razzia del lavoro* (*gratuitificazione* crescente del lavoro), ha trasformato dalla seconda metà degli anni novanta i paesi superindustrializzati in *modelli sanguinari*: in società di cerchie di straricchi e di masse di precari e poveri. Negli Stati Uniti, campioni di questa competitività, salgono in alto gli speculatori, decadono le classi medie, si impoveriscono gli operai, i poveri vanno a finire sul marciapiede. Le società europee sono su questa strada. Italia Francia Germania ecc. hanno smantellato, o stanno smantellando, i propri sistemi previdenziali a sfondo *solidaristico* per dare libero corso ai sistemi *contributivi* individualistici a rischio a sostegno della finanza e della speculazione. Questa competizione acutizza le rivalità interstata-

li, la conflittualità e il brigantaggio imperialistici, l'aggressivismo armato a caccia di risorse e di posizioni di dominio. In questo quadro ogni sistema statale superindustrializzato compie la svolta al *militarismo sanguinario*, alla metodologia militaristica di potere. Il 19 marzo 1997 il *consiglio dei ministri* proclama lo *stato di emergenza*, disponendo l'intervento armato contro l'insurrezione albanese allo scopo di ristabilirvi l'ordine *neocoloniale*.

CAP. 9^o DAL MILITARISMO SANGUINARIO AL MILITARISMO BELLICO

Nel 2001, prima a Napoli in marzo, poi a Genova in luglio, il *militarismo sanguinario* compie il suo passaggio al *militarismo bellico*. La metodologia di potere si trasforma in *macchina bellica*. Nel 2003, con l'intervento dei carabinieri a Nassirija in Iraq e col riassetto dispotico del mercato del lavoro, questa macchina bellica sprizza e semina *terrorizzazione statale*, intendendo per *terrorizzazione statale* la pratica intimidatoria diretta alla razzia del lavoro, delle risorse e al brigantaggio imperialistico. Alla base o a fianco dei processi tratteggiati operano e si intrecciano la *crisi sociale* profonda dei modelli sanguinari e la *crisi di potere* acuta del blocco parassitario. La seconda metà degli anni novanta e la prima metà del nuovo decennio sono un periodo di profonda frattura sociale che investe tutte le classi e i rapporti reciproci tra le stesse. Analizzando questo processo a scala mondiale nel 1998 il 28^o *Congresso* qualifica la condizione del proletariato come *terremoto sociale*, come *sommovimento-spostamento* di centinaia di milioni di lavoratori e di senza salario dalle *periferie* alle *metropoli*, dalle *zone di riserva* ai *centri di accumulazione*, determinato dalla concentrazione economica e dalla finanza speculativa. Dal 2000 in avanti la frattura sociale trasforma gli stessi paesi superindustrializzati, l'Italia in particolare, in *accumuli di antagonismi* in esplosione. Da quattro anni si vive in questa *condizione* sul piano operaio popolare e territoriale. Non c'è realtà sociale di una certa consistenza (grossa fabbrica, disoccupazione, migrazione, alloggi, discariche, ecc.) che non si manifesti con questa *carica esplosiva*. Quanto ai rapporti tra Stati e al quadro mondiale è sufficiente richiamare, per la sua validità attuale, la puntualizzazione del 28^o *Congresso* del 1998. Questo, rilevando che il quadro mondiale è sempre più retto dalla logica di potenza e dall'intervento armato, denuncia l'espansionismo militare del nostro *sistema* e il *triplogiuochismo* della Farnesina con una messa a punto che, dopo i bombardamenti e l'occupazione della Serbia (1999) e l'intervento in Afghanistan (2002) e in Iraq (2003), va ancor di più meditata. «*Lo sviluppo della conflittua-*

lità armata, nell'area balcanica e mediorientale, vede le nostre forze armate sempre più impegnate in operazioni militari e la nostra diplomazia sempre più impegolata in doppi e tripli giuochi segreti per accrescere l'influenza italiana nella zona. Dopo il fallito colpo di Stato di settembre a Tirana da parte di Berisha Roma ha preteso e imposto al governo legittimo di non sottoporre nemmeno a processo il golpista e i suoi più diretti spalleggianti. Come si vede a occhio nudo il nostro imperialismo lavora ad accentuare l'instabilità dei gruppi di potere locale, sfruttando i contrasti tra questi gruppi per meglio spadroneggiare in Albania. Esso ostacola qualsiasi soluzione autonoma e democratica, trattando i rappresentanti eletti dal popolo come birilli e impiegando i propri reparti speciali di polizia per ogni incombenza controrivoluzionaria (pattugliamento di Valona da parte della polizia italiana per impedire l'imbarco di emigranti verso la penisola). Pertanto la crescente contrapposizione interimperialistica spinge ogni sistema a ricercare i propri sbocchi con tutti i mezzi possibili; e il nostro ad accelerare la propria espansione verso Sud ed Est e ad assumere ruoli di gendarmeria sempre più squalidi sia all'esterno che all'interno». Infine L'aspetto politico può essere sintetizzato nei seguenti termini. Dopo il collasso del vecchio sistema politico e la riconfigurazione del marciame parlamentare in *agenzie affaristiche*, la crisi di regime si è trasformata da *crisi istituzionale* in *crisi convulsiva* e via via in *crisi dissolutiva*. Le *coalizioni affaristiche*, di maggioranza e di opposizione, non solo sono corrose da risse intestine senza fine; ma esse stesse, nel loro insieme, sono manifestazioni e strumenti di una *crisi di potere* che investe sempre più profondamente i gruppi dominanti finanziari parassitari. Questi gruppi si avventano, come sciacalli, sul *corpo dell'economia* per sbranarsela a vicenda. E premono su tutte le *agenzie politiche*, non solo su quelle di governo, per avere sostegni commesse sbocchi nella logica di sopraffazione e di intervento armato. Così i *politici*, come i ranocchi del pantano, gradiscono all'ululare di questi sciacalli.

Nel quadro sopra tratteggiato *Rivoluzione Comunista* opera per dare sviluppo all'iniziativa di lotta proletaria, per costruire l'organizzazione autonoma operaia e il partito, per affinare i metodi di lotta, per l'armamento proletario, sulla base di una mobilitazione continua. Per ben capire la linea seguita da *Rivoluzione Comunista* in questa tappa bisogna ricordare a premessa qual è il giudizio che essa dà sull'evoluzione della classe operaia. Il giudizio è questo. La *precarietà strutturale*, che nella coscienza di massa si è già fissata come *certezza dell'incertezza*, è il logico sviluppo della *flessibilità lavorativa ed esistenziale* degli anni ottanta. Essa segna, non la *fine* del lavoro o della classe operaia (come piagnucolano i vecchi *tradeunionisti* trasformati in meschini reazionari), bensì l'estensione massima del lavoro salariato, l'estensione massima finora raggiunta dalla *sottomissione reale* della massa della popolazione mondiale al dominio del capitale (ora *manipolazione distruttiva*). Ciò che è

finita è la struttura delle classi e la fisionomia del *movimento operaio* dello stadio dell'espansione (1951-1975) e del periodo fase del rallentamento produttivo e della stagnazione (1976-1990). E ciò che è intervenuto al loro posto è un enorme processo di impoverimento-dipendenza delle *masse lavoratrici* (dipendenti e autonome) e di polarizzazione sociale. Non c'è stata, né poteva esserci, alcuna *sconfitta storica-epocale* della classe operaia. È crollato invece il vecchio e falso mondo ideologico del *riformismo* e della *democrazia*; e si è fatta strada la consapevolezza dell'*invivibilità del sistema* e del carattere reazionario-affaristico dell'apparato di potere e del suo *personale politico*. In breve quella che passa sotto il cielo è l'*apocalisse*, non del proletariato, ma del capitalismo. Detto questo bisogna aggiungere, a chiusura della premessa, che l'attività mobilitativa di *Rivoluzione Comunista* in quest'ultima tappa attraversa due fasi distinte. La fase in cui l'attività è tesa al raggruppamento e all'unione delle forze attive e delle avanguardie proletarie sugli obbiettivi della rivoluzione e del potere (1994-1999); la fase in cui essa è diretta all'armamento proletario (2000 in avanti).

CAP. 10^o **L'INIZIATIVA DI LOTTA**

Conscia che solo con l'iniziativa di lotta è possibile costruire il partito, in quanto questo deve unire quanti fanno la lotta effettiva, *Rivoluzione Comunista* opera al raggruppamento delle forze attive e delle avanguardie proletarie stando sul terreno di mobilitazione e del protagonismo antagonistico.

Essa concentra le proprie energie sulle seguenti indicazioni operative: 1°) dare sviluppo all'organizzazione proletaria e al partito attraverso l'iniziativa di lotta; 2°) il centro dell'iniziativa di lotta deve stare in campo femminile e giovanile; 3°) approntare gli strumenti di azione necessari a donne e giovani; 4°) convogliare in un'organizzazione unitaria disoccupati giovani in cerca di prima occupazione cassintegrati e precari in genere; 5°) sostenere gli immigrati nella rivendicazione dei loro diritti, nel rispetto dell'uguaglianza e della loro cultura, in nome della solidarietà di classe e dell'internazionalismo proletario. Il raggruppamento delle forze attive e delle avanguardie non procede con particolari risultati. Si realizza solo come incontro temporaneo nel corso di specifiche lotte e nell'ambito delle stesse; esaurendosi con la loro cessazione. Nella primavera del 1997 essa traccia un piano specifico di mobilitazione e lancia un appello all'unione all'organizzazione e alla mobilitazione contro il militarismo la coazione al lavoro il salasso delle pensioni il punitivismo a tutto spiano a difesa degli interessi della gioventù e di tutti i lavoratori sugli obbiettivi della rivoluzione e del

potere proletario. Il piano si articola sulle seguenti indicazioni operative. 1) Concentrare le forze del partito nella prosecuzione e sviluppo delle mobilitazioni politiche contro il *militarismo sanguinario*, coinvolgendo in queste mobilitazioni le avanguardie e gli elementi più decisi della gioventù. 2) Incentrare queste mobilitazioni sulle parole d'ordine: *giù le mani dall'Albania; fuori gli eserciti NATO e UE dai Balcani; contro gli eserciti professionali per il disarmo degli eserciti oppressori; per l'armamento del proletariato; fronte proletario tra lavoratori locali e immigrati a difesa degli interessi comuni contro lo sfruttamento le macchine di guerra i colossi industriali-finanziari; contro l'imperialismo il nazionalismo per l'unione internazionale dei lavoratori*. 3) Abbinare alla campagna di mobilitazioni azioni di vasto raggio contro la coazione al lavoro, l'attacco alle pensioni, il *modello sociale sanguinario*, a difesa della dignità dell'autonomia di iniziativa e movimento; per l'aumento del salario, la riduzione dell'orario, l'organizzazione autonoma di lotta. 4) Compatibilmente con gli impegni che precedono rilanciare la *campagna femminile* contro la crociata reazionaria; e quella per il salario minimo garantito di € 1.500.000 mensili intassabile a favore dei senza salario e dei sottopagati. In autunno, denunciando il governo D'Alema che paventa la crisi per far passare la legge finanziaria falciatrice delle pensioni di anzianità e della sanità, essa focalizza come *fronte principale* la mobilitazione contro la politica massacratrice perseguita dal governo. Al contempo invita i giovani, che scendono in piazza a manifestare per il *solidarismo* contro l'*egoismo*, ad alzare il tiro, a battersi contro il governo il marciame politico e sindacale la macchina statale e padronale la militarizzazione dei quartieri e del territorio. Il 3 marzo 1998 a Crotone governo confindustria sindacati firmano i *contratti d'area*. *Rivoluzione Comunista* denuncia questi *contratti* come meccanismi di moderna schiavitù e procedure del *meridionalismo piratesco* e fa appello ai disoccupati ai sottopagati ai flessibili del Sud ad accelerare l'organizzazione autonoma e a sollevarsi contro le manovre razziatrici del padronato e del governo. Il problema operativo di alzare il tiro e di agire in base a un chiaro indirizzo proletario è un problema aperto in ogni campo.

CAP. 11^o CONTRO L'EUROPA DELLE PATRIE PER L'UNIONE DI TUTTI GLI OPERAI

Il 25 marzo la *Commissione Europea* decide l'adozione di una moneta comune per 11 dei 15 membri dell'UE. *Rivoluzione Comunista*, che ha già svolto analisi aggiornate sulla *giungla dei nazionalismi europei* sulla competizione e sulle rivalità intereuropee, avverte che una moneta comune senza una politica comune assomi-

glia a una casa sospesa al tetto. Sottolinea altresì che l'euro è la bandiera dell'alta finanza europea inalberata per razzare il lavoro ed allargare l'egemonia dei gruppi finanziari del vecchio continente. Essa chiama i giovani e i lavoratori a sollevarsi contro l'Europa delle monete e dei banchieri per l'unione dei lavoratori europei, unica prospettiva in grado di superare le rivalità tra Stati, di prevenire i macelli bellici e di unificare socialmente l'inconciliabile *Europa delle patrie*. In campo operaio essa stimola la *solidarietà operaia* e la lancia contro la *competitività aziendale*. Critica il *settorialismo* e il *democraticismo* dei *cobas*, che intralciano lo sviluppo del movimento operaio. E pone un punto fermo all'agire concreto evidenziando che la *precettazione permanente* è la regola delle *relazioni industriali* e il regolatore effettivo dei rapporti operai-patroni. Per cui bisogna rivoltarsi contro. Il 21 dicembre 1998 governo-confindustria-sindacati siglano il nuovo *patto sociale*, imperniato sulla *ristrutturazione efficientistica* della pubblica amministrazione, sulla *metodologizzazione della concertazione*, sulla fiscalizzazione degli oneri sociali gli sgravi contributivi alle imprese la *modellazione dell'offerta formativa*, su progetti di ulteriore *flessibilizzazione* dei dipendenti pubblici e privati e di furore securitario. *Rivoluzione Comunista*, rilevato che i *patti* e i *protocolli* dei primi anni novanta avevano di mira la riduzione e lo smantellamento dei «*diritti operai*» e tendevano alla manipolazione distruttiva della forza-lavoro, definisce il *patto di Natale* un piano di *sterminio dei lavoratori*. Chiama quindi le forze attive, le avanguardie proletarie e tutti i lavoratori combattivi, a mobilitarsi contro il *nuovo patto*, a rafforzare ed estendere l'organizzazione autonoma operaia, a costruire il partito rivoluzionario. In un opuscolo, dedicato ai problemi operativi (*La linea mobilitativa*, edito l'8/1/99), essa individua e prospetta i nodi su cui concentrare le forze per incanalare il *terremoto sociale* in un processo di lotta di classe e trasformare questo processo in un movimento rivoluzionario. I nodi da affrontare sono questi: a) attaccare il blocco di potere da ogni posizione; b) concentrare le forze non sui temi della reazione bensì su quelli della rivoluzione; c) portarsi con risolutezza sul terreno della mobilitazione. Essa opera, al contempo, un'agitazione continua contro la scuola-azienda (pubblica, privata, confessionale, mercantile) per una scuola al servizio delle masse. E lancia un attacco collaterale al nuovo regime delle locazioni (introdotto con la L. 1/12/98), mettendo in luce che questo pone gli inquilini alla mercé dei proprietari-locatori e che sistematizza lo sfratto come ricatto permanente; coinvolgendo gli inquilini sul terreno mobilitativo per affrontare il problema alloggi come uno dei problemi della condizione proletaria. Il 30 maggio 1999 lancia un appello alla mobilitazione proletaria contro i raid aerei e l'occupazione della Serbia. Ed infine, con riferimento agli scioperi nei trasporti, essa raccomanda agli operai in lotta che l'autonomia di organizzazione e di movimento non può costituire oggetto di contrattazione. Spetta agli operai decidere quando e come scioperare, mobilitarsi, insorgere.

SEZIONE 2^a PER L'ARMAMENTO PROLETARIO (2000-2004)

CAP. 12^o SVILUPPARE ED ATTREZZARE L'ORGANIZZAZIONE PROLETARIA

Il 3 ottobre 1999 il 29^o Congresso, valutando l'adeguamento tattico alla situazione, afferma che sul piano operativo è necessaria una *mobilitazione permanente*, partendo dalla *fabbrica flessibile* e dalla *scuola azienda*, luoghi di supersfruttamento e di plasmamento della gioventù. Esso approva la parola d'ordine «*contro il militarismo sanguinario per l'armamento proletario*».

Il significato della parola d'ordine, quanto al secondo elemento dello slogan, è questo. Il concetto di *armamento proletario* è lo sviluppo e l'ampliamento delle indicazioni operative e di metodo date dai Congressi della prima parte degli anni novanta, che si sono informate in modo specifico alla necessità di *attrezzare*, politicamente praticamente e organizzativamente, la lotta proletaria. Esso esprime l'esigenza di *dotare* questa lotta, le formazioni e i reparti sociali che la conducono, degli strumenti e dei mezzi necessari a condurla: dal giusto impianto e prospettiva politiche alle forme adeguate di organizzazione ai metodi e mezzi di lotta occorrenti. Il concetto di *armamento proletario* indica ed esige che le forze attive del proletariato si attrezzino di tutto ciò che occorre a condurre le lotte e a reggere lo scontro col padronato e l'apparato statale. Attualmente questo concetto indica ed esige che le forze attive del proletariato si attrezzino della *teoria rivoluzionaria* del *partito* e delle altre forme proletarie di organizzazione dei metodi di lotta adeguati e dei mezzi idonei a difendersi e a colpire. L'esigenza dell'*armamento proletario* si pone in diretta contrapposizione al *militarismo sanguinario*. Essa riflette e sconta l'asprezza raggiunta dallo scontro sociale ed indica i requisiti operativi della lotta politica di fase. La *contrapposizione* dei due *termini* non rimanda a una mobilitazione armata con una implicita *periferizzazione* degli altri terreni di lotta. Non siamo ancora alla preparazione militare della rivoluzione che non è ancora all'ordine del giorno. La portata della *contrapposizione* è questa: le forze d'avanguardia e quelle attive del proletariato debbono prepararsi in modo adeguato, su ogni terreno e con ogni mezzo, per reggere il livello di scontro posto dai contrasti sociali e dal potere borghese e progredire sulla via della rivoluzione. È questo il *senso* e la *portata* della parola d'ordine, ap-

provata dal Congresso, e in corso da un quinquennio. Il raggruppamento avvia il suo adeguamento operativo su questi due *terreni*. E, con lo sguardo puntato su di essi, promuove e organizza la risposta di classe e la lotta giovanile contro le tre radicali misure (*radicali* per i loro effetti permanenti) prese dal *centro-sinistra* nei primi mesi del 2000.

CAP. 13^o

IL MERIDIONALISMO PIRATESCO. LA TOLLERANZA ZERO. L'INASPRIMENTO DELLA LEGGE ANTISCIOPERO

La prima misura è messa in atto il 13 gennaio: il governo vara il riassetto societario dell'*Agenzia per il Sud* riunendo sotto il comando di *Sviluppo Italia* otto società di medie proporzioni prima controllate dalle holding *Progetto Italia* e *Finanza Italia*. La misura è rivolta a centralizzare gli strumenti di pilotaggio della politica di *arricchimento padronale* e di *impoverimento meridionale*, in quanto, mentre elargisce incentivi sgravi fiscali e contributivi e commesse alle imprese, incentiva per converso la flessibilizzazione della forza-lavoro la riduzione dei salari e il controllo militare del territorio. *Rivoluzione Comunista* denuncia la misura come un'operazione di *meridionalismo piratesco*, indica ai disoccupati meridionali a non limitarsi, nelle frequenti proteste, a rivoltare i cassonetti della spazzatura ma ad attaccare gli apparati di potere e a esigere il *salario minimo garantito*; ed opera a creare l'organizzazione adeguata di lotta.

La seconda misura viene presa il 15 febbraio: il governo vara il cosiddetto *pacchetto sicurezza 2000*. Si tratta di una serie di provvedimenti penalistici e di sicurezza (inasprimento delle pene per furti e scippi; restrizioni alle scarcerazioni; intensificazione dei controlli sugli scarcerati; restrizione alle impugnazioni; aumento delle forze di polizia; protezione delle imprese) che attestano la ferocia punitiva delle cosche parassitarie. *Rivoluzione Comunista* giudica questo *pacchetto* come un piano di livellamento del sistema punitivo alla galera permanente e di sistematizzazione della *folia securitaria*. Essa chiama la gioventù operaia e studentesca a rivoltarsi contro il potere autoritario. E promuove l'organizzazione dei giovani nei quartieri per salvaguardarsi dai controlli di polizia e scatenare la lotta sociale.

La terza misura viene presa il 15 marzo. La *Camera* approva gli inasprimenti della legge antisciopero: a) obbligatorietà delle procedure di raffreddamento e conciliazione; b) supremazia della Commissione anti-sciopero; c) potere ministeriale e prefettizio di blocco degli scioperi; d) sanzioni a tutto spiano; e) estensione delle restrizioni agli autonomi professionisti e piccoli imprenditori. *Rivoluzione Comunista*

condanna fermamente le nuove restrizioni al *diritto di sciopero* che criminalizzano l'iniziativa e l'autonomia operaia, esaltano i poteri della Commissione, autorizzano l'intervento militare contro gli scioperanti, stabiliscono sanzioni enormi e fulminanti, estendono a tutti i lavoratori (dipendenti e autonomi) i meccanismi di restrizione e controllo. Essa osserva che i nuovi meccanismi anti-sciopero sono una espressione organica della metodologia di potere (il *militarismo sanguinario*); e che indicano la *durezza* con cui lo Stato conduce la sua guerra reazionaria contro le masse lavoratrici. Essa incita quindi, dalla tribuna della 15^a *Conferenza Operaia* che si svolge il 19 marzo, tutte le forze attive della gioventù, le avanguardie operaie, ad accrescere gli sforzi nella formazione e sviluppo degli organismi di lotta proletari (comitati, fronte, sindacato di classe), nel collegamento e unificazione dei reparti attivi del movimento operaio; e a intensificare la lotta alla militarizzazione del lavoro in difesa della gioventù, degli immigrati, di tutti i lavoratori.

La lotta alla *fabbrica flessibile* alla *scuola-azienda* in particolare al *nuovo modello di istruzione* basato sul *riordino dei cicli scolastici* e finalizzato alla creazione di forza-lavoro flessibile ne di tecno-burocrati ligi al potere, è un cimento prosaico che richiede grandi energie e che va sostenuto con lungimiranza. Nel corso del 2000, oltre al tonfo della *New economy*, c'è l'esplosione della *questione femminile* e della *questione minorile*, effetti dello schiacciamento sociale e generazionale.

CAP. 14° GIOVANI E PARTITO

Il 30° *Congresso*, che il 25-26 novembre svolge un'analisi appuntita sul tritramento della gioventù *nella tramoggia dei materiali usa e getta e nella discarica del commercio carnale*, osserva sul rapporto tra i sessi che ragazze e ragazzi vivono il rapporto di sesso in forma di competizione crescente, di attrito, impotenza, stress; sempre più costretti a praticare questi rapporti come mercificazione del corpo e in preda alla violenza maschile. E precisa che c'è un bisogno gigantesco di *liberazione umana* di cui la protagonista principale non può essere che la giovane. Il *Congresso*, a conclusione delle analisi e del bilancio dell'attività, impegna poi l'organizzazione sulle seguenti indicazioni operative: 1) lotta permanente contro la *fabbrica flessibile* a difesa della gioventù, femminile e maschile, locale ed immigrata; promuovendo la loro ricomposizione e organizzazione sul territorio; 2) promuovere l'organizzazione giovanile di difesa-attacco contro i meccanismi di schiacciamento sociale e generazionale; 3) operare all'unione della gioventù operaia e studentesca contro il *nuovo modello di istruzione* per una scuola istruttiva e collettiva; 4) attaccare la politica di

militarizzazione razionamento criminalizzazione di lavoratori disoccupati immigrati organizzando l'autodifesa e il contrattacco proletario; 5) lavorare al collegamento delle avanguardie comuniste europee come punto di partenza per l'unione mondiale del movimento rivoluzionario.

Operando su queste direttrici, *Rivoluzione Comunista* svolge un intenso lavoro agitatorio tra la gioventù. Essa apre il 2001 sottolineando che i giovani più attivi sono da tempo impegnati a trovare una via di uscita dalla società *mercificata* e *putrefatta*. Invita i reparti d'avanguardia a trasformare la loro pratica in lotta rivoluzionaria, a fare la propria parte nella *costruzione del partito*, a delimitarsi nettamente dai *movimenti di contestazione* che si illudono, e illudono, di contrastare il *mondialismo neoliberista* senza una battaglia e una prospettiva comunista. Il 2001, se irrompe con l'esplosione del modello agro-alimentare europeo finito miseramente nella *mucca pazza* e se prosegue con sconvolgenti sviluppi militaristici; rimane tuttavia l'anno del *protagonismo giovanile*. Il 2 febbraio 147 giovani precari a Mirafiori si rivoltano nei reparti contro i licenziamenti trascinando l'intero stabilimento in due giornate di scioperi e cortei impetuosi. È il segno che la gioventù è ormai protagonista della lotta operaia e non solo di questa; e che la classe operaia è compatta nell'insorgere contro l'arroganza padronale. Nei mesi successivi c'è l'irruzione sulla scena politica di giovani e giovanissimi. Decine di migliaia in marzo a Napoli e centinaia di migliaia di giovani ragazze e ragazzini in luglio a Genova, benché spinti da motivi eterogenei, invadono le piazze per protestare contro le maggiori potenze imperialistiche. Il governo reagisce ferocemente alla marea giovanile. Polizia e carabinieri rovesciano sui manifestanti tonnellate di gas lacrimogeni, travolgono coi blindati i manifestanti isolati, sparano a bruciapelo lasciando sull'asfalto Carletto Giuliani, massacrano ragazzi inermi nelle scuole, nelle caserme e in carcere.

Con l'operazione militare di Genova, il *militarismo sanguinario* compie un *salto di qualità*: si tramuta in *militarismo bellico*. Roma anticipa così di alcuni mesi la *svolta bellica* e il *nuovo militarismo* imposto al mondo intero dagli Stati Uniti dopo l'attentato al *Pentagono* e alle *torri gemelle*. Dagli avvenimenti di Genova *Rivoluzione Comunista* trae due *lezioni*, che è opportuno ricordare. La prima è che è finita la fase romantica della protesta contro la *globalizzazione neoliberista* e che il variopinto movimento di protesta è destinato a dividersi nelle sue tre componenti fondamentali: a) la componente *democratica*, che sogna una *diversa globalizzazione* (socialimperialista); b) la componente *populista*, che cerca protezione nello *Stato nazionale* (nazionalimperialista); c) la componente *proletaria*, che individua i *mali* nel modo di produzione capitalistico (anticapitalista). Delle tre componenti solo la terza è in grado di risolvere e superare questi *mali*. Le altre due sono subalterne al sistema. Quindi è la terza componente che deve delimitarsi nettamente dalle prime due e che merita tutto l'appoggio della gioventù combattiva. La seconda *lezione* è

che la *metodologia di potere* si imbeve progressivamente e si avviluppa in tecniche di guerra. La sottoposizione di Genova per circa un mese a *controllo militare*, la divisione della città in due zone - la *rossa* e la *gialla* -, la sospensione del trattato di Schengen dal giorno 14 alle ore 24 del 21 luglio per il controllo delle frontiere, l'impiego dei nuovi blindati e dei nuovi gas lacrimogeni contro i manifestanti, ecc., segnano l'applicazione su vasta scala di procedure di guerra alle relazioni sociali, alla vita quotidiana di centinaia di migliaia e di milioni di persone. Ed indicano che il *militarismo sanguinario*, che è la *metodologia di potere* da quattro anni a questa parte, progredisce in senso bellico. Per questo possiamo dire che col vertice del G-8 di Genova il *militarismo sanguinario* fa un salto bellico. Senza afferrare questa evoluzione e questo passaggio è facile scendere in giudizi emotivi e fuorvianti. È sbagliato e retrogrado dire che l'incursione alla *Diaz* sia un *blitz cileno*, che le *forze dell'ordine* siano *roba da dittature latino-americane* perché hanno picchiato anche medici avvocati giornalisti, che ci troviamo temporaneamente *sotto una dittatura militare*, o che si sia fatta *una prova tecnica di governo fascista* perché sono state violate le *garanzie giuridiche*, o cose di questo genere. Le *forze dell'ordine* sono il prodotto del lungo processo di militarizzazione che rimonta ai primi anni settanta e lo strumento modernissimi del *militarismo sanguinario*. Gli uomini di governo, e questo vale con qualche sfumatura anche per quelli di opposizione, sono i rappresentanti di un sistema marcito, del capitalismo finanziario-parassitario (detto *neoliberismo*), basato sul lavoro usa e getta e sulla mercificazione di uomini donne e bambini. Essi sono molto più *violenti e reazionari* del fascismo in quanto per loro non c'è più nulla che tenga di fronte al denaro. Quindi la *lezione* da trarre assimilare praticare è che, col salto bellico del *militarismo sanguinario*, non solo bisogna procedere all'*armamento proletario* ma bisogna elevarne il livello.

SEZIONE 3^a IL TERREMOTO SOCIALE

CAP. 15^o L'ACCUMULO DELLE CONTRADDIZIONI DIRITTO E FORZA NELLA LOTTA OPERAIA

A settembre essa mette a nudo il *nuovo militarismo* rilevando che la guerra dichiarata dalla *Casa Bianca* al *terrorismo internazionale* e a un numero indefinito di *Stati musulmani* segna la trasformazione definitiva della *rappresaglia permanente*, praticata da un quindicennio, in *aggressione permanente* e che il *nuovo militarismo* ufficializza l'usurpazione terrorizzante delle risorse planetarie da parte delle superpotenze. Rispondendo poi alla domanda diffusa *dove va il mondo* essa precisa. La fase che stiamo attraversando non è un momento facile per le cricche finanziarie e borghesi. È una fase che mette a nudo le loro debolezze e rivalità. Gli USA, potenza in declino e con essi il blocco parassitario-finanziario, non possono arginare il loro declino con la pirateria militare, col saccheggio e con le stragi. Più infliggeranno terrore e morte più avranno distruzioni e morte. Il *terremoto sociale* che si è scatenato sul pianeta come conseguenza dell'accumulo delle contraddizioni del sistema ha gettato il mondo intero in una fase di sconvolgimento totale. Chi pensa di mettere le braghe a questo *terremoto* col terrorismo statale fa male i conti con la storia e avrà le lezioni che si merita. Quindi la mobilitazione bellica degli USA non fa paura a nessuno. Vogliono orrore e morte; e morte avranno. Al termine del suo giudizio sulla reazione americana e sulla situazione essa mette in guardia la gioventù proletaria e tutte le forze attive giovanili a non cadere nella melma pacifista o nel pantano dell'irrisolutezza del semplice rifiuto della guerra e del terrorismo. La gioventù deve schierarsi decisamente a favore della *guerra sociale* contro la *guerra statale* e combattere senza mezzi termini il terrorismo statale. E sottolinea che l'unico modo di combatterlo è l'*armamento proletario*. E che ciò importa in termini pratici e operativi: accelerare il raggruppamento e l'organizzazione delle forze attive della gioventù e delle avanguardie proletarie in adeguati organismi di lotta e nel partito rivoluzionario; attrezzare ogni organismo organizzato degli strumenti, teorici e pratici, occorrenti al proprio specifico sviluppo e all'attuazione delle azioni e iniziative di lotta da portare avanti; sviluppare le mobilitazioni politiche, partendo da ogni terreno di lotta (operaio, studentesco, sociale, ecc.), contro la macchina di potere; curare l'autodifesa contro la guerra permanente degli apparati di sicurezza; ingaggiare la guerra rivoluzionaria

contro il terrorismo imperialistico; promuovere l'unione del proletariato e dei popoli oppressi per battere l'imperialismo, rovesciare il capitalismo, salvare l'umanità dalle distruzioni e marcimento, edificare il comunismo. Essa poi condanna, esprimendo la propria indignazione, l'aggressione dell'Afghanistan iniziata dal *Pentagono* il 7 ottobre con micidiali bombardamenti. Il 28 ottobre la 12^a *Conferenza Femminile* lancia una *piattaforma politica al movimento femminile*, che riprende e specifica queste indicazioni.

L'inizio del 2002 è scandito dagli scioperi nei trasporti. *Rivoluzione Comunista* spinge per lo sviluppo del movimento operaio. Essa puntualizza il quadro dei rapporti operai-patroni, evidenziando che questo quadro è contrassegnato da normative anti-sciopero e da meccanismi umilianti e lesivi della dignità operaia; e che è necessario un uso adeguato della forza e il ripudio di ogni pastoria legalitaria. Su questa premessa essa dà alle avanguardie e alla gioventù operaia i seguenti suggerimenti: 1^o) battersi energicamente a difesa dei propri interessi sociali e di quelli di tutti i lavoratori affrontando il padronato e gli apparati di controllo e repressione con tutti i mezzi a disposizione; 2^o) guardare avanti, alla esigenza del proprio sviluppo e dello sviluppo di tutti i lavoratori contro la società in putrefazione, e non infangarsi in scioperi a difesa, in continuo ribasso, di ciò che il sistema elimina o non riconosce più; 3^o) buttare al macero i *codici di autodisciplina* e infrangere ogni prescrizione che limiti l'iniziativa operaia; decidendo autonomamente come quando dove e con che cosa agire e scioperare (solo ai lavoratori e a loro soltanto spetta stabilire le modalità i ritmi e ogni altro aspetto delle loro azioni e lotte); 4^o) attrezzarsi di tutti gli strumenti necessari sul piano organizzativo e su quello operativo e impugnare tutte le armi possibili. Gli sfruttati hanno diritto di combattere gli sfruttatori con tutte le armi possibili e di rovesciarli. Il blocco dei treni attuato il 14 febbraio dagli addetti alle pulizie dei treni, una piccola categoria sul piano numerico, segnala la determinazione e compattezza esistente tra i lavoratori. La nostra organizzazione, nel darne atto, sottolinea il concetto che la compattezza delle lotte non deve dipendere dall'arroganza del padrone o del potere ma dal proposito operaio e dalla natura degli obiettivi che si perseguono. E ribatte altri due concetti necessari allo sviluppo del movimento operaio: il concetto che il diritto risiede nella forza e che la garanzia dei diritti sta nell'organizzazione e nella capacità di lotta dei lavoratori; il concetto che gli operai hanno diritto a combattere i padroni utilizzando tutte le armi possibili. Tutti questi concetti vengono poi posti a base dello sciopero generale del 23 marzo e contrapposti ai falsi piagnucoli sui *diritti negati* di Confederazioni e Cobas. In questo sciopero, che vede a Roma 2 milioni circa di manifestanti, essa saluta i giovani operai che si pongono sul terreno di lotta e invita questi giovani a svolgere il lavoro organizzativo necessario a dare sbocco e prospettiva a questa lotta e a muoversi su queste indicazioni specifiche: 1^o) battersi contro la politica di militarizzazione sanzionamento crimina-

lizzazione dei lavoratori nonché contro le forme ultime di privatizzazione e individualizzazione del rapporto di lavoro; opponendo l'unione di lotta dei lavoratori, locali e immigrati, da costituirsi con la formazione degli *organismi autonomi operai*, il *fronte proletario* tra operai locali ed immigrati, il *sindacato di classe*; 2^o) lotta permanente contro la *fabbrica flessibile*, le *agenzie di intermediazione* e le altre forme di *caporalato*, a difesa della gioventù più precaria; promuovendo la ricomposizione territoriale della forza-lavoro sparpagliata e ingaggiandola in questa lotta; 3^o) sviluppare l'*iniziativa operaia* contro la legge anti-sciopero e gli apparati di controllo, infrangendo i *codici di autodisciplina* e ogni prescrizione limitativa dell'autonomia di movimento; decidendo come quando e per che cosa lottare sulla base del principio irrestringibile che spetta ai lavoratori e a loro soltanto stabilire i contenuti le modalità e ogni altro particolare delle loro azioni e scioperi; 4^o) varare piattaforme rivendicative centrate sui seguenti obiettivi: a) salario minimo garantito di 1032 euro mensili, intassabili, per disoccupati e giovani in cerca di lavoro; e quale minimo retributivo per ogni forma di retribuzione più bassa; b) trasporti gratuiti per giovani, operai e studenti, per disoccupati e pensionati operai; c) esigere l'aumento generalizzato del salario di 258 euro al mese e la riduzione dell'orario di lavoro a 33 ore settimanali in 5 giorni a parità di salario; d) esigere il pagamento integrale del T.F.R., l'esonero dell'IRPEF dal salario, l'abolizione dell'IVA sui generi di largo consumo; e) esigere alloggi decenti e a fitti non superiori al 10% del salario; f) pensione uguale al salario ed elevamento di quelle minime al livello del salario minimo garantito; g) scuola e sanità interamente gratuiti per tutti i lavoratori; h) parità salariale tra giovani e adulti e tra uomini e donne; 5^o) attuare il *controllo operaio* sulle condizioni e ambiente di lavoro per proteggere l'incolumità fisica e la salute e prevenire infortuni morti e disastri; 6^o) contro il militarismo bellico per l'armamento proletario.

CAP. 16^o IL PROGRAMMA RIVOLUZIONARIO PER LA GIOVENTÙ PROLETARIA

La 2^a Conferenza Giovanile, che si svolge il 30 giugno, dopo avere analizzato la condizione il movimento le aspirazioni delle nuove generazioni, lancia il *programma rivoluzionario* alla gioventù proletaria con l'obiettivo di orientare e organizzare la gioventù attiva, di realizzare la sua coesione politico-teorica, di dotarla delle linee di azione e della prospettiva di potere. *Rivoluzione Comunista* si sforza di elevare l'attività tra i giovani. E promuove dal terreno giovanile la mobilitazione contro il *Patto per l'Italia* siglato il 5 luglio da governo confindustria Cisl-Uil (la Cgil si astie-

ne per motivi formali). Il *patto*, chiamato «*intesa per la competitività e l'inclusione sociale*» e definito *testamento morale* del prof. Marco Biagi ucciso dalle BR-PCC, prevede, oltre a diversi congegni di riduzione salariale, un ventaglio di *nuove flessibilità*. In sintesi: a) *staff leasing* (affitto anche a tempo indeterminato del personale); b) *job on cell* (contratto a chiamata col quale il lavoratore si impegna a stare a disposizione di una impresa ed in cambio riceve una indennità e la retribuzione più le ore lavorate; c) elasticizzazione del part-time sul piano dell'orario e dello straordinario; d) i co.co.co., anche se fittizi, debbono essere annoverati nel lavoro autonomo; e) collocamento privato; f) perdita dell'indennità di disoccupazione (calcolata secondo un meccanismo a scalare che stabilisce il 60% della retribuzione per i primi sei mesi; 40% e 30% per i due rimanenti trimestri) in caso di rifiuto dei corsi o dei lavori irregolari; g) trasferimento del ramo di azienda senza il requisito dell'autonomia funzionale, quanto dire legittimazione di ogni imbroglio contro le posizioni e i diritti acquisiti del personale; h) carico sui Comuni del *reddito minimo di inserimento* in cambio di un imprecisato *reddito di ultima istanza* da porre a carico della fiscalità generale. È un piano banditesco di razzia della forza-lavoro che va combattuto con ogni mezzo e senza tregua.

Il 5 settembre i cacciabombardieri anglo-americani effettuano i primi raid contro l'Iraq. Un centinaio di F-16 statunitensi e di Tornado inglesi martellano una località ai confini con la Giordania. Baghdad accusa la *Casa Bianca* di voler distruggere il governo iracheno per impossessarsi del petrolio. L'accusa coglie nel segno ma è limitata. Le mire americane sono più vaste. Non si limitano al cambio del regime e al possesso del petrolio iracheno. Investono il predominio sul Medioriente; il ricatto militare e finanziario di produttori e concorrenti; lo schiacciamento controrivoluzionario delle masse lavoratrici dell'area. *Rivoluzione Comunista* si leva contro la nuova aggressione. Denuncia la spartizione imperialistica dell'area. Mette in guardia che al centro del massacro e del riassetto politico della regione ci sono le masse oppresse curde caucasiche palestinesi. Sottolinea che l'unico baluardo contro gli usurpatori e le cricche locali è costituito dagli operai, dai braccianti, dai proletari e semi proletari. E dà le seguenti indicazioni: 1) fuori gli anglo-americani dal Golfo-Persico; 2) fuori gli eserciti iracheno turco israeliano dal Kurdistan e dalla Palestina; 3) attaccare la borghesia del proprio paese; 4) fronte proletario tra lavoratori iracheni curdi caucasiche medio-orientali; 5) unione delle masse oppresse e dei lavoratori curdi iracheni caucasiche palestinesi medio-orientali contro le cricche di potere per una federazione socialista di tutta l'area; 6) guerra rivoluzionaria contro *guerra infinita* controrivoluzionaria per il potere proletario e per il comunismo.

CAP. 17^o
CRESCE LA MOBILITAZIONE OPERAIA.
L'OCCUPAZIONE DELL'IRAQ

L'anno, incominciato con gli scioperi nei trasporti, prosegue con le mobilitazioni operaie. Tutte le fasce del *movimento operaio* invadono le piazze a ondate ripetute. I settori in lotta hanno innalzato il protagonismo operaio a fattore centrale della situazione. Sono state occupate stazioni, porti, autostrade. C'è stata una continuità progressiva delle metodologie di azione anche se all'energia nell'azione non ha fatto seguito un innalzamento corrispondente dell'orizzonte politico. Il 15 novembre l'impetuosità operaia tocca l'apice con il blocco dello *Stretto di Messina* da parte degli operai Fiat di Termini Imerese. Il 22 dicembre il 32^o Congresso facendo l'esame degli avvenimenti e dell'attività enuncia la tesi che la *fase conflagrativa della crisi generale* trapassa in una nuova fase di *rivolgimenti e riassetti* di ordine economico sociale politico militare ecc.. E trae otto conclusioni specifiche che è il caso ricordare: 1^a) l'economia mondiale entra, nel suo insieme, in *deflazione-depressione*; 2^a) ogni sistema, per sopravvivere, intensifica la *razzia del lavoro*, massimizzando le tecniche di elasticizzazione coercizione sottoremunerazione distruzione della forza-lavoro; 3^a) non c'è cricca di governo degli Stati imperialistici, che per sorreggere i propri colossi industriali e finanziari, non ricorra a misure crescenti di protezionismo, a nuovi sostegni pubblici, a folli spese militari, ad aggressioni e ricatti armati; 4^a) la ripartizione imperialistica del medioriente e del centro asiatico ha spinto le rivalità interimperialistiche al punto di rottura e questa rottura non si limita a Stati Uniti Inghilterra da una parte e Germania Francia Italia Spagna dall'altra ma investe in pieno queste ultime potenze tra di loro; 5^a) la crisi politica italiana si è definitivamente tramutata in *crisi di potere*; i gruppi di potere spingono a un *riassetto statale* controrivoluzionario terrorizzante; 6^a) i lavoratori in lotta si sono distinti per l'alto livello di mobilitazione pratica e l'incisività delle loro azioni; un peso crescente vanno assumendo gli immigrati come componente del movimento proletario; 7^a) la gioventù proletaria ha invaso le piazze, appoggiando gli operai in lotta, e agendo come protagonista contro il militarismo bellico; 8^a) per combattere le macchine di guerra imperialistiche e il potere reazionario è indispensabile l'*armamento proletario*. Perciò il compito d'avanguardia fondamentale è quello di attrezzare, armare, le forze attive giovanili per abilitarle a questa lotta.

Alle 5,30 del 20 marzo 2003 le truppe anglo-americane invadono l'Iraq. I nostri nuclei operai attuano uno sciopero immediato contro la guerra di occupazione imperialistica per la guerra di classe ed incitano allo sciopero generale prolungato in

Italia in Europa e nel mondo per bloccare le macchine belliche. Gli scioperi scoppiano dappertutto. Ma non esistendo un organismo di direzione e/o di coordinamento internazionale tutto è rimesso alla spontaneità. Il 28 il *Consiglio dei Ministri* decreta lo *stato di emergenza* sul territorio nazionale giustificando la misura controrivoluzionaria con l'esigenza di fronteggiare «*attacchi terroristici di tipo chimico batteriologico nucleare*» non minacciati da nessuno. *Rivoluzione Comunista* esprime l'immediata condanna della misura eccezionale; invita alla vigilanza contro le manovre di prevenzione controllo ricatto degli apparati di potere; agita la parola d'ordine *fuori gli anglo-americani dall'Iraq*; fa leva sull'unione dei lavoratori italiani iracheni mediterranei mediorientali e del mondo intero. Poi attacca *Palazzo Chigi* che sta dietro a Bush, in rissa con Francia e Germania, per raccattare le briciole più grosse della spartizione. Condanna l'invio del primo contingente di carabinieri. E denuncia che la spartizione dell'Iraq accelera i contrasti intereuropei e i pericoli di scannamento reciproco.

L'1 e il 2 giugno gli assistenti di volo paralizzano all'improvviso *i cieli*. Un terzo circa della categoria, 1.100 sui 3.900 *hostess* e *steward*, si astengono dal lavoro per indisponibilità fisica certificata. Il ricorso in massa al certificato medico ha l'effetto di bloccare i voli; ma il *marchingegno dell'impedimento giustificato* messo in atto non è tanto edificante in quanto l'astensione dal lavoro invece di essere la manifestazione di una volontà di lotta viene fatta dipendere da *malattia* che è l'esatto opposto di volontà di lotta. Le restrizioni poste dalla legge anti-sciopero non possono essere aggirate coi trucchi. Gli strumenti per scavalcarle ci sono e dipendono tutti dalla volontà dei lavoratori. Il principio che bisogna assimilare è che l'iniziativa operaia non può sottomettersi a vincoli giuridici. Quindi la cosa da fare è quella di infrangere queste restrizioni e ogni disciplina imposta dall'esterno con la pratica di lotta e non di aggirarle riconoscendone la validità. L'esperienza accumulata dalle lotte precedenti consente e impone di elevare i metodi di lotta e le forme di organizzazione. Il primo dicembre, per restare sul tema operaio, gli *autoferrotranvieri* bloccano le principali città con lo sciopero improvviso di Milano che fa divampare l'incendio della rabbia accumulata dalla categoria. L'intero mese di dicembre diviene il mese degli scioperi improvvisi e a oltranza della categoria. Valutando questi scioperi, cui dà il suo contributo di orientamento e organizzazione, *Rivoluzione Comunista* con riferimento specifico all'atteggiamento degli *autoferrotranvieri* sulla *precezione* osserva che una categoria che si blocchi per ordini impartiti dai prefetti è condannata all'umiliazione in quanto non c'è spazio di sviluppo o possibilità di successo senza il *confronto-scontro* con gli apparati di forza dello Stato e che è necessario travolgere la *precezione* con la forza della compattezza e dell'iniziativa autonoma. D'altra parte per fare questo ci vuole l'organizzazione adeguata. E al riguardo essa rammenta che da diversi decenni i reparti più avanzati della classe operaia sperimentano organismi di

lotta extrasindacali ma senza risolvere questo problema. Non basta che i tranvieri si *autorganizzino dal basso*; occorre che si diano un'organizzazione stabile cementata dagli *interessi di classe* non di semplice categoria.

CAP. 18^o LA CAMPAGNA DI ORGANIZZAZIONE DELLA GIOVENTÙ

Nel corso del 2003 l'azione della gioventù sale di livello e si esprime con maggior forza e decisione contro gli apparati di polizia e i meccanismi di precarizzazione, *Rivoluzione Comunista* si sforza di canalizzare spinte ed azioni, altrimenti destinate all'isolamento e alla dispersione, nell'alveo dell'organizzazione stabile e dell'obbiettivo del potere. Nel quadro di questo sforzo essa opera in modo specifico affinché tutte le energie di organizzazione spese dalle avanguardie portino alla costruzione del partito rivoluzionario. Dopo avere riproposto all'*indultino*, partorito il primo agosto dalla *Commissione giustizia* in sede legislativa, le critiche del 2002, ossia che è una presa in giro dei detenuti per spegnere la ripresa della protesta nelle carceri, e ribadito la rivendicazione di un indulto incondizionato di tre anni; agli inizi di settembre essa avvia la *campagna di organizzazione* delle forze attive giovanili. La *campagna* si impernia sulle seguenti indicazioni operative:

1. Difendere il proprio diritto all'esistenza, la propria dignità sul posto di lavoro; resistendo agli strumenti padronali di flessibilizzazione della forza-lavoro. Esigere il salario minimo garantito di euro 1.032 mensili intassabili per disoccupati e sottopagati. Esigere l'aumento del salario, la riduzione d'orario. Salvaguardare l'incolumità e l'integrità fisica costituendo i *comitati ispettivi operai* di fabbrica quartiere zona. Promuovere l'organizzazione autonoma operaia, respingendo con la pratica di lotta i bavagli delle leggi anti-sciopero e ogni disciplina imposta dal padrone. Costituire un sindacato di classe in contrapposizione alle Confederazioni istituzionali.

2. Chiudere i lager, aprire le frontiere. Gli immigrati debbono darsi un'organizzazione classista che superi le diversità di razza lingua religione ed assuma come interesse proprio quello comune di tutti gli immigrati. Fronte comune di tutti i lavoratori, locali ed immigrati, per combattere la razzia del lavoro, il dispotismo padronale, il dominio dei *negrieri* e della finanza.

3. Fuori i proletari dalle galere; dentro i padroni e i parassiti. Case per i senza tetto non nuove carceri. Contro l'indurimento carcerario e il potenziamento tecnologico dei controlli; amnistia per tutti i reati patrimoniali e non, a favore di proletari ed extracomunitari; indulto incondizionato di tre anni.

4. La criminalizzazione dei minori è figlia della *tolleranza zero*. I giovanissimi

debbono essere liberi di esprimere i propri sentimenti e le proprie aspirazioni; respingere il paternalismo autoritario. Per contro i giovanissimi non debbono perdersi in pratiche individualistiche; debbono unirsi e avvicinarsi all'organizzazione politica per battersi contro il predominio senile e per una società solidale basata sullo sviluppo fisico ed intellettuale della gioventù. Combattere il commercio carnale dell'infanzia.

5. Superare la scissione e la contrapposizione tra i sessi creando unioni libere basate sul mutuo rispetto e sulla cooperazione tra partners; consapevoli che nel nostro periodo storico la possibilità di superare il separatismo tra i sessi esiste solo nella lotta rivoluzionaria in quanto solo attraverso di questa lotta è possibile spezzare la dipendenza dal denaro e realizzare rapporti umani e accoppiamenti, disinteressati e cooperativi. Opporsi a ogni discriminazione nei confronti di omosessuali e lesbiche. Dare tutela alle ragazze costrette a prostituirsi.

6. Devastazioni allagamenti black-out disastri sono eventi normali della catastroficità globale della società capitalistica, da troppo tempo in putrefazione e nel 21° secolo in pieno collasso. È impossibile poter salvaguardare le basi di vita senza abbattere questa società da cima a fondo e senza battersi per la società comunista. La gioventù proletaria e studentesca deve assumere la prospettiva del comunismo come scopo vitale e assoluto e gettare nella lotta per il comunismo le migliori energie.

7. Promuovere il fronte proletario tra lavoratori locali ed immigrati; promuovere il fronte dei lavoratori europei; promuovere l'unione mondiale della gioventù combattiva e delle avanguardie marxiste; innalzare le bandiere dell'internazionalismo proletario. Attaccare le cricche affaristiche di potere; attaccare i loro apparati di coercizione e controllo. Fuori le truppe italiane e le truppe delle grandi potenze dai Balcani, dall'Afghanistan, dall'Iraq, dal Medioriente e da ogni altro paese occupato; attaccare le macchine belliche imperialistiche. Tutti i mezzi sono legittimi nel condurre la lotta rivoluzionaria. Per l'armamento proletario; i maggiori sforzi vadano alla costruzione del partito.

Al contempo riarticola le proprie indicazioni specifiche contro il riassetto affaristico del sistema scolastico e a soddisfacimento delle esigenze formative della gioventù come segue: a) esigere la gratuità della scuola per tutti gli studenti proletari, locali e immigrati; b) esigere che tutti i costi accessori (trasporti, mense, ecc.) ricadano sull'amministrazione centrale o sugli enti locali dispensatori; c) esigere una scuola aperta, non confessionale (senza Cristo, Maometto e altri profeti) e anti-meritocratica (senza valutazioni monetarie e conteggi di *crediti e debiti*); d) battersi perché la scuola funzioni a servizio delle masse non delle imprese; respingendo ogni forma di individualismo competitivo e di personalismo, votato al fallimento e all'ignoranza; favorendo per converso lo sviluppo del sapere sociale; e) formare in ogni istituto gli organismi di lotta studenteschi per mobilitarsi su queste indicazioni; f) promuovere

l'unione di studenti e operai per attaccare gli apparati di potere il militarismo bellico e battersi per il potere proletario.

Agli inizi di ottobre viene avviata la parallela *campagna per l'organizzazione partitica* delle ragazze più combattive. La *campagna* si incentra sulle seguenti indicazioni specifiche:

1°) Non piegarsi al dominio del denaro; preservare la propria autonomia di azione e di movimento; praticare il principio che senza lotta non c'è dignità.

2°) Esigere il salario minimo garantito di Euro 1.032 mensili intassabili per disoccupate sottopagate giovani in cerca di prima occupazione, a salvaguardia dell'esistenza e per contrastare le svariate forme di "gratuitificazione del lavoro".

3°) Assumere e praticare i principi del marxismo; lavorare alla costruzione del partito rivoluzionario; trasformare l'impegno pratico in militanza piena; consapevoli che questa è necessaria alla conduzione stabile delle lotte e alla direzione del movimento di lotta per il potere e per la transizione al comunismo.

4°) Difendere la dignità femminile contro la crociata familistica e sessuofobica di Stato, affermando la piena autodeterminazione della donna a disporre del proprio corpo. Attuare il controllo proletario sulla fecondazione assistita contro le manipolazioni della scienza medica mercantile. Combattere il commercio carnale dell'infanzia. Esigere la tutela delle ragazze costrette a prostituirsi mediante alloggi e posti di lavoro. Contro il ripristino delle "case chiuse" per l'assoluta libertà delle donne di decidere come e con chi stare.

5°) Ripudiare la famiglia della convivenza forzata e impazzita costituendo unioni libere e relazioni basate sul reciproco rispetto e sulla piena cooperazione tra partners. Per la parità piena tra donna e uomo. Opporsi a ogni discriminazione nei confronti di omosessuali e lesbiche.

7°) Attaccare le cricche affaristiche di potere; attaccare i loro apparati di coercizione e controllo. Fuori le truppe italiane e le truppe delle grandi potenze dai Balcani, dall'Afghanistan, dall'Iraq, dal Medioriente e da ogni altro paese occupato.

Entrambe le *campagne* sono rette dalla visuale aggiornata della situazione, che registra il *riassetto dei rapporti sociali* operato dal potere mediante la coercizione generalizzata e la terrorizzazione armata. Questi due *meccanismi di coazione bellica* impiegati per paralizzare le masse, ne infiammano l'antagonismo. Ne scaturisce una spinta enorme alla sollevazione di massa. In questa situazione ribollono e si generalizzano due distinte esigenze organizzative. La prima è l'esigenza del partito che, da pratica organizzativa di ristrette minoranze, si trasforma in un bisogno diffuso di classe. La seconda è che le forze rivoluzionarie debbono attrezzare dell'*arma del partito* tutti gli elementi combattivi del proletariato e radicare il partito tra le masse. E questo è il compito dei compiti politici attuali.

CAP. 19^o LA PIATTAFORMA DI DIFESA IMMEDIATA DEL PROLETARIATO LOCALE E IMMIGRATO

In novembre, dopo un mese di mobilitazioni contro la cricca di governo che il 3 ottobre cancella i residui del sistema pensionistico smantellato dalla controriforma Dini varando il modello pensionistico basato sul lavoro perpetuo e sul finanziamento di banche assicurazioni e parassiti attuando la più grande razzia del lavoro del nuovo secolo, *Rivoluzione Comunista* mette a punto i cambiamenti intervenuti nel mercato del lavoro nei rapporti padroni-operai, nel ruolo dei sindacati nella fase d'autunno. Innanzitutto denuncia l'intento cannibalistico della cosiddetta *riforma Biagi* rilevando che le nuove forme di flessibilità legalizzano la manipolazione negriera della forza-lavoro e che lo *spirito* di questa *riforma* non è propriamente quello di trasformare il mercato del lavoro in un *self-service* o in un *supermercato della flessibilità*, che c'era già, bensì quello di determinare la totale dipendenza del lavoratore per pochi soldi e di consentire al padronato la possibilità di disporre di una fabbrica senza lavoratori propri come condizione di superiorità competitiva assoluta. In secondo luogo mette in chiaro che la *riforma del mercato del lavoro* il varo del nuovo modello pensionistico l'attacco preventivo al diritto di sciopero costituiscono i cardini portanti di un riassetto negriero e dispotico dei rapporti di lavoro, dei rapporti tra salariati e padroni, dei rapporti tra proletariato e oligarchia finanziaria-parassitaria. In terzo luogo denuncia la trasformazione del sindacato *in certificatore di lavoro schiavistico*. In quarto luogo, definendo i *caratteri di fase* dell'autunno alla luce dei cambiamenti esaminati nonché della tensione sociale di massa esistente, osserva che la *fase d'autunno* può essere riassunta in questi tratti: 1^o) legalizzazione del lavoro a comando e perpetuo come signoria piena dei padroni sui lavoratori trasformati in *risorse umane*; 2^o) protezione militaristica di questa signoria, o razzia, da parte degli apparati di forza dello Stato; 3^o) istantaneità della rottura di questa cappa di controllo come manifestazione dell'antagonismo operaio; 4^o) trasformazione dello scontro sociale in confronto-scontro con le forze di polizia e gli apparati militari. Al termine di questa messa a punto della situazione essa indirizza ai giovani ai disoccupati agli operai agli immigrati ai pensionati una *piattaforma di difesa immediata* della propria esistenza e dignità articolata sulle seguenti indicazioni e obiettivi. 1^o) Promuovere l'organizzazione autonoma operaia costituendo, in ogni luogo di lavoro (fabbrica, cantiere, ufficio, ecc.) e nell'area territoriale di diffusione della *fabbrica flessibile*, gli organismi di lotta proletaria; collegare questi organismi tra di loro fino a scala nazionale con prospettiva di creare un sindacato di classe. 2^o) Opporsi ai licenziamenti, alla Cig alla mobilità; contrastare ogni forma di flessibilizzazione infittendo i legami e la

cooperazione tra lavoratori, tra occupati e in lista d'attesa o in disponibilità; attaccare le agenzie di lavoro e di intermediazione della manodopera; esigere che all'attività lavorativa, sotto qualunque forma contrattuale svolta, venga applicata la parità di trattamento (salariale e normativa) della categoria corrispondente. 3°) Esigere il *salario minimo garantito* di euro 1.032 mensili, intassabili, a favore di disoccupati, di giovani in cerca di lavoro, di lavoratori sottopagati, di pensionati con la minima. Nessuna forma di retribuzione per un lavoro qualsiasi (parziario, temporaneo, occasionale, ecc.) deve essere inferiore a questo livello. 4°) Rivendicare l'aumento immediato dei salari di euro 260 mensili in paga base senza distinzione di tipologie contrattuali; respingere gli *accordi territoriali*, trappole di divisione dei lavoratori e di superproduttivismo; salvaguardare l'unitarietà di trattamenti. 5°) Difendere la salute e l'incolumità personale dalla nocività e pericolosità degli ambienti di lavoro formando i *comitati ispettivi operai* di fabbrica quartiere zona col compito di controllare le condizioni di rischio in cui il lavoro è svolto e bloccare l'attività fino alla rimozione della fonte di danno e/o di pericolo e al ripristino di condizioni di sicurezza. 6°) Infrangere ogni bavaglio antisciopero, respingendo i ricatti padronali le precezioni prefetizie le intimidazioni statali mediante la pratica di lotta, lo sciopero autonomo e ad oltranza, senza preavviso e autocondizionamenti. Tutti i mezzi necessari alla difesa operaia sono legittimi. 7°) Respingere il nuovo modello pensionistico e in particolare l'elevamento dell'età pensionabile e del periodo contributivo ed esigere l'aumento delle pensioni minime operaie a euro 1.032; stabilire il controllo operaio sui fondi INPS nonché quello sui fondi pensione per salvaguardarsi dalla pirateria finanziaria. 8°) Esigere la detassazione del salario almeno fino al livello del *salario minimo garantito* nonché l'abolizione dell'IVA sui generi di largo consumo contro un fisco sempre più leggero per profitti e rendite e sempre più pesante per i redditi di lavoro. 9°) Istruzione gratuita per tutti gli alunni e studenti proletari, locali ed immigrati. La scuola deve essere aperta, anticonfessionale e anti meritocratica; e a servizio delle masse non delle imprese. 10°) Analisi, medicine, cure, ricoveri, ecc., interamente gratuiti ed esenti da ticket per tutti i lavoratori. Stabilire il controllo operaio sulle strutture ospedaliere, presidi sanitari, centri di cura, ecc., per garantire le prestazioni necessarie e sviluppare la prevenzione. 11°) Esigere trasporti e mense, gratuiti, per i senza salario studenti e operai in difficoltà. 12°) Esigere il blocco degli sfratti; l'assegnazione di case decenti ai lavoratori, a partire da quelle sfitte; affitti non superiori al 10% del salario. Praticare e generalizzare occupazioni e autoriduzioni dei canoni. 13°) Amnistia a favore di tutti i detenuti, locali ed immigrati, per reati patrimoniali e di sopravvivenza. E indulto generalizzato e incondizionato non inferiore ai tre anni.

SEZIONE 4^a FASE DI RIVOLGIMENTI RIASSETTI

CAP. 20^o L'ARMA DEL PARTITO CONTRO LA TERRORIZZAZIONE STATALE

Il 2004 entra sotto la cappa della terrorizzazione statale, l'arma impugnata dai *cannibali* e dagli *sciacalli* del sistema Italia a protezione della razza del lavoro e dei risparmi. Il 33^o Congresso, che termina i lavori il 25 gennaio e che fa il punto della situazione mondiale e di quella interna demarcando il passaggio dalla *fase conflagrativa* (1998-2002) alla fase di *rivolgimenti-riassetti* (2003 in avanti) e soffermandosi sul *protezionismo aggressivo* (manovra con cui ogni sistema indebitato tende a scaricare sugli altri i propri debiti) sulla contrapposizione tra le potenze europee sulla crisi di potere e il riassetto negriero e dispotico del mercato del lavoro e dei rapporti sociali, raccomanda all'organizzazione e invita le forze rivoluzionarie a lavorare con risolutezza ed energia alla costruzione e sviluppo del partito. *Rivoluzione Comunista* porta avanti nell'anno le *campagne* avviate e le popolarizza con due opuscoli specifici: il primo, uscito il 22 febbraio, intitolato *L'arma del partito*; il secondo, pubblicato il 27 ottobre, intitolato *Combattere lo Stato terrorizzante*. Con lo sciopero del 26 gennaio, indetto dal *coordinamento nazionale* degli autoferrotranvieri, ma spostato al 30 dalla *Commissione anti-sciopero*, si conclude, dopo due mesi di mobilitazione, la lotta degli autoferrotranvieri. L'organizzazione, che in gennaio intensifica la sua attività di indirizzo, ne trae per i lavoratori stessi le seguenti conclusioni operative: 1^a) gli autoferrotranvieri, e questo vale per l'intero *movimento operaio*, debbono passare a una forma superiore di organizzazione e di lotta, al *sindacato di classe*; il *sindacalismo di base* non rappresenta un'alternativa al *sindacalismo confederale* in quanto rimane subalterno al sistema di potere e non va al di là di una azione legalitaria; 2^a) non bisogna accettare la logica di ripiegamento ma spostare in avanti la prospettiva di azione e attaccare l'arroganza padronale e il suo sistema punitivo con la lotta senza affidare agli avvocati la difesa dell'iniziativa e della dignità operaia; 3^a) lo sciopero ad oltranza è lo strumento necessario di lotta per poter aver successo o incidere; è l'*armamento* basilare di cui deve attrezzarsi il *movimento operaio* per poter reggere lo scontro col padronato nell'attuale fase di *riassetto dispotico* dei rapporti sociali sul piano lavorativo; 4^a) per garantire l'unità della categoria non basta respingere gli *accordi territoriali* e gli *ac-*

cordi di scambio; occorre battersi per gli interessi comuni (aumento del salario, riduzione dei ritmi e della disponibilità, difesa del TFR e del trattamento pensionistico, detassazione della busta paga, ecc.). Il 19 aprile gli operai della SATA di Melfi si rivoltano contro i turni massacranti e per l'equiparazione salariale. Dopo 21 giorni di sciopero a oltranza, piegano la Fiat. È il punto più alto raggiunto dal *movimento operaio* nella fase. Ed essa ne evidenzia gli insegnamenti ai fini del suo sviluppo. Questi sono: 1) i lavoratori di Melfi con la loro risolutezza di lotta e con la loro passione hanno costretto il *gruppo Fiat* a cedere, a trattare, a riconoscere ciò che questo non avrebbe mai concesso; questa carica, che rinnova e sviluppa le qualità espresse dagli operai di Termini Imerese, è stata l'arma vincente; 2) questa carica è il risultato di un decennio di azioni episodiche e di malcontento accumulato contro produttivismo bassi salari disciplinarismo; ed è esplosa in forma di rivolta perché nessun operaio ne poteva più delle condizioni di supersfruttamento; ed è una manifestazione tipica della *fase d'autunno*; 3) i protagonisti della sollevazione sono stati i giovani 25-30enni e la leva dei 30-35enni; si deve alla risolutezza, all'entusiasmo, di queste fasce di operai il peso determinante del successo; e la sollevazione è l'espressione di una contrapposizione crescente tra operai e *fabbrica flessibile*, di cui la *Sata* è stata un prototipo; 4) lo strumento decisivo del successo sta nelle forme di lotta praticate, nei blocchi dei cancelli e degli ingressi e nello sciopero ad oltranza; la lotta degli autoferrottranvieri aveva posto sul tappeto la duplice esigenza dell'impiego di metodi di azione adeguati e dell'organizzazione autonoma di classe; gli operai di Melfi hanno soddisfatto la prima esigenza; 5) l'altra esigenza resta da soddisfare; è necessario e urgente creare un'organizzazione che persegua realmente gli interessi operai; 6) la rivolta di Melfi ha trasformato i lavoratori lucani in un *avamposto del movimento operaio*; 7) questo *avamposto* può andare avanti come può tornare indietro; gli *sviluppisti* sognano di utilizzare questo punto avanzato per risolvere la *questione meridionale*, per loro questione di arretratezza non di avanzato sfruttamento del Sud; siccome la *questione meridionale* è risolvibile solo con la lotta rivoluzionaria contro il sistema statale, l'unica direzione in cui esso può avanzare è di inserirsi in questa lotta.

Il 18 maggio, facendo il punto sul *momento politico* e in particolare sulla *dinamica operata e dei senza salario*, *Rivoluzione Comunista* formula il giudizio che il *movimento proletario* va armandosi nel suo insieme dell'insegnamento che senza lotta non c'è dignità e che soltanto con la lotta risolta si possono modificare le condizioni di sfruttamento e di soggezione; e che stenta per converso a darsi una organizzazione stabile in grado di difenderne gli interessi di classe. Passando a valutare, poi, il *movimento politico* proletario essa osserva: a) che le posizioni prevalenti sono di carattere anti-governativo e anti-bellico e in minor misura di tipo anti-capitalistico; b) che il grosso della gioventù è impelagato in posizioni interclassiste

(anti-imperialiste e pacifiste) e che la parte più radicalizzata, decisa a battersi contro il potere, oscilla tra il *populismo* e il *classismo rivoluzionario*; c) che l'attacco degli apparati di sicurezza contro il movimento giovanile, i raggruppamenti di estrema sinistra, le organizzazioni rivoluzionarie, le formazioni insurrezionaliste e brigatiste, elemento centrale della crociata terrorizzante di Stato, ha costretto tutte le formazioni sulla difensiva, consentendo al governo più in crisi del dopoguerra di imporre le misure più reazionarie sul piano interno e su quello internazionale. Essa conclude affermando che la condensazione delle forze attive giovanili e delle avanguardie proletarie, anche se ostacolata dall'azione disarticolante del *militarismo bellico*, è inarrestabile e favorita dagli antagonismi che esso stesso contribuisce a scatenare. Per cui bisogna procedere nell'aggregazione delle forze attive giovanili e delle avanguardie proletarie e nell'armamento corrispondente dei reparti più combattivi.

CAP. 21^o LA FARSA DELL'UNIONE EUROPEA

Il primo maggio entrano a far parte dell'*Unione Europea* 10 nuovi Stati da tempo in lista d'attesa: Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Lituania, Slovenia, Estonia, Cipro, Malta. Il 12 e 13 giugno si svolgono contemporaneamente le elezioni per eleggere i deputati da inviare al *parlamento europeo*. Il nuovo parlamento, uscito da queste elezioni, è un'accozzaglia di europeisti ipocriti, di nazional-imperialisti, di eurofobici. Essi rappresentano *tutto* fuorché i lavoratori d'Europa. Il 18 giugno, dopo una sequela di contrasti e scontri tra potenze e piccoli Stati i capi di Stato e di governo dei 25 membri dell'UE sottoscrivono la bozza di trattato europeo ma dopo aver emendato il testo in termini *sovranisti*. Queste le principali modifiche in senso nazionalistico: a) nella *Commissione Europea* ci sarà un rappresentante per ogni Stato fino al 2014; b) il *patto di stabilità* verrà adattato alle *situazioni nazionali*; c) la *Carta dei diritti fondamentali* subisce un *lavaggio nazionale* in tutte le formulazioni che riguardano i diritti delle masse lavoratrici. L'unica decisione di rilievo federale, *sovranaZIONALE*, presa all'unanimità riguarda l'istituzione della *Procura europea*. Proprio come ha costantemente denunciato *Rivoluzione Comunista l'Unione Europea* è sempre di più impelagata in un groviglio di egoismi nazionali e di rivalità interimperialistiche, sempre di più sprofondata nella melma rivalistica e forcaiuola. Dai capi di Stato e di governo che rappresentano l'U.E. e dai deputati del *parlamento europeo* non può essere fatta o scritta altra *storia europea* che non sia guerra di rapina e scannamento controrivoluzionario. Dalla *Comune di Parigi* del 1871 ad og-

gi l'unica forza sociale, che si è battuta e che continua a battersi contro ogni *patria* ogni *padrone* ogni *papa* per una società di liberi e uguali, è il proletariato. Pertanto soltanto e unicamente sotto le bandiere dell'internazionalismo proletario i popoli europei possono cessare di scannarsi e vivere affratellati.

In estate il governo mette in atto l'operazione di chiusura anti-immigrati che non ha precedenti. Il 10 agosto il prefetto Panza discute a Tripoli col governo libico la costituzione di *centri di permanenza* in terra libica col compito di bloccare la migrazione subsahariana. In un incontro successivo Berlusconi e Gheddafi sottoscrivono un accordo che prevede: a) pattuglie miste sulle coste per impedire il passaggio di barconi carichi di migranti; b) addestramento di polizia e marina libiche nel contrasto dell'immigrazione clandestina; c) fornitura di radar e strumenti di controllo; d) gestione dei rimpatri; e) costruzione di *Centri* in territorio libico. Roma sposta la frontiera anti-immigrati da Lampedusa alla Libia e getta la forza-lavoro africana, indispensabile alle metropoli europee, in nuovi lager e negli artigli dei peggiori trafficanti. *Rivoluzione Comunista* insorge contro questa nuova operazione di segregazione militare dei lavoratori africani. Denuncia la cooperazione razziatrice e controrivoluzionaria italo-libica. Da la propria solidarietà a quanti insorgono o fuggono dai *Centri di detenzione*. Promuove il fronte proletario di lavoratori locali ed immigrati contro la razzia del lavoro i lager il terrore militare a difesa della dignità del salario dell'autonomia della salute. Indica anche di espropriare i *mercanti di schiavi* i *Burga* nigeriani e i *Nadin* libici.

CAP. 22^o LA DISTRUZIONE DI FALLUJA

Il 14 ottobre, dopo l'assedio e la distruzione di Najaf in aprile, il *Pentagono* inizia l'operazione finale di distruzione di Falluja epicentro della rivolta sunnita. L'operazione è chiamata *Furia Spettrale* e viene messa in atto dopo le elezioni americane del 2 novembre. La vittoria elettorale di Bush è una espressione di consenso alla politica bellicista protezionista e brigantesca della *Casa Bianca* e non ci sono remore a *Furia Spettrale*. Il 7 novembre Allawi decreta lo stato di emergenza per due mesi in tutto l'Iraq tranne nella regione curda. L'8 mattino, dopo avere polverizzato tutto ciò che si muove, i marines prendono il controllo dei due ponti sull'Eufrate e dell'ospedale. E poi avanzano verso il centro della città attraverso un volume di fuoco terrificante. I resistenti, o sospettati tali, vengono trucidati bestialmente. *Furia Spettrale* è una distruzione apocalittica, basata sulla strapotenza tecnologica militare, per un'esecuzione di massa: *rastramento cerca e distruggi casa per casa*. *Rivoluzione*

Comunista esprime tutta la sua indignazione dichiarando che *la distruzione di Faluja grida vendetta* e che *la furia devastatrice dei marines è superiore a ogni nefandezza coloniale*. Denuncia e condanna poi il contributo fornito dalle nostre truppe di occupazione e l'impegno dichiarato dal nostro ministro della difesa che l'Italia resterà in Iraq anche dopo il voto del 30 gennaio. Tributa onore ai guerriglieri caduti. E chiama infine i lavoratori di tutti i paesi interessati a costituire il fronte unito per abbattere le cricche di guerrafondai e le macchine belliche.

E con le immagini di una distruzione che continua che termina la rievocazione del 40° anniversario di *Rivoluzione Comunista*.

CAP. 23°

I TEMPI DELLA CRISI E QUELLI DELL'ORGANIZZAZIONE

Sul piano organizzativo quest'ultima *tappa* presenta buone potenzialità di sviluppo ma il ritmo del processo organizzativo rimane, nel complesso, statico. Nella *prima fase* (1994-1999) cresce l'influenza politica del raggruppamento nell'ambiente operaio giovanile politico. *Rivoluzione Comunista* estende i suoi legami in questi ambienti; e migliora il rendimento del *comparto simpatizzante* acquisito nella *tappa* precedente. Ma giunge a fine secolo nella sua stabilizzata compagine organizzativa. Nella *seconda fase* (2000-2004) cresce ulteriormente il *peso politico* del raggruppamento, ma questo aumento di *peso politico* non si traduce, nonostante la *questione del partito* sia diventata la questione centrale, in risultati organizzativi.

Valutando i tempi della crisi generale e i tempi dell'organizzazione rivoluzionaria alla vigilia del 30° Congresso che si tiene il 25-26 novembre 2000, *Rivoluzione Comunista* osserva che i ritmi della crisi generale del sistema imperialistico già in *fase conflagrativa* scorrono in modo veloce, che invece i ritmi di organizzazione delle forze rivoluzionarie nel *partito* sono alquanto più lenti e che questa lentezza priva le forze d'avanguardia della forza necessaria per imprimere svolte decisive al corso degli avvenimenti. E apre questo Congresso con la parola d'ordine «*avvicinare i giovani al partito*» in questo triplice significato: a) pone al centro della costruzione del partito il rapporto con la gioventù; b) concentrare l'attività tra la gioventù; c) verificare in che misura la gioventù saprà difendersi svilupparsi perseguire il rivoluzionario dell'attuale sistema capitalistico finanziario parassitario per costruire una società disinquinata solidale di liberi e eguali. Essa ha poi effettuato la prima verifica nella 2ª Conferenza Giovanile, rilevando che nella *fase esplosiva* che attraversiamo i comportamenti *singoli* tendono a trasformarsi in *pratiche di massa* e che sono gli stessi giovani a porsi il problema dell'organizzazione e del partito.

CAP. 24^o
**LUCIANO SCHIELMANN E SERGIO ROSOLA:
ESEMPI DI AVANGUARDIE OPERAIE
E COMUNISTI RIVOLUZIONARI**

Purtroppo, prima di chiudere, bisogna menzionare due gravi perdite. La prima riguarda Luciano Schielmann travolto il 4 marzo 2002 da un'auto. Schielmann, infaticabile costruttore dell'organizzazione di lotta operaia alla SEA di Linate e Malpensa era giunto a *Rivoluzione Comunista* dopo avere superato con brucianti esperienze in prima persona i limiti democratici della difesa economicistica e assunto un atteggiamento di lotta irriducibile contro la militarizzazione del lavoro. Inoltre egli aveva capito che i lavoratori non possono sconfiggere il padronato se non si costruiscono un forte partito e se non si battono per il potere. Il *movimento operaio*, in un momento cruciale, ha perso una guida collaudata e maturata nei propositi rivoluzionari. La seconda riguarda Sergio Rosola, nucleo operaio alla Telecom di Milano presso la *centrale* Barona e nostro dirigente centrale, perito il 10 giugno 2003 mentre si recava in moto al lavoro a seguito di una collisione di striscio con un automezzo. Rosola racchiudeva l'esperienza di lotta di tre generazioni operaie e proletarie: della generazione che aveva cominciato a fare le lotte extrasindacali e a costituire i primi organismi autonomi di lotta (anni settanta); di quella che ha dato vita agli organismi stabili di lotta (anni ottanta); di quella ulteriore che si è battuta e che si batte contro la militarizzazione del lavoro (anni novanta) e il militarismo bellico (anni successivi) per costruire il partito, il sindacato di classe, l'armamento proletario. La sua morte è una perdita incalcolabile per *Rivoluzione Comunista* e da non sottovalutare per il movimento operaio e rivoluzionario del nostro paese.

Non possiamo esimerci, per finire, dal riportare una comunicazione di partito letta l'11 giugno 2004 nella conferenza pubblica di commemorazione a lui dedicata che ben calza col profilo organizzativo oggetto di esame intitolata «*Sergio, i giovani, l'organizzazione*». Sergio ha svolto un lavoro continuo nell'organizzazione della gioventù operaia nel sindacato di classe e nel partito. Egli non aveva dubbi sull'attitudine e sulla capacità di lotta delle nuove generazioni. Ogni generazione si forgia gli strumenti necessari a soddisfare i propri bisogni e interessi e quando esplose non c'è avversario che tenga. La rivolta dei giovani di Melfi (19 aprile - 9 maggio), i blocchi dei varchi attuati dai precari dell'Alitalia il 28-29-30 aprile, la più recente dura lotta dei giovani calabresi della Polti, sono un riconoscimento alla fiducia che egli nutriva nelle nuove leve. Sono la ripetizione e la conferma dell'insanabilità e storicità della lotta di classe. L'organizzazione è la struttura necessaria e adeguata che deve avere ogni lotta. Per 25 anni Sergio ha promosso l'organizzazione autonoma operaia all'interno

della categoria dei telefonici, di cui faceva parte, e del movimento operaio attivo. L'organizzazione autonoma è necessaria, sia durante lo svolgimento della lotta, che nella fase conclusiva, nella fase della trattativa. È inconcepibile e suicida che la trattativa venga gestita dai burocrati sindacali e non dai rappresentanti degli operai in lotta. In tutta l'esperienza dell'autonomia operaia, nelle forme concrete in cui questa si è materializzata (comitati di lotta, cobas, coordinamenti, ecc.), c'è un'impronta del comp. Sergio. Un'impronta come stimolo e come critica. Come stimolo in quanto egli ha sempre favorito la formazione degli organismi autonomi operai extrasindacali. Come critica in quanto egli ha teso sempre a dare a questi organismi un fondamento classista e a denunciarne, a seconda dei casi, i limiti economicistici e professionalistici. Oggi, dopo 25 anni di questo lavoro quotidiano, il *movimento operaio* si è arricchito di un bagaglio eccezionale di esperienze, metodi, forme e organizzazione di lotta, che ne fanno l'antagonista centrale dei conflitti sociali. Più complessa problematica e difficile si è rivelata nello stesso periodo la costruzione dell'organizzazione rivoluzionaria. Il comunismo è la prospettiva più vasta e universale di lotta sociale della storia umana. E richiede la formazione di un forte partito di classe. Nella sua attività pratica Sergio ha usato come *principio costruttivo* quello proprio di Rivoluzione Comunista che il partito si forma e si sviluppa come organizzazione di combattimento e che si seleziona sul terreno della lotta effettiva. Egli non ha mai impiegato nella sua attività di organizzazione tecniche proselitistiche di persuasione, che non sono sempre da buttare, ma si è sempre ancorato alla selezione, soggettiva o di gruppo, operata dal processo di sviluppo della lotta. Dagli anni ottanta, e poi in modo metodico e sistematico dagli anni novanta, egli si è sempre rapportato alle forze attive giovanili e alle avanguardie proletarie, ponendo a queste forze la costruzione del partito come esigenza pratica assoluta per la conduzione della lotta rivoluzionaria. Anche in questo campo si è fatta molta strada. E l'armamentario accumulato, grazie al contributo anche del comp. Sergio non potrà mancare di dare i suoi frutti.

DOCUMENTI

*RISOLUZIONI E CONCLUSIONI POLITICHE
DEGLI ULTIMI SEI CONGRESSI*

1999 - 2005

CONTRO IL MILITARISMO SANGUINARIO PER L'ARMAMENTO PROLETARIO (RISOLUZIONE POLITICA DEL 29° CONGRESSO)

Nei giorni 2-3 ottobre 1999 si è svolto a Milano il 29° Congresso di Rivoluzione Comunista, il quale ha adottato la seguente parola d'ordine: «*Contro il militarismo sanguinario per l'armamento proletario*».

E, al termine del dibattito politico sulla situazione internazionale interna e sull'attività del partito, ha approvato la seguente risoluzione finale.

1. Le tendenze economico-finanziarie della «crisi generale»

Il Congresso inizia l'esame della situazione partendo dall'andamento dell'economia mondiale ed osserva. L'ascesa nel corso del 1999 della borsa americana (l'indice Dow Jones ha toccato in agosto la punta di 11.326 punti) e, con questa, quella delle borse europee e giapponese non significa che il terremoto finanziario, che ha fatto tremare il sistema dal luglio 1997 a tutto il 1998, sia alle spalle e che l'economia volga al bello. Al contrario. L'andamento dell'economia non sta invertendo direzione di marcia. Essa si muove tutta e si riproduce nel quadro della *crisi generale*.

Dopo i collassi delle economie asiatiche e dell'economia russa, è precipitata l'economia e la finanza di tutta l'America Latina (Argentina, Brasile, Venezuela, Colombia, Equador). Solo l'economia messicana si sta reggendo in piedi ma grazie alla falciatura dei salari. Il Giappone, nonostante i *pacchetti pubblici* di stimolo all'economia (750.000 miliardi al sistema bancario; 600.000 miliardi di crediti al consumo) ha visto solo risalire di qualche punto il PIL. L'economia ristagna, il debito pubblico si gonfia, la disoccupazione aumenta. L'Italia, che ha sperimentato per prima i *sostegni moderni* all'economia (*rottamazione*), vive le stesse vicissitudini economiche. La produzione industriale registra ritmi recessivi e, nonostante il governo parli a ruota libera di *formidabile ripresa*, i dati sulla produzione denotano toni bassi. L'economia degli Stati Uniti, che sembra strabiliare il mondo coi suoi nove anni continui di incremento produttivo, si muove tutta nella *crisi generale* di sovrapproduzione e nella fase *conflagrativa* di questa *crisi generale*. Questa economia di carta poggia su una voragine di debiti. Essa trae stimoli dall'indebitamento e dalla spesa interna per consumi, finanziati in gran parte dal Giappone e, in forza dei ricatti economici e militari, dagli stessi paesi arretrati e superindustrializzati. Nel terzo trimestre di quest'anno il deficit corrente (l'indebitamento privato non statale) ha toccato la cifra di 80 miliardi di dollari, pari al 3,68% del PIL. Il che significa che il deficit di un trimestre azzerava l'aumento del PIL dell'intero 1999. Siccome a nessuna potenza o superpotenza è consentito vivere a lungo al di sopra dei propri mezzi si può dire già fin d'ora che il pros-

simo mistero svelato del *miracolo economico* sarà quello di un *big-bang* finanziario. Quindi l'andamento economico mondiale procede, a parte alcuni sviluppi congiunturali, su linee di tendenza deflattiva e depressiva.

2. *L'euforia cicalasca di Wall Street e delle borse europee e giapponese e il mito della «nuova economia»*

L'ascesa dei titoli azionari, in particolare dei titoli cosiddetti *tecnologici* simboli del capitale elettronico-informatico, ha infiammato nel corso del 1999 e sta infiammando in tutto il mondo le borse imperialistiche. Quasi metà delle famiglie americane e anche una fetta di classe operaia si sono lanciate nell'acquisto di azioni, anche ricorrendo a prestiti, attratte dall'attesa di guadagni immediati. Nelle borse si è così determinato un clima di follia e di scommessa mai viste finora. Va detto subito che questo clima non indica affatto che col 1999 si sia superata la crisi finanziaria. Esso segna invece un ulteriore approfondimento di questa crisi. L'ascesa dei corsi azionari esprime l'aumento fittizio e speculativo dei titoli di borsa, aumento legato alla dilatazione dell'indebitamento privato e al disinvestimento di capitali nell'economia reale. I capitali liquidi disponibili, le somme prese a prestito e gli altri mezzi creditizi del commercio di titoli, si riversano sulle borse spinti dall'aspettativa di guadagni elevati, che in borsa non dipendono dalla resa effettiva ma dall'attesa del realizzo immediato. E questo porta le borse alle stelle finché il crollo dei titoli non travolge la massa di piccoli e medi risparmiatori con un effetto espropriante mille volte superiore a quello truffa delle *piramidi albanesi*.

La frenesia borsistica ha toccato un livello tale di infatuazione e di follia che gli economisti clintoniani non solo si sono messi a pronosticare la triplicazione dell'indice (Dow Jones e Nasdaq) entro un quinquennio; ma si sono messi anche a teorizzare che l'economia è uscita dai cicli e dalle crisi, che è iniziato un *secolo di splendore* e che viviamo in una *nuova economia*. Come si vede il *dio denaro* ha conquistato a tal punto la mente degli intellettuali d'impresa da renderla insana. L'economia trascinata dalla borsa non solo non libera il capitalismo dai cicli e dalle crisi, ma ne sconvolge la riproduzione semplice ed allargata. Sconvolge ogni forma di *esistenza sociale*. Genera e aggrava l'*abisso* delle crisi e delle disuguaglianze.

Concludendo, l'economia statunitense è tutta *dentro* la fase conflagrativa della crisi generale. E così, come essa ha contenuto, col suo indebitamento commerciale, la caduta mondiale; altrettanto essa è portata a rovesciare sul mondo intero le conseguenze recessive del suo prossimo *aggiustamento*.

3. *Concentrazioni e fusioni, conseguenza e reazione della e alla crisi generale e motivo di predominio mondiale*

Gettando lo sguardo sull'ondata di concentrazioni e fusioni, che continua a modifi-

care l'assetto dei *colossi mondiali* e a completamento dell'analisi economica, il Congresso osserva poi.

Concentrazioni fusioni assorbimenti incorporazioni, bancarie industriali finanziarie, sono prima di tutto una conseguenza e al contempo una reazione della e alla *crisi generale*, che spinge ogni *centro di accumulazione* a resistere e a riadattarsi alle mutate condizioni di sopravvivenza sviluppo competizione. Per cui la formazione di colossi e supercolossi, di dimensioni mondiali, ubbidisce prima di tutto a questa *logica*. Ma accanto a questa, e mescolata a questa, opera una seconda *logica*, la corsa al predominio mondiale. Per cui la formazione di colossi e supercolossi mondiali ubbidisce in secondo luogo a questa seconda *logica*. Il balzo dei titoli finanziari legati alle nuove tecnologie sta spingendo a rapidi spostamenti di flussi di capitale in questo settore. A base di questi spostamenti non c'è una spinta produttiva, ma la corsa alla supremazia nel settore. Quindi il *processo di centralizzazione del capitale* è diretto in questa fase al predominio.

Il *sistema Italia* partecipa a questa *febbre concentrazionaria* con tutte le sue risorse, sul piano interno e su quello mondiale, e con appetiti e mire egemoniche che superano il suo rango di quinta-sesta potenza. Tra le ultime più recenti *concentrazioni* spiccano i due colossi in via di costituzione: Banca Intesa-Comit in campo bancario; Generali-Ina in campo assicurativo. Quindi esso partecipa a tutti i vantaggi e a tutti i rischi della corsa al predominio.

Pertanto, non andando allo sviluppo industriale, la maggiore forza finanziaria viene utilizzata per la ripartizione del potere finanziario tra gli attuali detentori, all'eliminazione di concorrenti e di personale, alla caccia di nuove rendite finanziarie, al contenimento del ribasso dei prezzi (i cartelli petroliferi sono riusciti a spuntare aumenti del petrolio a consumo calante). Dunque ad aggravare, in definitiva, le conseguenze economiche e sociali della *crisi generale*.

4. *L'occupazione atlantica del Kosovo e l'esplosione dei conflitti nel Caucaso e nell'Asia centrale*

Passando a considerare gli avvenimenti balcanici e centro asiatici il 29^o Congresso prima di tutto condanna l'aggressione imperialistica contro la *Federazione Jugoslava* messa in atto dai prepotenti del mondo (Usa, Inghilterra, Germania, Francia, Italia). In particolare condanna i terrorizzanti e devastanti bombardamenti, che per 78 giorni (dal 24 marzo al 9 giugno) hanno distrutto la Serbia; e, ancor di più, la successiva occupazione e spartizione del Kosovo da parte dei briganti assassini.

In secondo luogo, valutando da un punto di vista specifico il significato dell'aggressione, esso giudica che l'intervento atlantico in Serbia indica e significa: a) primo che si afferma, come *regola* dei rapporti tra Stati, il *diritto* dei più forti ad occupare *casa altrui*; b) secondo che l'intervento è il risultato combinato di due diversi ordini di ag-

gressività e mire espansive; da un lato dell'acuta rivalità tra le potenze europee che non ha consentito a queste potenze di contenere la presenza degli Stati Uniti nell'area balcanica; dall'altro dei calcoli miopi delle potenze europee, in particolare della Germania, che ritengono più vantaggioso stare dietro la Nato per perseguire i propri interessi nell'area balcanica e centro-asiatica; c) terzo che le mire espansive verso l'area balcanica di Inghilterra Germania Italia Francia, per non parlare della Russia, sono tali da riproporre i balcani come rinnovato motivo di scontro tra europei; d) quarto che la spartizione del Kosovo è solo l'inizio di una spartizione più vasta, l'anticamera del prossimo futuro scannamento intereuropeo.

In terzo luogo, considerando poi i rapporti tra Stati e movimenti nazionali e questi rapporti in connessione con le mire imperialistiche, esso rileva che nell'area balcanica e centro-asiatica soffia il vento del nazionalismo, esplodono i separatismi (Caucaso), e sono in frenetica attività diplomatico-militare tutte le potenze locali dell'area (Turchia, Iran, Pakistan, Cina, Russia). Quindi nell'area centro-asiatica e in parte nell'area balcanica si intrecciano conflitti statuali di ogni genere e tipo; nazionali, interstatali, imperialistici.

Pertanto l'aggressione delle potenze atlantiche ai danni della Serbia è proiettata al dominio sul Caucaso e sull'Asia Centrale, all'ulteriore contenimento della Russia della Cina e dell'Iran, al ricatto petrolifero. Essa è proiettata altresì alla repressione dei popoli dell'area, alla cancellazione della questione nazionale, a una sanguinosa subordinazione di questa area a quella imperialistica occidentale.

5. La dissoluzione del sistema politico e lo sviluppo del militarismo sanguinario

Il Congresso, occupandosi poi della situazione italiana e soffermandosi in primo luogo sulla *crisi politica* e sulla *metodologia di potere*, osserva.

Con la crisi della maggioranza di governo, che esplode ufficialmente in giugno partendo dall'interno del partito più grosso della coalizione cioè dai *Ds*, l'intero sistema politico formatosi sotto l'egida del maggioritario è a pezzi. Sono in frantumi tutte le espressioni parlamentari di questo sistema. *Alleanza Nazionale* è una congrega di conventicole; *Forza Italia* un pallone gonfiato di consorterie affaristiche e di clientele raccogliatrici; il *centro ex democristiano*, già frazionatosi in tre spezzoni, vive la dilacerazione finale del suo elemento centrale (il *Ppi*); i *Ds* rotolano nella frantumazione; la *Lega* è in caotico spezzettamento; *Rifondazione Comunista* scivola nella sua inarrestabile disarticolazione. Quindi tutto il *nuovo* sistema politico degli anni novanta è ridotto a una *poltiglia*. E da questa *poltiglia* non possono venir fuori altre politiche che non contengano ulteriori adeguamenti alle esigenze del capitalismo parassitario putrescente, correntemente chiamato *capitalismo selvaggio*, e ulteriori spinte a una forma compiuta di autoritarismo statale.

Nel corso del 1999 la *metodologia di potere* del blocco dominante parassitario, da noi condensata nell'espressione *militarismo sanguinario*, ha fatto vistosi passi in avanti. Scattato l'intervento Nato in Serbia il consiglio dei ministri ha subito decretato lo stato di emergenza in tutto il territorio ed ha subordinato ogni momento della vita nazionale, lo spazio terrestre ed aereo, alle esigenze di guerra; scaricando sui lavoratori i sacrifici e i costi dell'aggressione militare. Sfruttando l'*escalation* dei bombardamenti il governo ha accelerato la politica anti-operaia (misure e sanzioni anti-sciopero), la politica anti-giovanile (controlli e nuovi meccanismi di razzia del lavoro), la politica forcaiola di *massima sicurezza*. C'è stato quindi uno *sviluppo*, un'estensione e un approfondimento, del *militarismo sanguinario*, che sta proseguendo senza soste.

Giustamente il nostro Comitato Centrale in carica, con l'*appello alla mobilitazione* del 30 maggio, ha denunciato il governo D'Alema come *propulsore del militarismo sanguinario* e *punto di coagulo* delle ricette controrivoluzionarie, invitando la gioventù le forze attive operaie le avanguardie rivoluzionarie ad accelerare l'*armamento proletario*, cioè l'attrezzamento dei lavoratori dei mezzi occorrenti allo scontro (l'organizzazione autonoma operaia, lo sviluppo del partito, gli strumenti di lotta, i mezzi per l'attacco al potere e per l'autodifesa dal potere).

Pertanto più la *crisi politica* marcisce nel suo *processo dissolutorio* più la *metodologia di potere* si affida ai carabinieri.

6. Militarizzazione e criminalizzazione due aspetti inseparabili della metodologia di potere

Soffermandosi in secondo luogo sui *livelli* raggiunti dalle politiche di controllo e di repressione statali il Congresso considera e denuncia.

L'*azienda flessibile* si è estesa e consolidata nel quadro della crescente militarizzazione del lavoro. E dalla seconda parte degli anni novanta le cose sono arrivate al punto tale che *impresa* e *coercizione* si sono saldate in un binomio inscindibile, costituendo un *presupposto d'ordine* del ciclo del capitale elettronico-informatico. Le precettazioni continue e rabbiose dei lavoratori dei trasporti da parte dei prefetti nel corso del 1999 esemplificano questa *realtà*, attestando che la regolarità del lavoro non è più funzione dell'impresa ma della coercizione statale. Tutto questo significa che il modello sociale si riproduce nel suo insieme come meccanismo marcio di coazione e sanzione del lavoro. E, quindi, che l'*azienda flessibile* richiede e sconta un crescente livello di controllo e coercizione statali.

Parallelo e connesso a questo crescente livello di controllo e coercizione statali è l'attacco alla piccola criminalità promosso dal governo col pungolo dell'opposizione. Negli ultimi due anni, prendendo a vessillo la frottole della *sicurezza dei cittadini*, l'*esecutivo* ha elevato la politica di sicurezza a *priorità assoluta*. Nel sedicente *pac-*

cbetto contro la microcriminalità, varato dal consiglio dei ministri il 18 marzo e da noi denunciato come una *taglia contro la miseria*, sono contenute una serie di misure penali e processuali contro ladruncoli e scippatori che rigettano una fascia della gioventù in una spirale di violenza senza sbocco. Col pretesto della sicurezza contro la piccola criminalità si sta svolgendo nei quartieri una speciale *pulizia etnica* contro disoccupati precari piccoli delinquenti e scippatori, che, senza risolvere il problema, riempie le carceri o sposta il problema dai centri alle periferie, ove si aggiunge come motivo ulteriore di guerra tra poveri. Il *delirio di sicurezza* non scaturisce dai bisogni popolari; è una strumentalizzazione da parte delle giunte e degli amministratori locali, della situazione di invivibilità determinata dall'attuale modello di società. Il potere sfrutta l'insicurezza sociale, da esso prodotta, per schiacciare le sue vittime e innalzare i controlli di polizia. Quindi la *terapia securitaria* segue e completa la politica di innalzamento e capillarizzazione del controllo e della repressione statali. Pertanto la metodologia di potere si avvita in modo sempre più stretto nel *militarismo sanguinario*.

7. *L'inasprimento dello scontro sociale e il movimento proletario*

Soffermandosi in terzo luogo sui rapporti tra le classi e sulla dinamica proletaria il Congresso valuta e puntualizza.

Primo. Il *terremoto sociale*, come manifestazione planetaria massima della contraddizione capitale/lavoro salariato, non riguarda solo il proletariato tocca anche le altre classi. Oggi, tranne l'*oligarchia finanziaria*, tutte le altre classi - proletariato, piccola e media borghesia, fasce di grossa borghesia e sottoproletariato - vivono nel *terremoto sociale*. Esso importa un innalzamento oggettivo del livello di scontro sociale in quanto la contrapposizione degli interessi tra le classi esplode nella sua estensione e profondità. Quindi la situazione sociale in cui ci troviamo esige un innalzamento del livello di lotta politica sul piano interno e su quello internazionale.

Secondo. Tutte le componenti del proletariato, dagli operai agli impiegati dai disoccupati ai precari, e la massa degli studenti sono entrate o entrano in conflitto crescente col blocco finanziario e i suoi apparati di potere. Nel 1999 è la classe operaia che è stata al centro dello scontro sociale. Autoferrotramvieri, ferrovieri, aeroportuali, comunali (Milano), si sono battuti contro la elasticizzazione e la militarizzazione del lavoro, contro la riduzione del salario e l'aumento dell'orario, contro il dispotismo aziendale in difesa della propria dignità. Altri reparti operai sono ora in movimento. Si registra quindi una crescita della dinamica operaia sul piano della lotta immediata.

Terzo. Sta anche cambiando l'atteggiamento politico della classe operaia nei confronti del governo e del potere. Una parte significativa di classe operaia ha effettuato lo sciopero nazionale del 13 maggio contro l'aggressione della Nato in solidarietà con

gli operai serbi colpiti dai raid aerei ed ha partecipato alle manifestazioni indette in diverse città. Questo sciopero si può considerare come la prima azione politica operaia, di una certa consistenza, contro il *militarismo sanguinario*. Tra le forze attive della classe operaia e del proletariato c'è maggiore *sensibilità* sulla esigenza dell'organizzazione autonoma di classe, sulla esigenza dell'organizzazione politica, sullo sviluppo dell'internazionalismo proletario. Si nota quindi qualche segno di sviluppo politico del movimento proletario.

Quarto. Un limite che ostacola in questa fase lo sviluppo del livello della lotta politica in campo operaio è l'*operaismo professionistico*, o per meglio dire l'*operaismo* senza prospettiva di potere. Questo tipo di *operaismo* trova attualmente la sua espressione organizzata nel *sindacalismo di base*. Per superare questo limite occorre quindi superare questa forma di organizzazione; ma prima ancora occorre abbandonare l'ottica angusta della *difesa degli interessi operai* e assumere la visuale classista della *difesa degli interessi di tutto il proletariato*.

In conclusione, il crescente controllo e repressione poliziesche della gioventù e delle masse e lo sviluppo della lotta sociale e politica delle forze attive del proletariato richiedono l'elevamento dell'azione e dell'organizzazione di lotta, richiedono un'organizzazione di combattimento autenticamente comunista.

8. Bilancio e verifica della «linea mobilitativa»

Dopo aver proceduto all'esame del quadro mondiale e della situazione italiana il 29° Congresso passa infine alla verifica della linea del partito ed osserva.

L'organizzazione procede da due anni sulla linea dell'impegno mobilitativo permanente partendo dalle proprie forze e promuovendo sul terreno dell'azione l'unione delle forze attive proletarie. Il bilancio che il Congresso ne trae è positivo anche se l'unione delle forze attive proletarie si è realizzata episodicamente e non ha dato vita a tangibili sviluppi organizzativi. La linea va quindi confermata intensificata estesa.

In sede di verifica il Congresso riconosce poi che gli sforzi dell'organizzazione, nell'applicazione della linea, si sono realizzati appieno per quanto concerne i piani di impostazione agitazione prospettazione, mentre hanno sofferto le ristrettezze organizzative per quanto riguarda il piano dell'azione effettiva. Questo scarto ha reso poco visibile l'organizzazione all'esterno e questa scarsa visibilità dall'esterno è uno dei motivi che spiega perché l'appello alla mobilitazione del 30 maggio sia rimasto senza seguito.

Sempre in sede di verifica il Congresso riconosce inoltre che un problema politico rimasto aperto è il rapporto con la gioventù. Le nuove generazioni sono spinte dalle logiche del sistema a girarsi e rigirarsi nella precarietà esistenziale senza poter vedere il principio e il fine dell'azione. Quindi per attrarre i giovani alla lotta rivoluzionaria occorre un lavoro paziente di contatto e di raggruppamento, che aiuti i giovani a superare il contingente, e leghi ragazze e ragazzi al progetto rivoluzionario.

Sul piano organizzativo il Congresso riconosce infine che la linea mobilitativa, se genera tensioni interne legate alla disponibilità militante e forti delimitazioni esterne scaturenti dalla mancanza di lotta effettiva, attua però una selezione politica che non nuoce ma giova alla lotta e alla sua maturazione. Dunque è positivo che essa svolga i suoi effetti.

9. Conclusioni operative

Al termine dell'analisi della situazione e della verifica dell'azione del partito il 29° Congresso trae le seguenti conclusioni operative.

A - Prima di tutto esso avverte che stiamo vivendo anni cruciali e che anche la costruzione del partito vive nella *fase conflagrativa* della *crisi generale* del sistema. E che, quindi, accanto alla possibilità di sviluppo c'è il rischio di distruzione.

B - In secondo luogo esso approva la parola d'ordine proposta: «*Contro il militarismo sanguinario per l'armamento proletario*». E sottolinea che la contrapposizione, insita in essa, importa che l'organizzazione le avanguardie le forze attive del proletariato accettino il livello di scontro posto dal *terremoto sociale* e si preparino a reggerlo munendosi di tutta l'attrezzatura necessaria.

C - In terzo luogo esso chiama l'organizzazione, e tutte le forze che si rifanno al marxismo rivoluzionario e all'internazionalismo proletario, ad attaccare il blocco di potere da ogni luogo e posizione; tenendo fermi in ogni azione di lotta l'obbiettivo della rivoluzione e l'obbiettivo del potere proletario.

D - In quarto luogo esso articola le seguenti indicazioni pratiche:

- a) lotta permanente contro la *fabbrica flessibile* a difesa della gioventù, occupata e disoccupata o in formazione, e impegno continuo per l'organizzazione dei giovani, ragazze e ragazzi, più avanzati e combattivi;
- b) lotta senza tregua contro i meccanismi di militarizzazione e di sanzionamento del lavoro e impegno permanente per l'organizzazione autonoma dei lavoratori, locali e immigrati;
- c) promuovere l'autodifesa e il controllo proletario nei quartieri per contrastare i controlli di polizia, il *sicuritismo* forcaiolo, le *ronde*, e ogni altra *combriccola controrivoluzionaria*;
- d) promuovere l'unione della gioventù, operaia e studentesca, per respingere il nuovo modello di istruzione e l'oscurantismo tecnologico e battersi per una scuola a servizio delle masse;
- e) battersi contro la gratuitificazione della donna e la schiavizzazione delle extracomunitarie; no al sesso surrogato e al sesso virtuale; per la libera attività sessuale tra donne e uomini basata sul reciproco rispetto e sulla parità effettiva, possibili nell'immediato solo nel quadro della lotta sociale e del movimento rivoluzionario;
- f) lavorare al collegamento delle avanguardie comuniste europee come punto di partenza per lo sviluppo mondiale del movimento rivoluzionario.

**CONTRO IL BLOCCO PARASSITARIO
PER IL POTERE PROLETARIO
AVVICINARE I GIOVANI AL PARTITO
- RISOLUZIONE POLITICA DEL 30° CONGRESSO -**

Il 30° Congresso, svoltosi il 25-26 novembre 2000 a Milano, adotta la parola d'ordine «*Avvicinare i giovani al Partito*». E, a conclusione del dibattito politico, approva la seguente risoluzione.

Premessa. Sulla scia delle analisi fatte nei tre congressi precedenti il 30° parte dalla considerazione di ordine generale che tutte le *manifestazioni di vita*, più dirompenti, del sistema imperialistico - economiche, finanziarie, sociali, politiche, ideologiche, urbano-ambientali, ecc. - si ricollegano sul piano mondiale alla *fase conflagrativa* della *crisi generale* e ne rappresentano, al di là di ogni apparenza, un momento del suo sviluppo. Ciò premesso esso inizia l'esame degli avvenimenti incominciando dagli sviluppi economico-finanziari successivi all'ottobre 1999.

1. Il rallentamento dell'economia USA e la sconvolgente altalenata dei corsi azionari

Il 30° Congresso per prima cosa getta uno sguardo sulla *congiuntura mondiale*, così come si presenta nel novembre 2000, ed osserva in grande sintesi che questa registra il rallentamento della lunga espansione statunitense, la stagnazione dell'economia giapponese mentre si riprendono le altre economie asiatiche, l'esaurimento della ripresa *europea*, lo sprofondamento dell'Argentina e della Turchia. Considerando in particolare la *dinamica specifica* delle singole economie esso nota che il *motore* della congiuntura statunitense resta la forte spesa dei soldi altrui (in settembre il disavanzo nei pagamenti ha toccato il tetto di 34,26 miliardi di dollari spingendo verso il disavanzo annuo di 360 miliardi di dollari, cioè di 1.000 milioni di dollari al giorno); che la ripresa europea è legata alla svalutazione dell'euro; che la parziale ripresa dell'Asia e dell'America Latina è sostenuta dall'indebitamento USA. Quindi la congiuntura mondiale, che in apparenza sembra contraddire la nostra tesi sull'aggravamento della *crisi generale*, rientra pienamente in questo processo di lunga durata e ne rappresenta una *reazione* temporanea.

In secondo luogo esso considera lo sconvolgente altalenare dei corsi azionari e il caotico spostamento degli investimenti finanziari da un settore all'altro ed osserva che tutto questo prelude al collasso della finanza statunitense. A questo riguardo il 30° Congresso, completando l'analisi iniziata dal precedente congresso sul perché dopo le crisi asiatica latino-americana russa brasiliana degli anni 1997-98-99 e il crollo della LTCM che ha fatto tremare Wall Street non si sono verificati i crack borsistici e finanziari a catena, precisa. Le *ragioni* del mancato verificarsi di questi crack si ritro-

vano principalmente nell'*indebitamento americano*, determinato dall'*iperconsumo* delle classi borghesi, che ha fatto da *propellente* all'economia mondiale. Una mano alla *borsa-mania* (*Internet-mania* a cavallo del 1999-2000) è venuta anche dalla *Federal Reserve* con le sue *punture di liquidità* nel mercato finanziario. Tuttavia questo *indebitamento* non ha portato alcun riequilibrio tra i settori della produzione e tra questi e il settore dei consumi. Ha solo incrementato la *sovraccumulazione* che è causa ed espressione della *crisi generale* di sovrapproduzione. Quindi sul piano strutturale questa *crisi* è ancora più grave che nel 1999.

2. Il tonfo della «New Economy». Gli USA epicentro dei crack finanziari

In terzo luogo il *Congresso* si occupa della *volatilità finanziaria* ed osserva. Nel corso di quest'anno sono andati in fumo, prima di tutto, i miracolosi titoli tecnologici che hanno portato alla ricchezza dal nulla frotte di *scommettitori* infatuati delle *imprese a scommessa* (*New Economy*). La caduta del *Nasdaq*, il listino dei titoli tecnologici, all'inizio di novembre ha azzerato in poche sedute tutti gli incrementi precedenti, abbattendo l'indice da 5.600 punti circa a 2.900. Il tonfo di questi titoli indica che la crisi americana esplose dai settori di punta che ne hanno contrassegnato il *boom*. Ma attenzione a non confondere le cause del *boom* con le *nuove tecnologie*. Il prolungato ciclo di crescita americano degli anni novanta deriva dall'*indebitamento*, dal *superconsumo* o *spreco*, possibile agli USA per la loro posizione di egemonia economica (*globalizzazione*) e finanziaria (*finanziarizzazione*). Le *nuove tecnologie* hanno solo permesso alle imprese americane di ridurre i *costi di circolazione del capitale*, da un lato consentendo forti economie nelle spese di commercializzazione e immagazzinaggio delle merci, da un altro una maggiore *velocità di rotazione del capitale*, di conseguenza maggiori profitti. Per cui il tonfo della *New Economy* è solo e soltanto il segno della *pletoricità* di questo settore. A oscillare verso il basso sono tutti i titoli azionari, industriali commerciali, bancari. Alla data del 20 novembre l'indice Dow Jones era ripiegato a 10.462 punti, perdendo il 15% circa. Pertanto i forti ribassi dei corsi azionari e il deflusso di capitali dagli investimenti a rischio annunciano che il *gioco* è finito e che negli USA il collasso finanziario è alle porte.

Esso rileva infine che lo slittamento del crack finanziario ha generato nuove ideologie sulla capacità della finanza di *autogestire la propria instabilità*. Da un lato si sostiene che gli USA, trasformando la Borsa in un *meccanismo di creazione di redditi*, hanno sollevato con le loro importazioni l'Asia dalla depressione; dall'altro che le *crisi finanziarie* sarebbero circoscritte pur essendo il sistema finanziario più integrato e instabile per cui basterebbe l'abilità di un buon governatore per salvare dalla tempesta l'economia globale. Queste *pseudo-teorie* sono campate in aria in quanto, innanzitutto gli Stati Uniti non pagano affatto le importazioni, comprano a debito, in questi scambi non c'è passaggio di valori reali e l'accumulazione che ne scaturisce è

fittizia e cresce solo per esplodere; in secondo luogo le *crisi finanziarie* si sono mondializzate, quando esplodono è difficile correre ai ripari e il FMI non ha i soldi per intervenire proficuamente. Quindi gli *spiriti animaleschi* che cavalcano i flussi finanziari non possono essere addomesticati da nessun *deus ex machina*. Pertanto, e concludendo su questi argomenti, il *Congresso* afferma che il prossimo crack non potrà essere scampato né dagli USA né dal *direttorio* imperialistico.

3. Il falso dibattito sulla «*deriva competitiva*» dell'Italia. La sovraccumulazione. La caccia alle rendite da parte dei nostri gruppi finanziari.

Il *Congresso*, soffermandosi poi sulla congiuntura di *casa nostra*, osserva. La ripresa italiana si distingue, nell'andamento mondiale, per il suo ritmo modesto. Quest'anno il PIL, se non si farà sentire l'effetto alluvione, crescerà del 2,5-2,6% circa. Dal basso profilo comparato del *ritmo* nostrano è esploso, negli ambienti economico-finanziari, un falso e allarmistico dibattito sulla presunta *deriva competitiva* dell'Italia. Il governatore Fazio e con lui un codazzo di *esperti confindustriali* si sono messi ad agitare lo spettro del *declino competitivo* dell'*azienda Italia*; ma non per cercare di capire le *difficoltà* dell'espansione, bensì per chiedere al governo misure di sgravio fiscale e contributivo a favore delle imprese e ulteriori provvedimenti antisalariali e produttivistici contro i lavoratori. Essi chiedono quindi di *competere* mediante il *massacro* della forza-lavoro.

Il 30° *Congresso* sottolinea che, come ha già denunciato la nostra organizzazione nel 1994, la politica del *massacro* non basta a salvare il *sistema* dalla bancarotta. Il capitalismo italiano è uno dei sistemi capitalistici più sovraccumulati del pianeta e in mancanza di *sbocchi*, che non ci sono, non può che ripiegare su se stesso e ristagnare. Peraltro non bisogna sopravvalutare la posizione rispettiva degli altri capitalismi. Quello tedesco, così pure quello francese, anche se il loro *ritmo* è stato quest'anno un po' superiore (2,8-3% circa) a quello italiano, si trovano davanti alle stesse *difficoltà*. E appena l'euro salirà per effetto della prossima discesa del dollaro i *sistemi* europei si troveranno tutti in salita e dovranno sbrigarsela da soli. Quindi l'*affanno competitivo* non riguarda solo il *sistema Italia* ma il sistema imperialistico nel suo insieme ed è una manifestazione tipica dell'aggravarsi della *crisi generale*.

Sottolineato questo aspetto il *Congresso* denuncia poi a viva forza l'avidità parassitaria dei nostri gruppi finanziari. I nostri *oligarchi*, vecchi e nuovi, approfondono i loro talenti per trasformare l'Italia in una riserva di caccia per le loro rendite assicurate, come dimostrano le più recenti operazioni finanziarie. Dall'*incetta d'asta* del gruppo Colaninno-De Benedetti sui cellulari di 3^a generazione alla vendita delle fibre ottiche alla Cisco da parte di Tronchetti Provera del gruppo Pirelli. Quindi dalle operazioni più importanti dei nostri *oligarchi*, attive e passive, emergono i tratti sempre più putridi scrocconi e parassiti del mondo nostrano delle imprese e della finanza. E, dunque, l'allarme sulla perdita di competitività è marcio e reazionario.

4. Il trituramento della gioventù nella tramoggia dei materiali usa e getta e nella discarica del commercio carnale

Il 30° Congresso passa poi a considerare le condizioni in cui il *terremoto sociale* sta trascinando le masse giovanili e la stessa infanzia ed osserva. Neppure agli esordi del sistema industriale, quando vennero spremuti donne e fanciulli, le nuove generazioni hanno subito un processo di sfruttamento e di manipolazione distruttiva come nella fase attuale. Le fasce giovanili e infantili della popolazione salariata o povera sono diventate la *risorsa lavorativa* numero uno, a basso costo o a costo zero, e il corpo merce adatto a tutti gli usi e consumi. Secondo l'Ufficio Internazionale del Lavoro si contano nel mondo ben 250 milioni di *baby lavoratori*; 350.000 in Italia. E stiamo assistendo ai processi più squallidi di super-sfruttamento e schiavizzazione. Dallo spremimento fisico-psichico fino all'esaurimento delle energie alla schiavitù di immigrati ed immigrate. Dall'utilizzo dei bambini negli scantinati al commercio dei loro corpi a fini sessuali o per il prelievo di organi. Le masse giovanili si trovano quindi trascinate e risucchiate da un *meccanismo di schiacciamento*, sia in termini di classe (dei padroni sui lavoratori, dei ricchi sui poveri), sia in termini generazionali (delle vecchie sulle nuove generazioni).

La *pauperizzazione di massa* (3 miliardi di individui sono costretti a sopravvivere nel mondo con 5.000 lire al giorno) dilaga ormai senza argini nell'area imperialistica e nei paesi superindustrializzati. Nell'Europa dei 15, esclusa la Svezia, le statistiche registrano 62.000.000 di poveri. In Italia l'Istat ne registra 7.500.000, di cui 5.200.000 concentrati al Sud. La maggior parte di questi *poveri* è costituita da giovani, da ragazze e ragazzi. Dopo anni e decenni di *chiacchiere europee*, istituzionali ed extra, sui *sussidi* a favore della gioventù non c'è in atto che qualche risibile progetto di sostegno. Nel nostro paese è in corso da qualche anno l'esperimento del *reddito minimo di inserimento*, che si limita a 39 Comuni e per il quale la *Finanziaria 2001* ha stanziato la insignificante somma di 250 miliardi! Quindi per una parte crescente di giovani aumenta lo *stato di povertà*, mentre per la grande massa peggiorano le condizioni di esistenza in quanto diminuiscono i *redditi* e aumentano precarietà e incertezza di vita.

In correlazione all'aumento della *povertà metropolitana*, ovvero all'estendersi dello *schiavismo tecnologico*, si intensificano le politiche statali di militarizzazione e criminalizzazione della gioventù. Ogni macchina di potere sta spingendo fino al parossismo le strategie e le tecniche di *prevenzione-repressione* antigiovanili. La strategia della cosiddetta *tolleranza zero*, vale a dire di *controllo-annientamento* di disoccupati precari immigrati attraverso i *controlli perforanti* le intimidazioni gli arresti il carcere a tutto spiano le espulsioni ecc., dagli USA ha avuto un rapido trapianto in Europa. Nel nostro paese il 2000 è l'anno dell'*irretimento poliziesco* della gioventù; l'anno del balzo della militarizzazione e criminalizzazione tecnologiche. Il governo ha posto al centro della sua azione la *politica di sicurezza* e di potenziamento tecnico-organizzativo di tutti i sistemi di controllo e dei dispositivi armati. Ha impiegato i

blindati nei quartieri caldi di Napoli; ha proceduto alla rigerarchizzazione reazionaria delle forze di polizia con la costituzione dell'*arma dei carabinieri* in *quarta forza armata*; ha avviato la trasformazione dell'esercito in *esercito professionale*, cioè in strumento aggressivo e controrivoluzionario. Quindi militarizzazione e criminalizzazione esprimono in modo sempre più pieno e più feroce la *politica del potere* nei confronti delle masse giovanili.

Sintetizzando le condizioni materiali della gioventù nel *terremoto sociale* si può pertanto dire che la massa della gioventù esiste come *risorsa* raziabile per tutti gli usi e consumi, plasmabile a questi *fini* dalla scuola-azienda, costretta in questi *alvei* dalla *mano militare*.

5. L'aggravamento delle crisi sociali e il sollevamento dei giovanissimi

Il *terremoto sociale* addensa polveriere in ogni angolo del mondo e lo *schiacciamento generazionale* innesca la rivolta dei giovanissimi, dei quindicenni-diciottenni, e dei *baby operai*.

Il 30° Congresso constata che le *crisi sociali* si aggravano dappertutto, nelle *aree metropolitane* e in quelle *periferiche*, nei paesi forti e nei paesi dominati. Esso nota che la *polarizzazione* e lo *sprofondamento* delle classi sociali stanno accelerando, ovunque, le spaccature e le contrapposizioni. E che tutto questo porta al cozzo le varie classi e i vari spezzoni di classe. Per cui i modelli di *società sanguinaria* si vanno sempre più rivelando *accumuli* di antagonismi sociali in esplosione.

Il Congresso constata altresì l'ingresso crescente sulla scena sociale e politica dei giovanissimi. Nelle due sollevazioni più recenti, quella degli operai e degli studenti serbi di ottobre contro la cricca Milosevic e quella tuttora in corso in Cisgiordania degli *af-famati* contro Israele e la *gendarmeria arafattiana*, sollevazioni che hanno alla loro base l'intollerabilità delle condizioni di vita, si è visto e si sta vedendo che i luoghi centrali dello scontro sono occupati da giovani e da giovanissimi. Tutto questo indica che la lotta delle classi si estende a tutti i livelli e che la radicalizzazione dei giovani e dei giovanissimi investe in pieno lo *schiacciamento generazionale*. Pertanto il Congresso, nel salutare quanti si stanno battendo contro i loro oppressori, chiama le *nuove generazioni* a incamminarsi sulla strada della *rivoluzione* e del *comunismo*.

6. L'esplosione dei divari territoriali e dei «regionalismi egemonici»

Dopo avere esaminato le *condizioni* delle masse giovanili e il particolare profilo dinamico dei giovanissimi il 30° Congresso passa successivamente a considerare la montata dei *divari territoriali* e dei *conflitti regionali* ed osserva. Nel 2000 sono esplosi gli *squilibri* e i *conflitti* territoriali. La *competitività intersistemi* ha esasperato ogni tipo di *contraddizione interna* e ora il *sistema Italia* è in preda a convulsioni disgreganti.

Innanzitutto collassa la situazione meridionale. Il *riassetto societario*, operato all'inizio dell'anno dal governo con il lancio di *sviluppo Italia*, ha dato un'ulteriore spinta al processo di *dipendenza* e di *impoverimento meridionale* in quanto ha centralizzato gli strumenti di pilotaggio della politica meridionale ossia del *meridionalismo piratesco*. La progressiva razzia delle risorse, economico-finanziarie-umane, da parte delle banche e delle imprese settentrionali accelera la decadenza del Sud senza via di scampo. È falsa la lagnanza confindustriale che il Sud *marcia verso il deserto* perché il governo avrebbe perso l'opportunità dello sviluppo non riducendo l'IRPEG. Con o senza riduzioni fiscali lo *sviluppo* del Sud è sempre verso l'ulteriore ancoramento della propria dipendenza nei confronti del meccanismo unico di accumulazione. Quindi l'esplosione degli *squilibri territoriali* innesca l'esplosione della *questione meridionale* nelle sue contraddizioni economico-sociali.

In secondo luogo cresce la *pressione espansiva* delle regioni più forti, Lombardia Veneto Piemonte, nei confronti del potere centrale per avere più risorse e più poteri locali. Si vanno sviluppando in tal modo dei *regionalismi egemonici* che tendono a prevalere sulle altre regioni e che nascondono questa tendenza sotto la bandiera della *devolution*. Non si tratta allo stato di uno *scontro* interregionale o tra regioni settentrionali e regioni meridionali. Si tratta di spinte egemoniche territoriali che senza portare al *secessionismo* o all'*anarchia*, pur sbavando nell'uno e nell'altra, mirano a un accrescimento di competenze e a un ruolo egemonico regionali nel quadro dell'unità formale dello Stato imperialistico. Ma il *regionalismo egemonico*, amplificando le differenziazioni interne e il *ventaglio della politica* (*regionalizzazione della politica*), esaspera la crisi italiana perché introduce elementi di rottura nella forma Stato e nella crisi sociale. Quindi la montata dei *conflitti territoriali* tende a costituirsi come *nodo centrale* della crisi.

Il 30° Congresso mette in guardia le masse giovanili e le masse proletarie a non farsi trascinare a rimorchio da questo o quello strato di media piccola o grossa borghesia sotto i vessilli del *regionalismo egemonico*. Il compito dei lavoratori è quello di spezzare la macchina dello Stato e spingere il salariato all'internazionalismo e all'unione mondiale. Avverte altresì, a scanso di ogni equivoco, che la montata dei *conflitti territoriali* come da un lato spinge al *regionalismo egemonico* dall'altro spinge lo Stato alla più estesa e generale militarizzazione. E conclude dunque sottolineando che le avanguardie giovanili non debbono farsi invischiare dalle *contraddizioni interborghesi* ma debbono sfruttarle per sviluppare l'attività rivoluzionaria.

7. La lotta contro la «fabbrica flessibile» richiede un lavoro capillare di organizzazione sul territorio

Il Congresso passa poi conclusivamente a trarre il bilancio e la verifica dell'attività di partito e a tracciare le indicazioni operative ed osserva.

L'Organizzazione, con tutte le sue articolazioni (Sezioni, nuclei, comitati), è stata in continua mobilitazione nelle più importanti lotte operaie, in quelle della scuola, degli immigrati e nei quartieri popolari. In dettaglio. Essa ha svolto un continuo lavoro a sostegno dell'*iniziativa operaia* contro le nuove misure antisciopero. Ha svolto un'opera continua di indirizzo della gioventù nella lotta alla *fabbrica flessibile*, nonché in quella al *sicuritismo forcaiuolo*. Essa ha sviluppato una intensa azione di organizzazione e di orientamento nella scuola intervenendo nelle più importanti manifestazioni degli insegnanti contrapponendo all'uso della scuola come *ariete statale* nella lotta intersistemi l'esigenza di una scuola a servizio delle masse. Ed ha portato avanti la sua opera di propaganda e di organizzazione nel campo femminile e nei quartieri popolari. Nell'insieme quindi l'organizzazione, senza poter prendere la testa di significativi *settori* del movimento di lotta, è stata presente e impegnata sui terreni più caldi dello scontro sociale.

Passando alla verifica della linea il *Congresso* registra che l'Organizzazione si è mossa nell'alveo delle linee tracciate dal precedente congresso. E riconosce che il punto di maggiore difficoltà nella traduzione pratica della linea del partito è stato quello della lotta alla *fabbrica flessibile*. Soffermandosi su questa difficoltà esso rileva e chiarisce che l'attività in questo *campo* è una specifica azione sul territorio in quanto tutti i punti di vita e di formazione della gioventù sono *luoghi di lavoro. Il giovane è dove vive perché dove vive lavora*. Per cui l'attività di organizzazione, di ricomposizione e di mobilitazione politica della gioventù, va articolata su questo piano. E a conclusione esso raccomanda all'organizzazione di promuovere in questo campo in modo sistematico l'unificazione politica delle forze attive della gioventù e di collegarle con le forme di organizzazione più adatte all'azione del partito. Il partito deve quindi essere il punto di riferimento di ogni avanzata lotta giovanile: lo *scudo* e la *spada* delle nuove generazioni.

8. *Il trasporto della linea mobilitativa tra la gioventù*

Il 30° *Congresso*, considerando la costruzione del partito e il ruolo della gioventù alla luce della verifica della linea, osserva. Da tempo i giovani hanno voltato le spalle ai partiti istituzionali e alla *politica affaristica*. Da tempo essi sono in fase di riorientamento politico. E c'è già una leva di giovani che comincia a manifestare il proprio interesse alla costruzione del partito. L'organizzazione deve quindi trasportare con fermezza la *linea mobilitativa* tra la gioventù.

Coerentemente il *Congresso* fa propria la parola d'ordine proposta dall'Esecutivo Centrale uscente «*Avvicinare i giovani al partito*» e la esplicita con questi significati. Primo che al centro della costruzione del partito deve essere il rapporto tra questo e la gioventù. Secondo che l'organizzazione deve impegnarsi a concentrare la propria attività tra le masse giovanili e che la stessa deve sforzarsi ad attrarre al lavoro politico pratico una fascia crescente di giovani. Terzo che l'organizzazione si impegna a migliorare l'at-

tività di propaganda per avvicinare i giovani al *marxismo rivoluzionario*. Quarto che l'attività giovanile va svolta dando preminenza a quella femminile. Pertanto la parola d'ordine viene assunta e proposta nei suoi più elementari termini *pratico-operativi*.

9. Conclusioni e indicazioni immediate

Al termine dell'analisi della situazione, delle condizioni di esistenza giovanili, dei conflitti territoriali e della verifica dell'attività del partito, il 30^o Congresso trae le seguenti conclusioni.

I) L'organizzazione deve utilizzare il patrimonio di esperienza accumulato per concretizzare la saldatura pratica con le nuove generazioni. Quindi deve mettere a frutto il proprio bagaglio teorico politico organizzativo.

II) La linea mobilitativa non può farsi condizionare dai limiti legalitari dei movimenti di lotta. Deve spingere i movimenti a superare questi limiti. La linea mobilitativa è un'articolazione della lotta rivoluzionaria ed è finalizzata alla conquista del potere.

III) Lo *schiacciamento sociale e generazionale* ha fatto esplodere in tutta la sua estensione e profondità la *questione femminile*. Non solo nell'aspetto schiavistico di commercio carnale. Ma nell'aspetto più recente, che presuppone la completa parità giuridica e la parità nel lavoro tra uomo e donna, di contrasto negazione mercificazione dei sessi. Ragazzo e ragazza vivono il rapporto tra i sessi in forma di competizione crescente: come attrito, impotenza, stress. La giovane, sempre più dipendente dal lavoro e dal mercato, è costretta a negarsi nel sesso e a subire la violenza maschile. Ragazzo e ragazza sono sempre più costretti a vivere il rapporto sessuale come mercificazione del corpo. C'è quindi un bisogno gigantesco di *liberazione umana* di cui la protagonista principale non può essere che la giovane.

Infine impartisce le seguenti indicazioni operative.

1) Lotta permanente contro la *fabbrica flessibile* a difesa delle giovani e dei giovani, locali ed immigrati; promuovendo la loro ricomposizione e organizzazione sul territorio.

2) Promuovere l'organizzazione di lotta femminile e giovanile contro i meccanismi di *schiacciamento sociale e generazionale*.

3) Operare all'unione della gioventù operaia e studentesca contro il nuovo modello di istruzione per una scuola istruttiva e collettiva.

4) Attaccare la politica di militarizzazione sanzionamento criminalizzazione di lavoratori disoccupati immigrati organizzando l'autodifesa e il contrattacco proletario.

5) Elevare l'attività elaborativa e formativa per lo sviluppo e la pratica del marxismo e del materialismo scientifico.

6) Lavorare al collegamento delle avanguardie comuniste europee come punto di partenza per l'unione mondiale del movimento rivoluzionario.

E a chiusura ratifica i lavori e la risoluzione della XV Conferenza Operaia svoltasi il 19 marzo 2000.

**LE AVANGUARDIE GIOVANILI SI LANCINO
NELLA COSTRUZIONE DEL PARTITO PER COMBATTERE
LE MACCHINE BELLICHE IMPERIALISTICHE
E GUIDARE I LAVORATORI AL POTERE
RISOLUZIONE POLITICA DEL 31° CONGRESSO**

Il 31° Congresso di Rivoluzione Comunista, svoltosi a Milano il 22-23 dicembre 2001, al termine del dibattito politico approva la seguente risoluzione che indirizza alle avanguardie giovanili e ai proletari combattivi di qualsiasi nazionalità e colore.

1. L'economia mondiale in recessione-deflazione

Il 31° Congresso inizia l'esame della situazione partendo dalla crisi economica e finanziaria. E svolge tre ordini di considerazioni.

Prima di tutto esso osserva che, nel pieno *ciclo congiunturale*, anche l'economia statunitense - in discesa dal secondo semestre 2000 - è entrata da marzo 2001 in recessione; e che l'intera economia mondiale sprofonda nel pantano della *recessione-deflazione*. Giappone Stati Uniti Argentina Turchia Germania e, coi predetti, tutti gli altri *sistemi* - compreso quello italiano - si infognano in questo pantano. La produzione industriale è scesa e continua a scendere sotto i livelli zero in tutti i paesi, tranne pochi - come Cina e Russia - ma per ragioni contingenti. I colossi informatici e industriali continuano a tagliare posti di lavoro (Motorola 42.000; Boeing 30.000; le telecomunicazioni 300.000) incrementando la massa di disoccupati. Questa ha raggiunto, secondo le statistiche ufficiali, il 5,8% negli USA, il 5,5% in Giappone, il 20% in Argentina, il 10% in Germania. La contrazione produttiva riguarda tutti i settori, sia le nuove tecnologie (computer, internet, ecc.) che le produzioni tradizionali. Essa è quindi la manifestazione più compiuta e generalizzata della *crisi di sovrapproduzione*; e, in termini più precisi, della progressione della *fase conflagrativa* di questa crisi.

In secondo luogo esso osserva che, sul piano finanziario, il 2001 è un anno di scossoni di continue perturbazioni borsistiche di crack finanziari, che ampliano e approfondiscono quelli degli anni precedenti. È l'*anno del panico*. A questo riguardo esso tiene a precisare che gli attentati alle *torri gemelle* e al *Pentagono* dell'11 settembre, che hanno colpito l'arroganza americana, non hanno alcun nesso causale con l'andamento borsistico e finanziario. Lunedì 10 settembre infatti Wall Street aveva chiuso con un pauroso scivolone: il Dow Jones era sceso a 9.605 punti (-9,7% nel 2001); il Nasdaq era precipitato a 1.695 punti (-26%). Segno evidente che le cause dei perturbamenti sono di ordine *strutturale* e non *contingenti*. Ciò precisato esso rileva poi che tanto la *Federal Reserve* quanto il *governo* hanno fatto continuo ricorso a

crescenti *punture di liquidità* per dare sostegno ai corsi azionari. La prima tagliando per ben 11 volte i tassi di interesse, riducendoli all'1,75%, ed immettendo in soli due giorni nel circuito monetario 230 mila miliardi di lire. Il secondo destinando 15 miliardi di dollari al settore aereo civile; 100 ad altri settori; e incrementando le spese militari. Effetti di queste *punture* sono state la montata delle vendite incentivanti di automobili e l'impennata speculativa sui complessi residenziali che, sul finire dell'anno, hanno spinto i *listini* al rialzo (Dow Jones a 10.000 punti, Nasdaq a 1.900; Nikkei a 22.500; Mibtel a 22.500), ricreando le condizioni per nuovi crolli. La finanza americana si riproduce di conseguenza nel dissesto. Un ultimo aspetto. Aumentano le società in fallimento: rispetto alle 18.700 del primo semestre del 2000 in quello del 2001 sono arrivate a 20.500 circa. Tra queste ci sono alcune centinaia di imprese con un giro di affari di 200 miliardi di dollari. Il crack più colossale è quello della Enron (settimo gigante americano con 130 mila miliardi circa di capitalizzazione) che va evidenziato per la truffa sistematica con cui manager revisori dei conti analisti ecc. hanno fregato i risparmi di decine di anni di lavoro degli oltre 20.000 dipendenti del colosso elettrico. Truffa che rappresenta un vero e proprio *modello sistemico* di fase. Quindi complessi giganti e medi banche borse, americani, restano al centro dei crack finanziari; e l'aumento dei consumi a mezzo debiti non potrà che aggravare la recessione e le tendenze depressive.

In terzo luogo esso osserva che, sul piano tendenziale, l'economia mondiale procede nella *recessione-deflazione* e verso lo sprofondamento nella *depressione*, come insegna il caso del Giappone. I sostegni, dati dai governi alle banche e alle imprese compresi la riduzione dei tassi di interesse e gli sgravi fiscali, e gli investimenti alimentano le attività speculative. L'afflusso dei capitali nei settori sovracapitalizzati (come è avvenuto con le telecomunicazioni e coi cellulari di 2^a generazione) e nei beni di lusso allarga la sovraccumulazione fittizia e dilata la voragine del caos finanziario generalizzato. Di conseguenza il rifugio del *neoliberismo* nel sovvenzionismo statale aumenta la speculazione, il parassitismo, i consumi di lusso. Quindi il ricorso alla *leva statale* non attenua ma aggrava il decorso della crisi generale.

Pertanto, e valutando lo scenario economico mondiale in termini di classe, il *Congresso* conclude ed afferma che il restringimento della ricchezza in poche mani, la riduzione dei salari, l'impoverimento spaventoso dei popoli, non rendono possibili che investimenti speculativi e nei settori di lusso; e di conseguenza il sistema sprofonda nella crisi ed imputridisce negli orrori e nei massacri.

2. Le macchine belliche dei briganti imperialistici lanciate nel saccheggio delle risorse planetarie e nel soffocamento dei movimenti nazionali e rivoluzionari

Il 31^o *Congresso* registra e denuncia poi il *salto bellico* compiuto dal *militarismo sanguinario*. Ogni metodologia di potere si è trasformata in metodologia bellica. In

Italia questa trasformazione si è manifestata in modo inconfondibile in occasione del vertice imperialistico di luglio a Genova. Negli Stati Uniti in modo pacchiano e truculento dopo l'11 settembre. Questa trasformazione importa ed indica che ogni sistema imperialistico applica al proprio interno, come propria metodologia di potere, le tecniche di controllo e di intervento militari. Ogni sistema di potere funziona quindi come una macchina di guerra controrivoluzionaria.

Esso precisa altresì e denuncia inoltre che la logica del *nuovo militarismo* è la sopraffazione e l'accoppiamento, basati sulla superiorità tecnologica militare, di qualsiasi Stato e/o movimento si opponga al predominio brigantesco delle potenze superindustrializzate o più forti. L'aggressione terrorizzante contro l'Afghanistan, scatenata dalla cricca petroliera-missilistica di Bush appoggiata dalla cricca nostalgica di Blair e accompagnata dalla mobilitazione bellica di tutti gli altri Stati imperialistici e di quelli che contano, è una manifestazione di questa logica. Anche se non è strettamente necessario va pure precisato che questa aggressione ha con gli attentati dell'11 settembre soltanto il pretesto. Per le ragioni economico-finanziarie (petrolio gas oleodotti) geo-strategiche (controllo di zone cruciali) politiche (formazione di regimi servili a comando), che la sorreggono, essa costituisce la prosecuzione ampliata all'area caucasica e centro-asiatica dell'occupazione e spartizione del Kosovo del 1999. E afferma definitivamente e generalizza il principio del *nuovo militarismo*: «*intervenire e impiantarsi militarmente ovunque corrono i propri interessi*». Ciò detto è opportuno precisare ancora, ma dal lato opposto per dissipare l'immagine distorta dei rapporti inter-imperialistici, che è sbagliato credere che Giappone Germania Italia Russia e le altre potenze *seguano l'imperatore*, cioè gli Stati Uniti, *ovunque si sposti*. Tra le potenze imperialistiche non c'è unità ma rivalità. E rivalità acute. Il *nuovo militarismo* è il risultato e l'espressione delle contraddizioni economiche sociali e statuali giunte al livello esplosivo sull'intero pianeta. Lo *scudo antimissilistico* rilanciato dalla *Casa Bianca* è il disegno, non di un *piano imperiale* di creare un *sistema di sicurezza globale*, bensì dei propositi delle cricche dominanti americane di stendere una *rete protettiva* a salvaguardia delle proprie forze armate delle proprie ambasciate dei propri interessi ovunque si trovino. Il disegno non porta *sicurezza*, porta *ferro e fuoco* in ogni angolo del pianeta. Quindi la logica brigantesca del *nuovo militarismo* non conduce a nessun *nuovo ordine mondiale*; genera divisioni e scompiglio a non finire.

Esso denuncia in terzo luogo che lo scatenamento della *campagna afghana*, primo capitolo della *guerra permanente* brigantesca contro i presunti *terroristi* e contro i presunti paesi che li ospitano, ha avuto come prime conseguenze la strage degli innocenti (di bambini donne e uomini afgani), lo strangolamento dei movimenti nazionali anti-imperialisti del centro asiatico e del Medio Oriente; l'occupazione imperialistica dell'Afghanistan. Uzbekistan Turchia Israele, pilastri dell'aggressione americana, stanno soffocando i movimenti dei rispettivi paesi con spietata efferatezza (uso sistematico dei carri armati contro i ragazzi palestinesi armati di fionde o pietre). La

guerra infinita americana non risparmia gli stessi paesi imperialistici. Nella *lista nera* del terrorismo, messa in circolazione dall'FBI e dal Pentagono, figurano anche alcune formazioni antimperialiste italiane. Questo implica che la *Casa Bianca* non esclude l'invio di proprie truppe speciali allo scopo di fare piazza pulita di queste formazioni se la banda di governo indugerà ad assicurarle il loro *scalpo*. Pertanto si è davanti a un terreno di scontro, scelto dal potere, che impone a tutte le avanguardie e a tutti i proletari un deciso *contrattacco di classe* in tutti i campi.

3. *L'euro simbolo di una «unione affaristica» con la sola «prospettiva» del proprio tonfo*

Il 31° Congresso passa dopo a considerare la prossima entrata in vigore a livello popolare della *moneta unica* ed osserva.

I lavoratori europei aspirano a unirsi tra di loro. Le borghesie europee mirano a dominarli e a dividerli. La moneta comune non può avvicinare i 300 milioni di cittadini dei 12 paesi dell'UEM, nei quali sta cominciando a circolare l'euro, perché essa non esprime la loro volontà; esprime il potere delle 12 banche centrali e della Banca Centrale Europea (BCE). Le quali si curano, non del benessere dei popoli, bensì della parità dei cambi e della stabilità dei prezzi; condizioni utili all'espansione dei colossi industriali e finanziari. Quindi la retorica governativa sull'avvento dell'euro, a parte le insensatezze individuali, nasconde l'ingordigia dominatrice che, dietro il paravento dell'*Europa unita*, anima ogni Stato e ogni classe.

Le potenze europee (Germania, Inghilterra, Francia, Italia), dopo avere partecipato alla spartizione dell'area balcanica in competizione reciproca e con gli Stati Uniti, si sono ora gettate sull'area caucasica e sul centro asiatico alla ricerca di nuovi bottini e di nuove posizioni di influenza. Esse marciano, non verso l'*unione* (Confederazione o federazione di Stati che sia), ma verso lo scontro reciproco. Ogni cricca di governo dei 15 paesi dell'UE preme sull'acceleratore dei propri *interessi nazionali*. E, nella crisi generale che esaspera la competizione reciproca, ognuno si muove secondo la logica del si salvi chi può portando avanti le proprie ambizioni ed appetiti. La nostra cricca di governo sta portando avanti il suo *europesismo*, intriso di espansionismo mediterraneo balcanico europeo orientale mediorientale centro-asiatico e latino-americano. E dietro tutte le tiritere *europoiste* e *patriottiche* corrono gli interessi dei gruppi finanziari industriali e speculativi. Così dicasi per le altre potenze. Quindi i gruppi di potere del vecchio continente ritrascinano i loro popoli nel macello bellico. Pertanto il destino dell'euro è quello di cadere come un tetto senza pareti.

4. *La crisi italiana e l'attacco padronal-statale alla «dignità» dei lavoratori*

Dopo avere esaminato la situazione internazionale il 31° Congresso passa a conside-

rare la situazione italiana. Innanzitutto esso registra ed evidenzia il fatto che la nuova cricca governativa di *centro-destra* divenuta *maggioranza* in seguito alla disgregazione dell'*Ulivo*, sta imprimendo una spinta dopo l'altra alla crisi italiana, mandando a rotoli la propria stessa coalizione. Non c'è istituzione apparato organo di potere (Consiglio dei ministri, ministri, polizia, magistratura, scuola, ecc.) che non sia sconvolto da risse interne e da conflitti reciproci. Quindi la crisi dissolutiva del sistema politico si tramuta in crisi aperta della forma Stato, che aumenta a sua volta il *caos istituzionale* finché non trova un nuovo riassetto.

In secondo luogo esso osserva e denuncia che la cricca berlusconiana ha operato il passaggio al *militarismo bellico* come metodologia di governo e che ha ufficializzato definitivamente la supremazia dell'arma dei carabinieri tra le forze armate dello Stato. Essa ha poi introdotto nell'ordinamento, col pretesto della *lotta al terrorismo*, le misure restrittive e punitive più forcaiolo, di ordine interno e internazionale, contro *oppositori* proletari e immigrati. Oggi vige un *diritto di guerra*, rimesso all'arma dei carabinieri, i cui elementi costitutivi sono rappresentati via via dalle perquisizioni e arresti arbitrari di militanti di sinistra, dalle bastonature e pestaggi di ragazze e ragazzini (Napoli), dall'uccisione massacro e imprigionamento di manifestanti (Genova), dall'impiego della mano militare contro gli immigrati. Questo *diritto di guerra* non è un semplice meccanismo repressivo; è un'arma di conservazione del *modello sociale*, basato sulla rendita (bancaria immobiliare ecc.) e sulla speculazione, che marcesce in forme sempre più mercificate e individualiste. Quindi è uno strumento di dominio delle cricche finanziarie parassitarie che va combattuto come *tale*; e cioè non in nome di una *democrazia* illusoria e impossibile, ma in nome del loro rovesciamento.

In terzo luogo esso sottolinea e denuncia che questo *modello sociale* si mantiene in piedi solo e soltanto attraverso il dissanguamento di giovani e giovanissimi di operai e immigrati. Nel 2001 padronato imprese pubbliche speculatori di ogni risma e colore hanno potuto utilizzare, senza vincoli e limitazioni, tutti i procedimenti di razzia del lavoro, legali e illegali; nonché i più sofisticati meccanismi di rapina e truffa del salario (dalle spese bancarie alle sanzioni, dalla mancata corresponsione della retribuzione ai canoni di strozzinaggio). La ripartizione del reddito nazionale continua a spostarsi dai salari alle rendite e ai profitti. Mentre si dilata per converso la forbice tra il livello del salario, troppo basso, e i costi di sopravvivenza, in forte crescita. La cricca berlusconiana, esortata dalla *Confindustria* e dalla Banca d'Italia, sta premendo per infliggere un duro colpo al proletariato: addossargli i costi di formazione assistenza e pensione. È quindi in corso un attacco padronal-statale che investe la *dignità* di ogni lavoratore.

Pertanto non c'è più un *problema operaio* o *sociale*, che non comporti uno scontro con il potere e gli apparati di potere; e che non richieda di conseguenza e per converso una ferma volontà di lotta e una adeguata organizzazione da parte dei lavoratori.

5. Lo spostamento delle forze sociali e politiche

Il Congresso passa poi a considerare la situazione sotto l'aspetto sociale e politico ed osserva. Lo sconvolgimento della vita sociale, che è apparso sempre più ampio col progredire della *fase conflagrativa* della crisi, ha prodotto e produce spaccature frazionamenti e condensazioni tra le classi e nelle classi. Il tratto peculiare di questo processo è lo spostamento delle forze sociali e politiche. Lo spostamento avviene o a favore o contro il potere; e nelle forme più varie. Il proletariato e la piccola e media borghesia impoverita vanno spostandosi contro il potere. Borghesia e classi medie si spostano verso l'oligarchia finanziaria. Una parte della gioventù lascia le *posizioni oppozionali* per agire contro il potere corrotto e oppressore. Un'altra si sposta sotto l'*ala protettiva* dello Stato. La *guerra al terrorismo*, scatenata da tutte le macchine statali, ha impresso una spinta eccezionale al processo di spostamento, sociale e politico. Il mondo si polarizza e si riorienta. La minaccia sanguinaria di Bush «*chi non è con noi è contro di noi*» è la reazione estrema in fondo dettata dalla paura che attanaglia i sistemi in crisi sempre più scossi dalla rivolta delle masse. Quindi si alza ovunque il livello della dinamica sociale e politica.

Nel 2001 il movimento proletario italiano, pur tenendo nel complesso posizioni difensive in quanto ha concentrato la propria azione nel resistere al peggioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro, ha espresso una notevole energia e volontà di lotta. In particolare è cresciuta la partecipazione della gioventù alla lotta sociale e politica. Ed è altresì cresciuto il livello di politicizzazione delle masse giovanili. A giugno-luglio in occasione del G-8 di Genova, mentre la congerie di organismi *antiglobal* (che agita *i diritti umani* in nome dei quali i briganti imperialisti hanno giustificato le loro aggressioni) si è spostata su posizioni controrivoluzionarie, una parte cospicua di giovani non ha avuto esitazioni a scontrarsi con le *forze dell'ordine*. Quindi cresce il livello di *condensazione politica*; il campo dello scontro sociale si delimita in modo sempre più netto; e divisioni e contrapposizioni ne segnano le direzioni di sviluppo. Pertanto le forze attive giovanili debbono portarsi sui terreni centrali della lotta politica rivoluzionaria senza farsi trascinare nell'*aclassismo* e in conflitti secondari o subalterni.

6. La linea mobilitativa e la via di costruzione del partito

Venendo alle valutazioni dell'attività del partito e ai tempi e modi di costruzione dell'organizzazione rivoluzionaria il 31° Congresso osserva.

L'attività svolta dall'organizzazione merita un giudizio positivo per la continuità e sistematicità che la caratterizzano. In particolare va apprezzato il lavoro di orientamento per la chiarezza di analisi e per la tempestività con cui esso è stato svolto nei vari *passaggi* della situazione e nei vari campi di azione. Ciò che è rimasta frenata è l'azio-

ne mobilitativa. L'organizzazione non è riuscita a colmare il divario tra il ritmo rapido della dinamica sociale e quello più lento della dinamica politica. Va quindi richiamata l'attenzione del comparto militante, nonché quella del comparto simpatizzante e delle forze di avanguardia, a dare il massimo contributo pratico al fine di superare questo divario e di poter lanciare attacchi sempre più incisivi contro la macchina di potere.

Ciò detto il *Congresso* sottolinea le tre esigenze fondamentali da soddisfare in questa fase per la costruzione del partito: a) l'esigenza che le *avanguardie giovanili* operino con risolutezza alla costruzione dell'organizzazione rivoluzionaria; b) l'esigenza che la costruzione di questa organizzazione è indispensabile al fine di potersi battere, sul piano tattico e su quello strategico, contro le macchine belliche dei paesi imperialistici; c) l'esigenza che per poter distruggere queste macchine belliche, strumenti del capitale parassitario, occorre la guerra rivoluzionaria dei lavoratori del mondo intero diretta alla conquista del potere. Facendo riferimento specifico alle *avanguardie giovanili* esso non intende poi limitare il contributo delle altre avanguardie e componenti del proletariato alla costruzione del partito. Intende individuare la componente politica che deve fare in questa fase il passo più risoluto per portarsi a un livello superiore di lotta. Rientrano tra le *avanguardie giovanili* i giovani politicamente più avanzati e combattivi, aggregati in piccoli gruppi o operanti in modo inorganizzato, che stanno in prima linea nella lotta proletaria e che proprio per questo si distinguono dalle *forze attive giovanili*. Quindi tutte le forze autenticamente comuniste debbono contribuire alla costruzione del partito; ma occorre che le forze più combattive della gioventù si uniscano all'organizzazione rivoluzionaria per accrescerne la capacità di azione e di mobilitazione.

Pertanto bisogna dare il massimo sviluppo possibile alla linea mobilitativa, all'azione di lotta all'armamento proletario, perché questo è il terreno di unione e di selezione di un'organizzazione militante, la via del partito.

7. La battaglia permanente contro la fabbrica flessibile e la risposta alla guerra controrivoluzionaria generalizzata

Il 31° *Congresso* passa poi a considerare le *risposte operative*, che il partito e le avanguardie sono tenute a dare sui terreni centrali di scontro in relazione agli sviluppi del quadro interno e internazionale, e traccia le seguenti indicazioni.

L'organizzazione e le *avanguardie giovanili* debbono cimentarsi nella lotta senza tregua contro la *fabbrica flessibile*, che è la realtà di sfruttamento di tutte le componenti del proletariato (in formazione, locale, immigrato); per raggruppare e unire in adeguate forme di organizzazione gli operai più decisi. La nuova condizione di militarizzazione bellica, che si proietta sul territorio sotto forma di controllo capillare, richiede inoltre un'autodifesa contro le reti di controllo. L'esperienza, ricavata dai diversi anni di impegno del partito su questo campo, non è ancora sufficiente a poter

concretizzare forme specifiche di organizzazione e di combattimento. Quindi c'è da svolgere tuttora un *lavorio preparatorio* con nervi saldi e lungimiranza.

La guerra controrivoluzionaria imperialistica, anche se per ora l'attacco riguarda solo l'Afghanistan, investe la vita delle masse proletarie, metropolitane e periferiche; ed indica che si è entrati in una epoca di guerra generalizzata. Di conseguenza non ci sono terreni di lotta sociale o politica, o situazioni di conflitto, il cui esito possa dipendere da azioni pacifiche. Tutto si avvia nella *logica di forza*. Le forze rivoluzionarie, le avanguardie giovanili, le forze attive della gioventù e tutti i proletari decisi a battersi debbono prepararsi al combattimento e scatenare il combattimento su ogni fronte di scontro con la consapevolezza che il potere delle cricche finanziarie è ovunque in crisi e che i suoi apparati di sicurezza sono mercenari e corrotti. Quindi la *risposta* da dare alla guerra controrivoluzionaria generalizzata è che deve essere sviluppato e generalizzato l'*armamento proletario* e che la battaglia delle avanguardie si sviluppi in processo rivoluzionario per la *dittatura del proletariato* a scala mondiale.

8. Conclusioni

Al termine dell'esame della situazione internazionale, di quella interna, dell'attività del partito e della guerra controrivoluzionaria imperialistica, il 31^o Congresso invia i seguenti saluti e solidarietà e prende le decisioni che seguono.

A) Il Congresso invia il proprio sentito e riconoscente saluto al proletariato argentino per la determinazione di lotta e per il coraggio dimostrati in sei mesi di crescenti mobilitazioni contro le consorterie di predatori e affamatori. E lo esorta a darsi una forte organizzazione di partito e a battersi per il potere.

B) Il Congresso esprime poi la propria solidarietà ai proletari palestinesi. Condanna senza appello la banda di usurpatori e di assassini che siede a Tel Aviv. Invita i giovani e i giovanissimi a disfarsi della repressiva ed impotente *autorità palestinese* e a porre all'ordine del giorno l'obiettivo del *potere rosso*. E ricorda che solo la rivoluzione proletaria potrà avere la meglio sulla spietata macchina di guerra israeliana e risolvere definitivamente la *questione palestinese*.

C) Il Congresso assume infine le seguenti decisioni;

a- innanzitutto fa propria la parola d'ordine proposta dall'Esecutivo uscente e la indirizza alle avanguardie rivoluzionarie alle avanguardie giovanili alle forze attive della gioventù e a tutti i proletari combattivi di qualsiasi nazionalità e colore: «*Le avanguardie giovanili si lancino nella costruzione del partito per combattere le macchine belliche imperialistiche e guidare i lavoratori al potere*»;

b- in secondo luogo ratifica le conclusioni e la *piattaforma politica* della 12^a Conferenza Femminile svoltasi il 28 ottobre 2001;

c- in terzo e ultimo luogo incarica il nuovo Comitato Centrale ad indirizzare ai giovani una *piattaforma politica*.

**TUTTI GLI SFORZI DI ORGANIZZAZIONE
DELLE FORZE ATTIVE PROLETARIE DEBONO PORTARE
ALLA COSTRUZIONE DEL PARTITO RIVOLUZIONARIO
- CONCLUSIONI DEL 32° CONGRESSO -**

1°) Il 32° Congresso di Rivoluzione Comunista, svoltosi il 21-22 dicembre 2002, analizza gli sconvolgimenti della *fase conflagrativa* della *crisi generale*. E giudica che ci troviamo al punto terminale di questa fase e al passaggio a una nuova fase di *ri-volgimenti e riassetti* di ordine economico sociale politico militare.

2°) L'economia mondiale entra, nel suo insieme, in *deflazione-depressione*. Ciò che da anni affligge il Giappone è ora malattia comune di Italia Germania Stati Uniti e mondo. Si allunga la catena di fallimenti e di crack finanziari. E borse e monete continuano ad andare in fumo nel caos dei *mercati finanziari* in decomposizione.

3°) Ogni sistema, per sopravvivere, estende ed intensifica la *razzia del lavoro*, massimizzando le tecniche di elasticizzazione, coercizione, sottoremunerazione, distruzione, della forza-lavoro. E tende a un *riassetto* militaristico, dai percorsi obbligati, del mercato mobile del lavoro. Qualsiasi sedicente *patto sociale*, come il *Patto per l'Italia* (firmato il 5 luglio da Governo Confindustria Cisl Uil), va in questa direzione; verso l'utilizzo del lavoro in forme sempre più elastiche e militarizzate (*gratuitificazione* schiavizzante dei lavoratori).

4°) Non c'è una cricca di governo degli Stati imperialistici (dagli Stati Uniti all'Inghilterra, dal Giappone alla Germania, dalla Francia all'Italia, ecc. ecc.), non importa se di centro di destra o di sinistra, che, per sorreggere i propri colossi industriali e finanziari, non stia ricorrendo a misure crescenti di protezionismo, a nuovi sostegni pubblici (aperti o mascherati), a folli spese per armamenti; e che, per razzare le risorse altrui, non si imbarchi in aggressioni e ricatti armati. Dopo l'invasione anglo-americana e la spartizione interimperialistica dell'Afghanistan tutte le macchine belliche di questi Stati, sfidando la volontà antibellica dei rispettivi popoli, sono ora lanciate, in combutta o in concorrenza con il disegno anglo-americano di occupazione dell'Iraq, a mettere in campo i propri dispositivi per lucrare, dalla spartizione di questo martoriato paese, i maggiori vantaggi o a limitare i danni.

5°) Il Congresso mette in guardia i lavoratori di tutto il mondo e i lavoratori europei sul fatto che l'ingordigia americana nella ripartizione imperialistica del medio-orientale e del centro-asiatico ha spinto le rivalità interimperialistiche al punto di rottura; e che la spaccatura e contrapposizione tra briganti imperialistici dell'area atlantica non si limita a Stati Uniti Inghilterra e potenze europee (Germania, Francia, Italia, Spagna), ma investe in pieno queste ultime. Tutti i prossimi futuri riassetti dei rapporti di forza e degli equilibri di potere all'interno di quest'area verranno decisi dagli scannamenti intereuropei. Guai a rimorchiarci dietro questa o quella macchina belli-

ca e a non attaccarle tutte sotto la bandiera dell'internazionalismo proletario.

6°) Passando alla situazione italiana il Congresso sottolinea che questa presenta e riproduce gli aspetti e tendenze di cui si è parlato prima. In particolare, per quanto riguarda l'aspetto politico, va detto che la lunga *crisi interna*, già sfociata nella dissoluzione del sistema politico, si è definitivamente tramutata in *crisi di potere*. Le risse senza fine in seno alla coalizione di governo e quelle tra governo e organi istituzionali esprimono compiutamente questo passaggio. Il governo, invece di mediare le spinte contrastanti dei gruppi di potere, le esaspera. Per questi gruppi non si tratta più di cambiare la coalizione di governo ma di trovare o imporre un nuovo modo di governare. Il crollo del *Gruppo Fiat* riunisce in sé tutti i tratti della crisi economica e politica italiana. E i modi di porvi riparo rappresentano una specie di *cartina di tornasole* del *riassetto* verso cui tende ogni regime militarizzato.

7°) Sul piano della dinamica sociale il 2002 è l'anno del *movimento operaio*. I lavoratori in lotta si sono distinti per l'alto livello di mobilitazione pratica e l'incisività delle loro azioni. E questo livello costituisce non un punto di arrivo ma un *punto di sviluppo* della dinamica proletaria. Analizzando questa dinamica va poi sottolineato il peso crescente che vanno assumendo i lavoratori immigrati come componente del movimento proletario. Essi si sono messi in luce per la maturità degli obiettivi e della partecipazione alle mobilitazioni di massa e per la crescente organizzazione.

8°) Il 2002 è anche l'anno della invasione delle piazze da parte della gioventù proletaria. I giovani hanno dato innanzitutto un appoggio di primo piano alle iniziative dimostrative degli operai in lotta. Essi si sono poi posti come protagonisti principali nelle manifestazioni politiche contro il militarismo bellico e le metodologie repressive della cricca di governo. Ora sono al centro dell'eterogeneo movimento di opposizione all'aggressione anglo-americana dell'Iraq. Benché la massa si mantenga su posizioni democratiche o semplicemente anti-americane il *no alla guerra* trae alimento dall'avversione giovanile alla *gratuitificazione del lavoro* e allo sfoggio di potenza distruttiva da parte delle più sofisticate macchine belliche. E quindi promette sviluppi verso posizioni più avanzate.

9°) Tutte le iniziative di lotta spingono in avanti. Tuttavia i lavoratori non possono andare tanto lontano se non hanno una prospettiva di potere e se non si muovono per questa prospettiva. Per combattere le macchine di guerra imperialistiche e il potere reazionario è indispensabile l'*armamento proletario*. I gruppi di potere spingono a un *riassetto statale* controrivoluzionario terrorizzante. Perciò sono necessari tutti i mezzi di lotta per spodestare questi gruppi e spezzare la loro macchina di potere. Su questa necessità cresce la consapevolezza tra la gioventù. Pertanto il compito fondamentale d'avanguardia è quello di attrezzare, armare, le forze attive giovanili, per abitarle a questa lotta; dando la dovuta priorità alla preparazione e potenziamento del partito rivoluzionario.

ACCELERARE LA COSTRUZIONE DEL PARTITO PER COMBATTERE ADEGUATAMENTE LO STATO TERRORIZZANTE CONCLUSIONI DEL 33° CONGRESSO

Il 24-25 gennaio si è svolto il 33° Congresso della nostra organizzazione. Il Congresso ha fatto il punto della situazione mondiale e di quella interna, analizzando gli sviluppi della situazione che si sono prodotti nel 2003 con l'inizio della *fase di rivoluzioni-riassetti* seguita alla *fase conflagrativa* (1998-2002). Esso si è soffermato sugli sviluppi della crisi generale, economico-finanziaria, del sistema imperialistico, della guerra economico-monetaria che si è scatenata in questo contesto tra Stati Uniti Giappone e Potenze europee e dal *protezionismo aggressivo* che ne è scaturito; sulla spaccatura e contrapposizione tra le potenze europee preludio a futuri scannamenti; sulla *crisi di potere* in Italia, le risse degli sciacalli finanziari per spartirsi i risparmi popolari e compromessi tra questi sciacalli per rovesciare sui lavoratori e sulle masse lavoratrici il crack del sistema finanziario; sul riassetto *negriero* del mercato del lavoro; sulla terrorizzazione statale come metodologia di potere a protezione della razza del lavoro e delle risse; sul movimento proletario, la lotta crescente della gioventù, la condizione degli immigrati, gli scioperi degli autoferrotranvieri; sulla lotta del partito e i problemi di costruzione dell'organizzazione rivoluzionaria; su come agire a difesa immediata della gioventù e del proletariato privo di mezzi di sussistenza; sul come battersi per far fronte alla terrorizzazione statale nella prospettiva del potere. E al termine del dibattito politico ha tratto le seguenti conclusioni che poniamo all'attenzione delle forze rivoluzionarie, delle avanguardie proletarie, delle forze attive giovanili, di tutti i lavoratori locali e immigrati.

1. Il *protezionismo aggressivo*

Il più recente sviluppo della crisi generale economico-finanziaria del sistema imperialistico, che il 33° Congresso ritiene opportuno sottolineare sul piano teorico politico e tattico-strategico, dopo aver fatto l'analisi della congiuntura economica e avere giudicato che la temporanea impennata del PIL statunitense non contraddice questa crisi ma la approfondisce, è che la guerra economico-monetaria scatenata tra USA UE Giappone ha dato vita e alimento al *protezionismo aggressivo*. Il *protezionismo aggressivo* è lo strumento con cui ogni sistema indebitato a partire dagli Stati Uniti mira a scaricare sugli altri il peso dei propri debiti, depredando risorse e ricattare i propri creditori. Esso è uno strumento di massima violenza a protezione del proprio sistema finanziario contro tutti gli altri. Il *protezionismo aggressivo* consegna al militarismo bellico l'arbitraggio dei rapporti interimperialistici. Ed è fonte di ogni atrocità immaginabile e inimmaginabile.

2. La contrapposizione tra le potenze europee e l'affondamento dell'euro

L'aggressione anglo-americana dell'Iraq ha accentuato le divisioni tra le potenze europee: tra Francia-Germania, da una parte; e Italia Spagna Portogallo, dall'altra. La decisione presa poi il 25 novembre dai ministri finanziari dell'UE, con l'appoggio di Roma, di congelare le sanzioni a carico di Francia e Germania per lo sfondamento del *patto di stabilità* nel 2002 e 2003 e di permettere inoltre il non rientro nel 2004 e 2005 indica che a dettar legge nell'*Unione* sono le potenze più forti (Germania, Francia, Italia) e che l'Euro sta in piedi di riflesso finché dura la convenienza di queste potenze. Quindi le potenze europee si preparano militarmente non per affrontare gli Stati Uniti bensì per scannarsi reciprocamente.

3. La crisi di potere e la pressione dei gruppi bancari e finanziari per costituire un «modello rentier» da sciacallaggio

La crisi di potere dei gruppi dominanti, industriali e bancari, di cui quella di governo è soltanto una manifestazione, ha come nodo cruciale l'indebitamento dei grossi gruppi industriali gestito dai gruppi bancari e la brama di entrambi i gruppi di sbranare quelli più in difficoltà per rifarsi coi soldi altrui. La rissa tra queste bande di potere spinge a logiche di compromesso, di carattere *protettivo* e *razziatore*, dirette a depredare le *risorse* ovunque si trovino e a ribaltare le insolvenze sui piccoli risparmiatori. La crisi di potere procede quindi verso un *modello rentier* di avvoltoi.

4. Il riassetto «negriero» e «dispotico» del mercato del lavoro e dei rapporti sociali

Nonostante la propria debolezza interna il padronato è riuscito ad imporre, con la cosiddetta *riforma Biagi*, la piena signoria giuridico-formale nell'utilizzo usa e getta del lavoratore; codificando un nuovo rapporto sociale di classe nei confronti del proletariato basato sulla liceità della razzia del lavoro. Infatti: a) è consentita la manipolazione illimitata del lavoratore da parte di imprese e agenzie; b) è lecita ogni forma di flessibilità, nonché ogni tipologia contrattuale di utilizzo del lavoratore, a umiliazione e azzeramento della sua dignità personale; c) la totale dipendenza del lavoratore per pochi soldi fornisce a piccole e grosse imprese la condizione di *superiorità competitiva assoluta*; d) essa persegue come impulso organico la criminalizzazione di ogni attività operaia autonoma. Quindi il riassetto del mercato del lavoro riplasma in termini *negrieri* e *dispotici* i rapporti di classe tra padroni e salariati.

5. La terrorizzazione statale arma impugnata dagli sciacalli a protezione della razzia del lavoro e dei risparmi

La pratica di dominio comune delle bande padronali finanziarie e parassitarie è la

razzia del lavoro, delle risorse e dei risparmi. Per garantirsi questa pratica e proteggerla da ogni iniziativa di lotta operaia proletaria e rivoluzionaria queste bande di cannibali hanno trasformato gli apparati di controllo e repressione in sistema di terrorizzazione permanente. Questa terrorizzazione permanente, che va dalle perquisizioni notturne con asporto o distruzione dei materiali agli arresti arbitrari dalle precezioni preventive all'intervento militare dall'intimidazione degli scioperanti al pestaggio poliziesco dei picchettanti ecc. ecc., è la nuova e ultima forma in cui si estrinseca la *violenza statale*. Essa integra riassume e sviluppa tutte le metodologie di oppressione repressione terroristiche controrivoluzionarie finora impiegate dalla classe dominante. Il *dominio dei cannibali* è quindi il più feroce.

6. *La «fase d'autunno», aspetto nazionale
della «fase di rivolgimenti-riassetti» mondiali*

Col 2003 ed in particolare da ottobre la situazione italiana è entrata in una specifica fase che noi chiamiamo *d'autunno* e che esemplifica sul piano nazionale la *fase di rivolgimenti-riassetti* che caratterizza la situazione mondiale. Sono tratti caratteristici di questa fase: a) la legalizzazione del lavoro a comando e perpetuo come piena signoria dei padroni sui lavoratori trasformati in merci; b) protezione militaristica terrorizzante di questa signoria da parte degli apparati di forza dello Stato; c) istantaneità della rottura di questa cappa di controllo da parte dei lavoratori come manifestazione di antagonismo immediato della classe operaia; d) trasformazione dello scontro sociale in confronto-scontro con le forze di polizia e gli apparati militari. Questa fase, come ogni passaggio di fase, richiede un adeguato agire politico. Richiede che i lavoratori si battano per obiettivi comuni e non si sbriciolino in lotte difensive settoriali e che si organizzino negli organismi di lotta proletaria e nel più vasto fronte di classe per potersi difendere dai *cannibali* e perseguire gli obiettivi comuni. Richiede che le forze rivoluzionarie si uniscano e si attrezzino per fronteggiare la *macchina bellica*.

7. *Il dinamismo del movimento proletario e della gioventù. Lo sciopero improvviso degli autoferrotranvieri da senso e dignità allo sciopero operaio*

La politica predatoria delle bande di sciacalli al comando del *sistema Italia* massifica le ragioni di conflittualità sociale e pone la classe operaia al centro di tutto il movimento di ribellione e di malcontento popolare. Nel 2003 il movimento proletario si è retto sulle gambe delle avanguardie politiche e su quelle della gioventù che hanno cercato di fronteggiare gli attacchi continui degli apparati di polizia e i meccanismi di flessibilizzazione del lavoro. Il movimento operaio, che ha il suo reparto più attivo negli aeroportuali, il 1° dicembre riceve una scossa salutare dallo sciopero improvviso degli autoferrotranvieri milanesi i quali passano sopra risolutamente sui *preavvisi* e i

servizi minimi, meccanismi di svuotamento dello sciopero e di logoramento degli scioperanti. E sollevano i problemi dell'organizzazione autonoma, fuori dai sindacati confederali e dai *cobas* loro appendici, e dei metodi di lotta che sono problemi *stramaturati* davanti a tutti gli operai in lotta. Il Congresso invita quindi tutti i lavoratori, locali ed immigrati, a creare gli organismi autonomi di lotta, a unirli nel sindacato di classe, a confluire nel fronte proletario per difendere la propria esistenza e dignità ed attaccare con tutti i mezzi di lotta necessari le bande di cannibali e razziatori.

8. *Praticare la «piattaforma di difesa immediata»*

Il Congresso approva la *piattaforma di difesa immediata*, lanciata dall'Esecutivo Centrale ai giovani in cerca di lavoro ai senza lavoro ai lavoratori a tempo parziale ai sottoretribuiti agli studenti alle ragazze e ai ragazzi bisognosi di alloggio, sottolineando che, senza lotta organizzata e in ogni campo, è impossibile scampare alla politica di supersfruttamento di rapina e di immiserimento sociale perseguito dalle bande parassitarie di potere; e che questa *lotta immediata* è il livello minimo necessario per salvaguardare la sopravvivenza sociale. Esso raccomanda poi alla gioventù, costretta a subire le peggiori conseguenze di questa politica nel presente e nel futuro, di prendere la testa di questa lotta, trainando dietro di sé tutte le altre categorie interessate; a imprimere alla stessa, energia e determinazione; e a incanalarla contro le cosche di potere e gli apparati di forza dello Stato. Il potere è in crisi; ma ciò non significa che cade da sé; va attaccato e abbattuto. Quindi le masse giovanili debbono lanciare la *guerra sociale* contro la *guerra statale* di queste cosche.

9. *L'arma del partito contro la terrorizzazione statale*

Il Congresso, ratificando la parola d'ordine proposta dall'esecutivo uscente «*accelerare la costruzione del partito per combattere lo Stato terrorizzante*», prima di tutto ne evidenzia il significato politico precisando che sul piano tattico e strategico solo con l'arma del partito il proletariato può reggere e avere la meglio contro la macchina terrorizzante dello Stato; in secondo luogo ne evidenzia la qualità sottolineando che non basta qualsiasi costruzione organizzativa ma che occorre una solida compagine di partito in quanto solo questo tipo di organizzazione può tener testa alla terrorizzazione statale.

Pertanto, a conclusione, esso invita le forze rivoluzionarie le avanguardie proletarie e le forze attive giovanili a lavorare con consapevolezza risolutezza ed energia alla costruzione e sviluppo di questa salda organizzazione di partito per combattere le bande di potere e la società capitalistica putrescente, unire i lavoratori, rovesciare le forze di potere, instaurare il potere proletario e marciare verso il comunismo.

**STRATEGIA E ORGANIZZAZIONE COMUNISTE
PER COMBATTERE LO «STATO RENTIER»
TERRORIZZANTE DEGLI AVVOLTOI
- RISOLUZIONE POLITICA DEL 34° CONGRESSO -**

Il 19-20 febbraio 2005 si è svolto a Milano il 34° Congresso della nostra organizzazione. Il Congresso al termine del dibattito politico ha approvato la seguente risoluzione.

1. Il «protezionismo aggressivo» fattore di approfondimento della crisi economica generale, delle rivalità interimperialistiche e interstatali, degli interventi armati

Il 34° Congresso, aggiornando l'analisi della situazione mondiale ed in primo luogo della congiuntura economico-finanziaria, deduce e osserva.

Il quadro mondiale dell'economia e della finanza imperialistiche rimane intonato alla tendenza depressiva che contrassegna, dal 2000 in avanti, la crisi generale di sovrapproduzione e la finanza speculativa.

Sul piano congiunturale va precisato che nel 2004, mentre l'economia statunitense ha registrato un altro anno di andamento sostenuto (incremento del Pil del 3,5% circa), quella delle potenze europee e del Giappone ha proseguito invece nel ristagno. Quanto alle cause specifiche dell'andamento congiunturale va detto in dettaglio con un colpo d'occhio complessivo. Il *propellente* dell'economia statunitense sta nel crescente indebitamento: privato e pubblico, e nelle enormi spese militari. Il sistema economico-finanziario americano si aggira in una voragine finanziaria di proporzioni mai viste. Il tasso di accumulazione di Giappone Germania Italia è stagnante. Germania e Giappone mantengono una bilancia attiva per le rispettive esportazioni nell'area *occidentale* e in Cina (il Giappone è diventato il primo esportatore in Cina). Cina e India mantengono i loro elevati tassi di accumulazione di *giovani capitalismi* ma in fase di decelerazione. Il Brasile e l'America Latina in genere hanno avuto una boccata di ossigeno. L'andamento congiunturale riflette e conferma quindi l'eccitazione affossante dell'economia statunitense e la depressione degli altri principali centri di accumulazione.

Il consolidamento della tendenza depressiva ha dato una spinta enorme al *protezionismo aggressivo*. Dal 2003 e in particolare nel 2004 ogni potenza imperialistica, a partire dagli Stati Uniti, si è lanciata nel *protezionismo aggressivo*: nella protezione statale delle imprese e delle banche, nello scontro tra concorrenti, nella rapina delle risorse e dei risparmi altrui. Le due manifestazioni più vistose del *protezionismo aggressivo* sono la guerra monetaria tra dollaro euro yen e l'espansione del *militarismo bellico*. La guerra monetaria scatenata dagli Stati Uniti, con la svalutazione del dollaro, è un tentativo sconvolgente della *Casa Bianca* di arginare il declino industriale e la debolezza finanziaria scaricandone i costi sui propri concorrenti. La guer-

ra di usurpazione tende ad allargarsi ad altre zone del Medio Oriente e del centro-asiatico (Siria, Iran). Quindi l'uso della forza militare estende la propria sfera di strumento regolatore dei rapporti interimperialistici e interstatali.

2. *La disarticolazione dell'atlantismo, la contrapposizione tra le potenze europee, lo spostamento del baricentro mondiale*

Il 34^o Congresso passa poi a considerare i mutamenti nel quadro dei rapporti mondiali tra Stati e rileva che lo sviluppo del *protezionismo aggressivo* ha impresso una forte accelerazione al processo di disgregazione-rigerarchizzazione di questo quadro. In particolare esso ha impresso una forte accelerazione al processo di disarticolazione del «*sistema atlantico*» e una spinta ancor più forte al processo di contrapposizione tra le potenze europee. Benché i due processi rivalistici abbiano origine diversa, in quanto il primo deriva dalla disgregazione del sistema imperialistico in centri rivali iniziata negli anni ottanta, il secondo dallo scontro per l'egemonia in Europa, essi ormai si mescolano insieme. E più cresce il rivalismo intereuropeo più si aggrava la disgregazione atlantica e viceversa.

Considerando più da vicino la contrapposizione tra le potenze europee, esso rileva e precisa che l'attacco di Germania Francia Italia al *patto di stabilità*, con la loro pressione congiunta di elasticizzarne i vincoli, è la manifestazione ultima delle acute rivalità economiche intereuropee. In breve i *costruttori* del mercato e della moneta comuni prendono a picconare la *costruzione* da essi elevata perché, nella loro gara forsennata diretta a trovare nuovi sbocchi e a contendersi la supremazia in Europa, non possono accettare vincoli che non si tramutino in punti di appoggio. Il dato di svolta è che i più forti vogliono le *mani libere*, non solo di correre verso i mercati asiatici - verso Cina e India, di cui conoscono i limiti - o di stabilire scambi bilaterali con Stati Uniti e America Latina, ma di muoversi più aggressivamente nello spazio europeo. Quindi la contrapposizione tra le potenze europee, che finora si è sviluppata sul piano economico-finanziario e politico, tende ora a trasferirsi sul terreno militare.

Il Congresso rileva inoltre che la disarticolazione atlantica e la contrapposizione intereuropea sono indice di un riposizionamento generale degli Stati all'interno del sistema imperialistico e del perno geografico di questo sistema nel suo insieme. Essi indicano un *declino* dell'*occidente* nei confronti dell'*oriente*; una perdita relativa di ruolo dell'area *euro-atlantica*, che ha costituito il baricentro economico-politico-militare del 20^o secolo, nei confronti dell'area *pacifico-asiatica*, che viene ad assumere il ruolo di nuovo baricentro imperialistico del 21^o secolo. Quindi ogni processo di disarticolazione continentale o intercontinentale va visto e valutato, non solo nella sua specificità territoriale, ma anche come momento di un più generale processo di riposizionamento e rigerarchizzazione degli Stati imperialistici nel sistema mondiale degli Stati e dello spostamento del suo baricentro geografico sull'asse *pacifico-asiatico*.

3. La bandiera dell'«italianità» sventola sulle banche; ovvero garrisce con gli avvoltoi

Il Congresso passa poi ad occuparsi della situazione italiana ed osserva, prima di tutto, che il *sistema Italia* si trova in prima fila nell'uso del *protezionismo aggressivo*, nella competizione protetta dallo *Stato*, nella prassi militare di scrocco e mercanteggio. E precisa in dettaglio. Nel 2004 il governo Berlusconi-Fini ha sferrato il suo attacco al *patto di stabilità* per forzare le esportazioni e i finanziamenti a sostegno delle imprese. Ha ufficializzato il suo *protezionismo commerciale* con la campanilistica richiesta, avanzata da un suo battistrada (la *Lega*), di *dazi doganali* contro le merci cinesi; appoggiando al contempo l'espansione delle imprese italiane nei mercati cinese e indiano. Ha posto sul sistema bancario il sigillo di *italianità* per bloccare l'avanzamento dei gruppi bancari esteri in quelli italiani (difesa di BNL e di Antonveneta dai tentativi di acquisizione, rispettivamente, della spagnola Banca di Bilbao e dell'olandese Abn Amro) e garantire le rendite più sordide ai nostri avvoltoi. Recentemente ha emanato il *decreto di competitività* che distribuisce fondi pubblici al sistema delle imprese coprendoli col tosgaggio dei lavoratori. Infine ha prorogato la spedizione in Iraq, aumentando le spese per le operazioni belliche e per il rammodernamento tecnologico degli strumenti di guerra. Quindi i nostri *gruppi bancari* e le nostre sanguisughe (compagnie di assicurazione e immobiliari) sono al centro dei processi più putridi di *espansione-sopravvivenza vampiresca* sul piano interno europeo e mondiale.

4. Lo sprofondamento sociale

In secondo luogo, considerando la condizione sociale del proletariato della piccola e media borghesia produttrice commerciale professionale, alla luce delle modificazioni intervenute, il 34^o Congresso ritiene opportuno sul piano dell'analisi marxista di compendiare la condizione delle masse sottoposte al dominio del capitale finanziario parassitario, al riassetto dispotico dei rapporti di lavoro, alla razzia delle energie e dei risparmi, nel concetto di *sprofondamento sociale*, allo scopo di avere un'idea unitaria storico-concreta della condizione di classe. E all'uopo chiarisce che lo *sprofondamento sociale*, sprofondamento vero e proprio della base della piramide delle classi, è un fenomeno proprio delle società imperialistiche tecnologicamente avanzate, che non va confuso né con la povertà dei paesi arretrati e/o oppressi né con la miseria in generale. Esso consiste nella perdita di rango, di posizione, di base sociale; dipendente dall'eccessivo abbassamento e/o dall'incertezza dei livelli retributivi, di reddito, di trattamenti pensionistici, sanitari, ecc.; che rendono problematica l'esistenza individuale anche a *livello minimo* senza ricorrere all'indebitamento. Questo *sprofondamento* per vari aspetti è in corso dagli anni ottanta. Negli anni novanta si è condensato in una specifica condizione sociale: nella precarietà strutturale del lavoro e dell'esistenza. Ma è soltanto a partire dal 1995, con la *gratuitificazione* del lavoro e coi cre-

scenti prelievi fiscali-tariffari-bancari-assicurativi-locativi-sanzionistici e le truffe sui risparmi, che entrano in opera i meccanismi aggravativi che hanno via via corroso ogni base di esistenza delle masse. E ciò le ha fatte sprofondare nella condizione attuale. La società a più avanzato *sprofondamento* è quella statunitense dove l'uno per cento della popolazione ha il potere di fare e disfare la trama produttiva-distributiva, la struttura urbana e l'ambiente e di mandare sul lastrico proletari piccoli e medi borghesi. Quindi la società dello *sprofondamento sociale* assomma tutti i tipi di sfruttamento di oppressione di violenza e tutte le assurdità ideologiche e culturali accumulati dal capitalismo; ed indica in modo particolare la putrefazione avanzata di questo sistema.

5. Lo «Stato rentier» terrorizzante di avvoltoi

Passando ad esaminare la *crisi sociale* il 34^o Congresso, sulla base di quanto detto prima e nei quattro precedenti congressi (2000-2003), enuncia la tesi sul carattere totale della crisi sociale, definendo il modello esistente «*società di crisi totale*». Dopo avere enucleato i tratti qualificanti della *società di crisi totale* il Congresso, riservandosi di approfondirne l'analisi ad altra sede, passa ad occuparsi delle lotte di potere e della trasformazione della forma Stato.

Considerando le lotte di potere il Congresso osserva che le risse tra i gruppi bancari e gruppi finanziari-assicurativi-immobiliari e gruppi industriali, risse tra sciacalli avvoltoi e vampiri, a metà 2004 sfociano con la mediazione della Banca d'Italia in un compromesso provvisorio. Questo compromesso si basa sulla stabilizzazione del riassetto bancario raggiunto e sulla sua protezione dall'estero, sulla garanzia dei debiti delle grosse imprese, sul lancio di *grandi opere infrastrutturali* e su un piano di sostegno per l'industria appoggiato da Confindustria e Confederazioni Sindacali. La divergenza sulla forma del sostegno statale, che la sinistra politica e sindacale vorrebbe gestito dall'intervento pubblico, resta secondaria. Comunque i gruppi industriali vogliono che siano loro (Fiat) a gestire i fondi pubblici. Il governo Berlusconi scampa al naufragio adeguandosi a questo compromesso. Quindi nel 2004 si sono poste le premesse per il riassetto degli equilibri tra le bande di potere e per il riassetto della forma Stato.

Passando ora a considerare quest'ultimo riassetto il Congresso osserva che in tutti i passaggi cruciali della crisi permanente del governo Berlusconi è emersa invariabilmente la spinta all'autonomizzazione e alla personalizzazione della carica di capo del governo e che si è radicato un *presidenzialismo di fatto*. Il presidente del consiglio dei ministri dà l'indirizzo politico e media i rapporti coi ministri e sottosegretari per la sua attuazione. Tuttavia questo *presidenzialismo di fatto*, che è una rottura flagrante dell'assetto costituzionale, non può essere scambiato come il nuovo piedistallo del riassetto della forma Stato, in quanto il riassetto è funzione di interessi di classe e dipende non da formule giuridico-costituzionali ma da logiche di classe. Sotto questo aspetto va sottolineato che le bande di usurai di speculatori e sanguisughe, il 5% della

popolazione che siede al vertice della piramide sociale, aspirano a una nuova forma di Stato che assuma la rendita l'usura il patrimonio a interesse supremo. Esse premono per la trasformazione definitiva della forma «*Stato reazionario*», operante dall'inizio degli anni ottanta come macchina di potere del *blocco parassitario*, in uno «*Stato rentier*» terrorizzante di sciacalli e avvoltoi. Quindi, al di là delle forme giuridico-costituzionali, la logica di classe che sottostà al riassetto della forma Stato è quella di funzionalizzare la macchina statale armata di tutto punto e basata sulle tecnologie più sofisticate di repressione espropriazione controllo ai luridi interessi di questi *rentier*.

Il *Congresso* osserva infine che questo tipo di nuova *forma Stato* sul piano politico-militare è già operante dal 2003 come *macchina bellica terrorizzante*. E che sul piano dei rapporti tra le classi ha compiuto le prime operazioni in grande stile come apparato poliziesco repressivo-espropriatore contro i quartieri *sprofondati socialmente* già dall'autunno 2004 con l'occupazione di *Scampia* (Napoli). L'unico aspetto ancora in corso di definizione, ma rilevante solo sul piano formale in quanto riguarda il travestimento giuridico-costituzionale che va ad assumere la nuova *forma Stato*, è il ruolo di *servizio particolare* che esso deve svolgere a favore di questo o di quel gruppo di potere. Pertanto la *natura politica* di questa nuova feroce *forma di Stato* è abbastanza chiara; e può essere correttamente espressa con la locuzione sintetica di *Stato rentier di razza* o con quella più particolareggiata di *Stato rentier terrorizzante di avvoltoi*. E siccome, come si è visto, questa nuova *forma Stato* è già in funzione, bisogna adeguare l'*attrezzatura* per combatterla in tutti i modi e con tutti i mezzi possibili.

6. *Il movimento proletario protagonista dei rivolgimenti sociali*

Il 34° *Congresso*, passando ad occuparsi del movimento proletario, constata ed afferma prima di tutto che le lotte le rivolte e i sommovimenti del proletariato sono il processo più marcante nel pianeta di questa fase di *rivolgimenti-riassetti*. Sia in Europa che negli Stati Uniti, in Giappone, Russia, Cina, India, Indonesia, Brasile, ecc., il movimento delle masse salariate e dei senza salario è quello che scuote le vecchie e nuove impalcature di potere capitalistico. Nuove forze proletarie entrano nella dinamica storica e sociale del pianeta. Non c'è angolo della terra, in momentanea pace o in guerra, in cui masse più o meno estese di lavoratori non siano in azione. Quindi i rivolgimenti in corso confermano, non solo la centralità indiscutibile del movimento proletario, ma anche la sua internazionalità perforante contro ogni contesto di aggressione o di guerre di rapina.

Fatta questa considerazione il *Congresso* esamina la dinamica proletaria in Italia e ne traccia le linee dorsali. Il 2004, sull'onda del 2003, presenta un quadro ampio di lotte, sociali e politiche. Travolgente è la classe operaia che, con gli scioperi improvvisi e a oltranza, piega il padronato, pubblico e privato. Il punto più alto di combattività, che lascia un esempio per tutti i lavoratori, è rappresentato dalla sollevazione dei dipendenti Fiat della Sata di Melfi. La lotta sociale e politica si è fatta più intensa e

più estesa. Proteste e mobilitazioni si sono susseguite senza sosta contro i ritardi dei treni pendolari, il caro alloggi e gli sfratti, la *monetizzazione* della scuola e della sanità; per il funzionamento delle mense, la riduzione dei prezzi, contro la rapina tariffaria, ecc. Non c'è aspetto dei consumi di massa che non sia diventato terreno di conflitto. Numerose, varie, anche se spesso isolate, sono state le manifestazioni politiche, proletarie giovanili e studentesche, contro gli interventi repressivi e le operazioni terrorizzanti degli apparati di polizia. Accanto a queste manifestazioni vanno menzionate quelle degli immigrati contro i tempi lunghi impiegati dalle questure nel rilascio dei permessi di soggiorno. Dal quadro di insieme si vede quindi che tutte le componenti del proletariato sono in movimento. Tuttavia va rilevato che a questo movimento non fa seguito una crescita politica e organizzativa. Ciò che continua a limitare lo sviluppo del movimento è il ritmo lento del coagulo, organizzativo e politico, classista delle forze in movimento. E quindi di anno in anno cresce il divario tra il ritmo dello scontro sociale e il ritmo della costruzione del partito.

7. La verifica della linea e il crescente impegno richiesto dall'attività politica

Dopo avere esaminato il quadro mondiale la situazione interna e il movimento proletario il 34^o Congresso passa alla verifica della linea e dell'attività del partito. Ed osserva che, sul piano politico elaborativo organizzativo, il lavoro svolto dall'organizzazione ha riflesso la linea tracciata dal precedente Congresso con gli aggiornamenti decisi dagli organi dirigenti. Sul piano pratico invece l'organizzazione ha incontrato persistenti difficoltà di mobilitazione. E questo, a parte la ridotta visibilità esterna, ha reso più debole il ritmo di costruzione del partito.

Il Congresso nota poi che l'esame dell'attività di partito mette in luce un problema che si è ingigantito col tempo: il bisogno di una massa crescente di energie per lo svolgimento dell'attività politica e degli stessi compiti più semplici dell'attività politica. L'attività pratica, la propaganda, il lavoro organizzativo elaborativo formativo ecc., richiedono dai militanti un impegno a tempo pieno. Da quando il tempo di vita è stato trasformato in tempo totale di lavoro, ossia dagli anni novanta, questo impegno è compresso da una strettoia. Chi lotta si trova impedito nell'azione dall'ingorgo delle incombenze quotidiane. Si è quindi aperta una contraddizione di fase che l'organizzazione deve affrontare saggiamente. L'avviso del Congresso su questo problema è di sviluppare i circuiti di partitizzazione e di consentire ai quadri più seri e responsabili di dare il massimo di energie al partito.

8. La centralità del lavoro giovanile e il fronte proletario tra locali e immigrati

Fatte queste considerazioni sulle difficoltà di mobilitazione e sull'impegno militante il Congresso afferma e sottolinea che il lavoro giovanile rimane al centro della li-

nea operativa; e che questo lavoro va svolto nei tre campi determinati: a) nella *fabbrica flessibile*; b) nella scuola; c) nel carcerario. La *questione criminale* coinvolgerà un numero crescente di giovani, di proletari, di piccolo-borghesi in quanto la loro condizione di vita non è caratterizzata soltanto da difficoltà temporanee di esistenza bensì dallo sprofondamento sociale. Il compito del partito è quello di reclutare i giovani nella battaglia per il comunismo, evitando la loro caduta in arruolamenti di morte (militari o criminali). Nel 2004 c'è stata una radicalizzazione delle forze attive della gioventù anche se finora non si profila un movimento rivoluzionario giovanile.

Il Congresso sottolinea poi che altro punto fermo della linea operativa deve essere il *fronte proletario tra lavoratori locali ed immigrati*. Le metropoli criminalizzano la forza-lavoro immigrata, su cui commerciano e di cui hanno bisogno, per ricattarla ed averla a disposizione a basso prezzo. Gli immigrati ne hanno fatta di strada sul terreno organizzativo e sociale; ma restano attaccati alle loro radici nazionali e alle loro credenze religiose. Nel rispetto della loro autonomia bisogna attrarre le forze più decise nella superiore organizzazione del *fronte proletario* per unire le forze, realizzare obiettivi comuni armarsi di una autentica prospettiva di classe al di sopra dei separatismi nazionali e pregiudizi religiosi.

9. L'arma del partito

A conclusione delle analisi e delle considerazioni che precedono il 34^o Congresso adotta la parola d'ordine proposta dall'*Esecutivo Centrale*, «**l'arma del partito contro la terrorizzazione statale**», e la lancia alle avanguardie proletarie e alle forze attive giovanili, sottolineando che lo sviluppo e il potenziamento dell'organizzazione di partito segna il reale sviluppo della volontà e della capacità dei rivoluzionari della classe operaia e del proletariato di combattere attaccare e abbattere il potere degli sfruttatori usurari e parassiti ed edificare una società senza classi.

Il Congresso dà poi le seguenti indicazioni:

- a) preparare e attuare una campagna di propaganda e di mobilitazioni contro lo *Stato rentier* terrorizzante degli avvoltoi sull'obiettivo del potere proletario;
- b) predisporre i mezzi operativi per organizzare e mobilitare i lavoratori contro i meccanismi di esproprio di taglieggiamento fiscale tariffario assicurativo locativo sanzionistico petrolifero e difendere i salari le pensioni e i redditi più bassi;
- c) lanciare un nuovo piano di mobilitazioni per il *salario minimo garantito* di 1.032 euro mensili a disoccupati precari senza reddito e bisognosi a protezione della loro sopravvivenza e della dignità personale;
- d) proseguire nelle campagne di organizzazione politica giovanile e femminile;
- e) diffondere tra le masse i contenuti della risoluzione.

Il Congresso raccomanda infine di pubblicare e propagandare il «*programma rivoluzionario*» per la gioventù.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag: 2
<i>Parte prima: Dall'impianto all'introduzione dell'internazionalismo militante nella classe operaia 1964-1971</i>	3
- CAP. 1: Formazione di Rivoluzione Comunista	4
- CAP. 2: Consolidamento ed estensione	5
<i>Parte seconda: Dal fronte proletario alla difesa proletaria 1972-1979</i>	7
- CAP. 3: La lotta di tendenza	8
- CAP. 4: La difesa proletaria	10
<i>Parte terza: La sfida proletaria al blocco parassitario e allo stalinismo reazionario 1980-1993</i>	13
- CAP. 5: Lotta offensiva contro lo schiavismo tecnologico	14
- CAP. 6: L'inasprimento delle rivalità interimperialistiche. I partiti parlamentari si trasformano in agenzie d'affari	16
- CAP. 7: L'impegno militante e la partitizzazione	17
<i>Parte quarta: Dallo sviluppo della linea mobilitativa all'armamento proletario 1994-2004</i>	19
Sezione 1 ^a : Per il raggruppamento delle forze attive (1994-1999)	20
- CAP. 8: La fase conflagrativa	20
- CAP. 9: Dal militarismo sanguinario al militarismo bellico	21
- CAP. 10: L'iniziativa di lotta	23
- CAP. 11: Contro l'Europa delle patrie. Per l'unione di tutti gli operai	24
Sezione 2 ^a : Per l'armamento proletario (2000-2004)	26
- Cap. 12: Sviluppare ed attrezzare l'organizzazione proletaria	26
- Cap. 13: Il meridionalismo piratesco. La tolleranza zero	27
- CAP. 14: Giovani e partito	28
Sezione 3 ^a : Il terremoto sociale	31
- CAP. 15: L'accumulo delle contraddizioni. Diritto e forza nella lotta operaia	31
- CAP. 16: Il programma rivoluzionario per la gioventù proletaria	33
- CAP. 17: Cresce la mobilitazione operaia. L'occupazione dell'Iraq	35
- CAP. 18: La campagna di organizzazione della gioventù	37
- CAP. 19: Piattaforma di difesa immediata proletariato locale e immigrato	40
Sezione 4 ^a : Fase di rivolgimenti riassetti	42
- CAP. 20: L'arma del partito contro la terrorizzazione statale	42
- CAP. 21: La farsa dell'Unione Europea	44
- CAP. 22: La distruzione di Falluja	45
- CAP. 23: I tempi della crisi e quelli dell'organizzazione	46
- CAP. 24: Luciano Schielmann e Sergio Rosola	47
<i>Documenti: Risoluzioni e conclusioni ultimi sei congressi 1999 - 2005</i>	49
29 ^o Congresso p. 50 - 30 ^o Congresso p. 58 - 31 ^o Congresso p. 66 - 32 ^o Congresso p. 74 - 33 ^o Congresso p. 76 - 34 ^o Congresso p. 80.	

Storia di Rivoluzione Comunista

Questa seconda edizione della Storia di Rivoluzione Comunista è stata pubblicata il 20 maggio 2002 e contiene, rispetto alla prima del 1999, le seguenti aggiunte.

In primo luogo sono state inserite nel volume le risoluzioni politiche degli ultimi tre Congressi di partito. Si tratta delle risoluzioni del 29° (1999), 30° (2000), 31° (2001) Congresso. Questi tre documenti aggiornano le posizioni e le analisi del nostro raggruppamento. E, quindi, arricchiscono il volume. In secondo luogo al termine della terza parte è stato aggiunto il cap. 13° che aggiorna la nostra linea fino agli inizi del 2002. Questo capitolo è corredato dai seguenti testi illustrativi: 1) chiudere i lager aprire le frontiere; 2) la disoccupazione e figlia dello sfruttamento non della tecnologia; 3) gli attentati dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti. In terzo luogo nella parte quinta il testo sul 78° anniversario del P.C.d'It. è stato sostituito dall'ultimo sull'80° anniversario. Inoltre sono stati aggiunti i seguenti ulteriori testi illustrativi: 1) per

lo sviluppo rivoluzionario delle forze attive giovanili; 2) una marea di giovani manifesta a Genova contro il G-8; 3) il nuovo militarismo; 4) la piattaforma politica al movimento femminile. In quarto luogo è stato aggiunto un dizionario esplicativo dei termini tecnici impiegati nel testo o nei documenti per rendere più agevole la comprensione degli stessi. Con queste aggiunte il volume si presenta, dunque, ampliato nelle sue dimensioni (64 pagine in più) e migliorato nel contenuto e nella forma. Il volume di 368 pagine costa 15 euro. Ricchiedetelo alla redazione o presso le sedi.

SEDI DI PARTITO – Milano: P.za Morselli 3 aperta tutti i giorni dalle ore 21. **Busto Arsizio:** via Stoppani 15 (quartiere Sant'Anna uscita A8 e superstrada Malpensa) presso il «Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio» aperta il lunedì martedì venerdì dalle ore 21.

SITO INTERNET: digilander.iol.it/rivoluzionecom e-mail: rivoluzionec@libero.it